

23028  
9 772037 118003

**BANCA D'ALBA**  
CREDITO COOPERATIVO

www.bancadalba.it

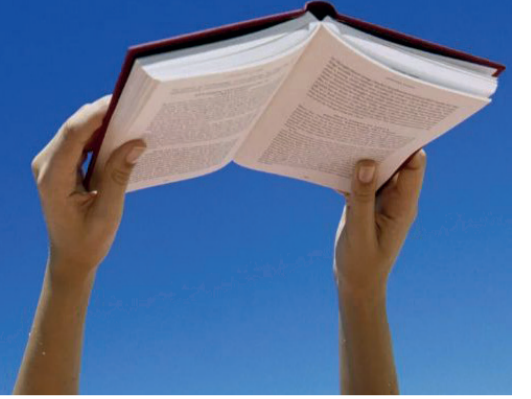
## Le manovre sul salario minimo

Novellini pag. 8



## Guida ai libri per l'estate

Romano pag. 20



**La Voce e Il Tempo**  
via Val della Torre, 3  
10149 Torino  
tel. 011 51.56.391/392  
redazione@vocetempo.it

Sped. in A.P.-D.L. 353/2003  
(conv. in L.27/02/2004 n° 46)  
art.1 comma 1, CB-NO/  
Torino.

## Le guerre di Israele

Bonatti pag. 12



La Voce del Popolo

Il Nostro Tempo

# LA VOCE IL TEMPO

Settimanale - Anno 78 - n. 28

1,50 €

www.vocetempo.it

Domenica, 16 luglio 2023

RISCHIAMO IL DEFICIT

## Economia e società, i ritardi del Governo

Nella politica 'domina' lo scontro Governo-magistratura, come trent'anni fa con Berlusconi, ma nella vita reale cresce la questione sociale: l'inflazione continua a colpire lavoratori, pensionati, ceti medio, l'immigrazione resta un nodo insoluto perché Budapest e Varsavia bloccano le intese europee; ora esplose una nuova preoccupazione per i conti pubblici perché l'attuazione del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) è in alto mare e Bruxelles ha messo in discussione la terza e quarta rata di aiuti (sono decine e decine di miliardi); contestualmente il deficit dello Stato raddoppia per l'onere dei bonus e il caro-interessi: si prospetta una Finanziaria 2024 a quota zero, ovvero senza fondi per le pensioni, la flat tax, gli investimenti.

**Mario BERARDI**

Continua a pag. 9



# Quello che conta davvero

NOMINA DEL PAPA

## Salesiani in festa, Cardinale il Rettore Artime



La famiglia Salesiana è in festa per la nomina a Cardinale del Rettore Maggiore don Angel Fernández Artime. L'Arcivescovo Repole e l'intera Chiesa di Torino si uniscono alla gioia dei figli di don Bosco, qui dove nacque il primo oratorio salesiano e iniziò la missione per i giovani di tutto il mondo. Domenica scorsa l'annuncio a sorpresa del Papa insieme a una lista di altri 20 nuovi Cardinali.

Lomunno pag. 3

RITORNO AL FUTURO

## Gli affari dello Stato con il gioco d'azzardo

Come prima, più di prima. Passato il tremore alle gambe della pandemia, il gioco torna a farla da padrone. Nel 2022 il «gratta e vinci» ha fatto «bingo», mai così in alto: oltre 130 miliardi il giro. È come se ognuno di noi avesse sborsato 2.320 euro, una follia. Basta fermarsi ad un autogrill o avvicinarsi ad una tabaccheria a fine settimana: si va via con i tagliandi della presunta fortuna; ci si affolla attorno al video-computer per giocare i numeri letti in sogno o dati dalla casualità della vita, le telefonate, l'ansia

**Gian Mario RICCIARDI**

Continua a pag. 31

## Lettera dell'Arcivescovo sul futuro delle Chiese di Torino e Susa

Il mondo sta cambiando, gli interrogativi sono tanti, la Chiesa subalpina si avvia a forme di vita nuova. Ecco le prime indicazioni sul cammino di trasformazione.

Pagine 15-18

ANNIVERSARIO - NON SI PIEGÒ MAI A HITLER

## La vera storia di Pio XII

Le famose immagini di Papa Pacelli fra le macerie di Roma distrutta, ottant'anni fa. La verità storica sulla sua opposizione al nazifascismo. L'azione della Chiesa romana che salvò migliaia di ebrei.

Accornero pag. 22

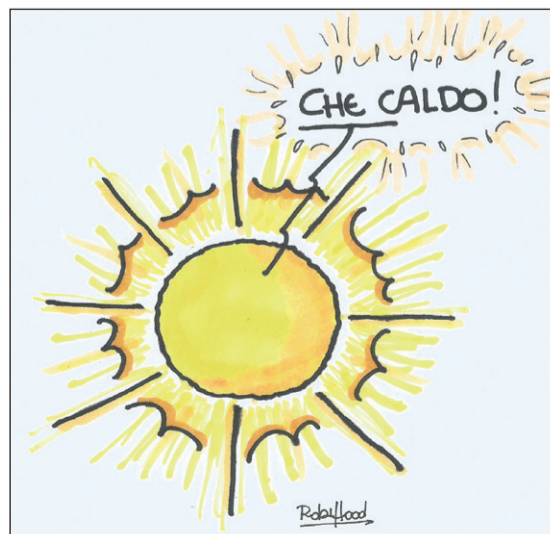


**Web**

www.vocetempo.it



Segui gli aggiornamenti sul sito del giornale



## Repole eletto al Sinodo di ottobre

Mons. Roberto Repole, Arcivescovo di Torino, è uno dei cinque Vescovi eletti dall'Assemblea della Conferenza Episcopale italiana per partecipare al Sinodo mondiale del prossimo ottobre «Per una Chiesa sinodale». Sempre dal Piemonte andrà al Sinodo il vescovo di Novara mons. Franco Giulio Brambilla. Sarà al Sinodo - proveniente dalla Mongolia - anche il cardinale Giorgio Marengo di origini torinesi. E parteciperanno come «esperti facilitatori» i torinesi mons. Piero Coda, don Andrea Bozzolo e Paolo Fogliozzo.

Accornero pag. 24

## Gli incontri dell'Arcivescovo

### ■ VENERDÌ 14

Alle 21 nella parrocchia Collegiata Santa Maria della Scala e Sant' Egidio in Moncalieri presiede la Messa per la festa del Beato Bernardo da Baden, patrono della città.

### ■ SABATO 15

Alle 18 nella chiesa di San Francesco in Susa presiede la Messa durante la quale suor Ramona Giordanino della Congregazione delle Suore Missionarie Francescane di Susa, emette la sua professione perpetua.

### ■ DOMENICA 16

Alle 11 nella chiesa della Madonna del Carmine di Torino presiede la Messa in occasione della festa della Madonna del Carmine.

## Avviso, il 20 e 21 luglio disservizi informatici in Curia

Giovedì 20 e venerdì 21 luglio il sistema informatico della Curia metropolitana (gli uffici in via Val della Torre 3) sarà sottoposto a interventi di manutenzione straordinaria che imporranno il distacco della connessione ai server locali e alla rete esterna. Pertanto alcuni servizi erogati dagli Uffici diocesani non saranno fruibili, in particolare è sospesa l'attività di: Sportello Matrimoni, Ufficio Disciplina Sacramenti, Tesoreria e Ufficio Amministrativo, Ufficio Scuola. Si consiglia di anticipare o posticipare, rispetto a quelle due date, il disbrigo di eventuali pratiche.

## Santuario di Forno di Coazze, giorni di spiritualità con Segatti

Il Santuario di Forno di Coazze propone una settimana di Spiritualità, guidata da don Ermis Segatti. Si svolgerà dal 24 al 28 luglio sul tema «Nuovi equilibri del mondo e rinnovata universalità dei cristiani». I temi affrontati saranno: lunedì 24 «I cristiani in Cina», martedì 25 «I cristiani in India», mercoledì 26 «I cristiani in Occidente», giovedì 27 «I cristiani in diocesi», venerdì 28 «I cristiani di fronte a Dio in una rinnovata spiritualità». Il programma delle giornate prevede una prima presentazione del tema alle 9.30 e un secondo approfondimento alle 15, con la possibilità di pranzare previa prenotazione. Dopo ogni sessione è previsto un momento di confronto con il relatore. La partecipazione agli incontri è gratuita. Per informazioni: don Michele Olivero, rettore del Santuario, tel. 347.3050446.

## Lectio divina con l'Arcivescovo, nuovo ciclo di incontri

Prende il via il 17 novembre un nuovo ciclo di Lectio divina tenuta dall'Arcivescovo per i giovani. Titolo del percorso «Che cosa cercate? Venite e vedrete». Si tratta di sei incontri che si terranno sempre di venerdì alle 21 presso la Cattedrale. Dopo il 17 novembre, le date in programma sono: 15 dicembre, 16 febbraio, 15 marzo, 12 aprile e 17 maggio.



si sono divisi in due gruppi. Una settantina di soci è salita a Cà d'Asti per poi raggiungere nella giornata di domenica la vetta del Rocciamelone, dove è stata celebrata la Santa Messa. Il secondo gruppo, dopo la visita sabato pomeriggio della città di Susa e del suo Museo Diocesano, nella giornata di domenica ha effettuato un'escursione da Novalesa al Comune di Moncenisio,

### Cento anni per la Cappella del Rocciamelone

- Nel fine settimana appena trascorso, favoriti da una domenica radiosa e calda, si sono svolti i festeggiamenti per i 100 anni del Santuario in vetta al Rocciamelone, organizzati dalla Giovane Montagna di Torino, in concomitanza con il tradizionale appuntamento della Benedizione degli Alpinisti e degli attrezzi. Dopo un primo momento comunitario a Villa San Pietro a Susa, nel quale è stato proiettato un video sulla storia del Rocciamelone e sulla costruzione e manutenzione della cappella rifugio, i saluti istituzionali del presidente della sezione di Torino e della presidenza Centrale della Giovane Montagna e del sindaco di Mompantero, i partecipanti, circa 130 persone provenienti dalle diverse sezioni,



seguita dalla Messa celebrata nel Santuario Madonna del Rocciamelone a Mompantero, in ideale comunione con la funzione svoltasi poche ore prima in vetta. La Benedizione di Papa Francesco ha accompagnato tutti i partecipanti provenienti da 12 sezioni dell'Associazione Giovane Montagna, ed ha conferito particolare solennità ed importanza a questo evento.

a cura de **La Valsusa**

IN VIA ARIOSTO – SARÀ GESTITO DALL'IMPRESA SOCIALE PROVIDENCE HOUSE

# La nuova frontiera del Cottolengo: apre uno Studentato da 181 posti



**A**l Cottolengo di Torino dal prossimo settembre aprirà uno studentato da 181 posti. È la nuova risposta della Piccola Casa della Divina Provvidenza ad una domanda che a Torino cresce, e non richiede solo un posto letto ma un accompagnamento a tutto tondo negli anni delicati degli studi e delle scelte per il proprio futuro. «C Studio», il nome dell'opera con ingresso in via Ariosto 9, che sta per «Cottolengo Studio» o anche per «Ci Studio», è stato realizzato e sarà gestito dall'impresa sociale Providence House, nata nel 2017 su iniziativa della Piccola Casa per la costruzione



**A sinistra, padre Carmine Arice, padre generale della Piccola Casa; a destra, fratello Luca Bianchini, presidente di Providence House (foto Pellegrini)**



particolare, che l'incontro con il Cottolengo possa essere utile agli studenti indipendentemente dal loro futuro professionale». «Questo obiettivo», ha concluso, «può generare nei giovani una passione e un impegno nel proprio cammino di crescita che, nel tempo, si può rivelare più costruttivo e, vogliamo sperare, anche più intelligente di una logica unicamente orientata alla performance».

L'area dove sorge lo studentato, come ha ricordato padre Arice, fu acquistata dal primo successore di san Giuseppe Cottolengo, padre Luigi Anglesio. Nel tempo ha accolto ospiti con disabilità ed è stata poi per numerosi anni casa delle suore cottolenghine. «La Piccola Casa», ha sottolineato padre Arice, «in quasi 200 anni di storia non è mai stata chiusa ai bisogni che ha incontrato; gli ambienti



e la realizzazione di processi dell'abitare. In particolare, come prima opera, nel 2017 nacque il Social Housing «Civivo15», attivo in via Cottolengo 17.

L'opera è stata presentata lo scorso 6 luglio dal padre generale della Piccola Casa don Carmine Arice e dal presidente di Providence House fratello Luca Bianchini, fratello cottolenghino. Erano presenti il vicesindaco di Torino Michela Favaro, che ha portato il saluto della Città, e il direttore della Pastorale universitaria della diocesi don Luca Peyron.

«Iniziativa di 'C-Studio', ha sottolineato il presidente di Providence House fratello Bianchini, «intende favorire l'accoglienza e l'accompagnamento dei giovani nel processo di formazione e di costruzione della propria identità professionale e umana, all'interno delle opportunità e delle sfide che emergono dall'attuale contesto culturale, lavorativo, sociale e politico. Ci auguriamo, in par-



sono sempre stati ripensati e riadattati per offrire servizi nuovi e questo è quello che è successo con lo studentato». Il complesso certamente intende dare una risposta alla domanda degli studenti fuori sede in costante aumento, anche a Torino, che faticano a trovare una sistemazione adeguata, anche a causa dei prezzi alle stelle degli affitti per gli alloggi.

Il secondo motivo che ha spinto il Cottolengo ad avviare il progetto deriva dall'attenzione che la Piccola Casa ha sempre riservato al mondo educativo. «Quando

il Cottolengo ha fondato la Piccola Casa», ha evidenziato padre Arice, «oltre ad accogliere persone con disabilità e anziane si è preoccupato di tenere vivo il compito educativo. Nel 1835 alla Piccola Casa c'erano già oltre 500 tra bambini e adolescenti che frequentavano percorsi formativi o di abilitazione ad una professione».

Il terzo motivo mette al centro i giovani come dono. «Avere i giovani in casa», ha osservato il padre generale, «è certamente una ricchezza straordinaria. Ma siamo convinti che la Piccola Casa possa diventare anche un dono per gli studenti, grazie alla proposta di umanesimo riservata a tutti. Alla Piccola Casa, infatti, si propone il tema della cura come valore; qui diciamo a tutti, riprendendo una celebre canzone di Franco Battiato: 'Tu sei un essere speciale e io avrò cura di te'». Il progetto di accompagnamento, infine, mira a favorire l'incontro tra gli universitari e la famiglia del Cottolengo. «Nella massima libertà dei percorsi di ciascuno», ha proseguito padre Arice, «lo studentato intende avvicinare gli studenti ad un'opera del Vangelo: la Piccola Casa è nata, infatti, per annunciare la bellezza della vita dell'uomo quando incontra Gesù Cristo».

«Tutti questi motivi», ha concluso, «costituiscono un'occasione per questi giovani di essere provocati nella domanda di senso: il motore della vita è il senso. Aiutare gli universitari nel loro percorso educativo, ad essere interpellati nella questione del senso, può essere un servizio straordinario che la Piccola Casa fa per loro».

La nuova casa accoglierà studenti fuori sede provenienti dalle graduatorie del diritto allo studio, in difficoltà economiche e meritevoli.

Il complesso consta di 181 posti letto suddivisi in 75 camere doppie, 17 camere singole e 7 mini alloggi da 14 posti. Nella struttura sono, inoltre, presenti 5 sale studio, una sala conferenze, 3 sale pasti e una palestra.

Il Miur ha erogato per l'opera un contributo di 3 milioni e mezzo di euro a fronte della partecipazione ad un bando da parte di Providence House.

**Stefano DI LULLO**

NUOVO CONCISTORO – LO HA ANNUNCIATO IL PAPA ALL'ANGELUS DEL 9 LUGLIO – TRA LE 21 NOMINE ANCHE IL PATRIARCA DI GERUSALEMME

**I**l Rettor Maggiore dei Salesiani, don Angel Fernández Artime 10° successore di don Bosco, sarà Cardinale.

Lo ha annunciato Papa Francesco al termine dell'Angelus domenica 9 luglio: don Artime è nell'elenco dei 21 Cardinali che il prossimo 30 settembre, festa liturgica di san Girolamo, Papa Francesco creerà durante il nuovo Concistoro. 18 dei nominati - tra cui, il Rettor Maggiore dei Salesiani - saranno «elettori» al prossimo Conclave mentre tre sono ultraottantenni. Don Artime con padre Luis Pasqual Dri, 96 anni, dei frati minori cappuccini, è l'unico non ancora Vescovo. Tra gli italiani «elettori» un altro religioso, mons. Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, dell'Ordine dei Frati minori, un'altra sorpresa di Papa Francesco. È la prima volta infatti che un patriarca di Gerusalemme viene creato Cardinale.

Don Artime ha appreso la notizia a Torino, nella Casa Madre dei Salesiani a Valdocco, tra la sorpresa e la commozione dei confratelli e dell'intera famiglia salesiana. È il primo successore di don Bosco ad essere nominato Cardinale e con lui salgono a 10 i Salesiani membri del Collegio Cardinalizio.

«Domenica il Rettor Maggiore era a Valdocco in visita ispettoriale» racconta don Michele Viviano, rettore della Basilica di Maria Au-

# Salesiani in festa, sarà Cardinale il Rettore Artime



e le Chiese particolari diffuse nel mondo».

Questi i nomi dei nuovi Cardinali. I 18 elettori: mons. Robert Francis Prevost, prefetto del dicastero per i Vescovi; mons. Claudio Gugerotti, prefetto del dicastero per le Chiese Orientali; mons. Víctor Manuel Fernández, prefetto del dicastero per la Dottrina della Fede; mons. Emil Paul Tscherig, nunzio apostolico; mons. Christophe Louis Yves Georges Pierre, nunzio apostolico; mons. Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme; mons. Stephen Brislin, Arcivescovo di Città del Capo; mons. Angel Sixto Rossi, Arcivescovo di Cordoba; mons. Luis José Rueda Aparicio, Arcivescovo di Bogotá; mons. Grzegorz Rys, Arcivescovo di Lodz; mons. Stephen



## La sorpresa e la gioia della famiglia salesiana presente in 133 nazioni:

il Rettor Maggiore è il primo successore di don Bosco ad essere creato Cardinale - Le reazioni torinesi

siliatrice «durante un colloquio con un ispettore ha ricevuto la telefonata della nomina a Cardinale e la sua reazione è stata 'ma non scherzare!' Anche noi confratelli, increduli, appresa la notizia abbiamo aspettato dietro la porta che finisse l'incontro e lo abbiamo festeggiato tra la commozione generale. Poi tutti a pranzo con brindisi al nuovo Cardinale!».

Messaggi e preghiere appena si è diffusa la notizia sono arrivate a don Artime dalle opere dei Figli di don Bosco presenti in 133 nazioni dei 5 continenti. Il pensiero del Rettor Maggiore è subito andato alla cara mamma, Isabel, mancata nel suo paese natale, Luanco in Spagna lo scorso 24 giugno, assistita dalla sorella di don Angel dopo una lunga malattia. «Ringraziamo Dio perché entrambi i nostri genitori si sono sempre impegnati affinché i loro figli si formassero, si preparassero alla vita e facessero quello che desideravano fare per il proprio bene. Attenendosi a questi saldi principi hanno risposto, ad esempio, quando ho detto loro che volevo diventare salesiano» ha ricordato il Rettore ai suoi confratelli.

«Con la scelta di don Ángel viene confermata la stima e il legame anche con gli istituti di vita consacrata e in particolare con la nostra Congregazione Salesiana. Certamente questa nomina è motivo di gioia e di gratitudine per tutti noi e nello

stesso tempo è un chiaro invito alla nostra grande famiglia salesiana nel continuare il nostro impegno di fedeltà e di amore alla Chiesa e al Papa così come don Bosco ci ha insegnato con i suoi tre amori, definiti dallo stesso Papa Francesco proprio qui nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 21 giugno 2015 'tre amori bianchi: la Madonna l'Eucaristia e il Papa».

«Come don Angel anche tutta la Famiglia salesiana è stata colta di sorpresa dal Papa» commenta don Leonardo Mancini, ispettore dei salesiani del Piemonte e della Valle d'Aosta «la sua nomina testimonia l'affetto e la stima che Papa Francesco ha per la sua persona e per la nostra Congregazione che don Bosco ha fondato qui a Torino per l'educazione dei giovani specialmente quelli più poveri e fragili. Siamo contenti e onorati per il dono che ci ha fatto il Papa e preghiamo per don Angel e per la nostra congregazione: se il Papa chiamerà il Rettor Maggiore ad un altro incarico dovremo trovare un'altra guida e stabilire nuovi equilibri e non sarà semplice. Ma siamo nelle mani di Dio».

**Chi è don Artime** - Don Angel Fernández Artime è nato il 21 agosto 1960 a Gozón-Luanco, nelle Asturie in Spagna in una famiglia di pescatori; ha emesso la sua prima professione il 3 settembre 1978, i voti perpetui il 17 giugno 1984, a Santiago de Compostela,



Sopra, don Artime durante la sua recente visita in Zambia; a destra, con mons. Repole sul sagrato della Basilica di Maria Ausiliatrice al termine della processione il 24 maggio scorso

ed è stato ordinato sacerdote il 4 luglio 1987, a León. Originario dell'Ispettorato di León, ha conseguito la Laurea in Teologia pastorale e la Licenza in Filosofia e Pedagogia. È stato delegato di Pastorale giovanile, direttore della scuola di Ourense, membro del Consiglio e Vicario ispettoriale e, dal 2000 al 2006, Ispettore (provinciale).

Dopo aver fatto parte della commissione che ha preparato il 26° Capitolo Generale, nel 2009 è stato nominato Superiore dell'Ispettorato

dell'Argentina Sud, con sede a Buenos Aires. Qui ha collaborato con l'allora Arcivescovo di Buenos Aires, card. Jorge Mario Bergoglio, oggi Papa Francesco. Il 23 dicembre 2013 è stato nominato Superiore della nuova Ispettorato della Spagna Mediterranea, intitolata a «Maria Ausiliatrice», ma prima di poter assumere l'incarico, lo scorso 25 marzo 2014, è stato eletto dal 27° Capitolo generale il Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana e decimo successore di don Bosco. Mercoledì 11 marzo 2020 il 28° Capitolo generale tenutosi a Valdocco, nella Casa Madre dei Salesiani lo ha riconfermato Rettore Maggiore per il sessennio 2020-2026. Ora la nomina a Cardinale.

**I nuovi Cardinali** - Il prossimo 30 settembre Papa Francesco terrà un nuovo Concistoro dove creerà i nuovi Cardinali. «La loro provenienza esprime l'universalità della Chiesa che continua ad annunciare l'amore misericordioso di Dio a tutti gli uomini della Terra» ha detto il Papa al termine dell'Angelus affacciato su piazza San Pietro. «L'insediamento dei nuovi Cardinali nella diocesi di Roma, inoltre, manifesta l'inscindibile legame tra la Sede di Pietro



Ameyu Martin Mulla, Arcivescovo di Juba; mons. José Cobo Cano, Arcivescovo di Madrid; mons. Protase Rugambwa, Arcivescovo coadiutore di Tabora; mons. Sebastian Francis, Vescovo di Penang; mons. Stephen Chow Sau-Yan, Vescovo di Hong Kong; mons. François-Xavier Bustillo, Vescovo di Ajaccio; mons. Americo Manuel Alves Aguiar, Vescovo ausiliare di Lisbona; don Angel Fernández Artime, Rettore Maggiore dei Salesiani.

Insieme ai nuovi «elettori» il Papa unirà come ha spiegato «ai membri del Collegio Cardinalizio due Arcivescovi ed un religioso che si sono distinti per il loro servizio alla Chiesa»: sono mons. Agostino Marchetto, nunzio apostolico; mons. Diego Rafael Padron Sanchez, Arcivescovo emerito di Cumaná; padre Luis Pascual Dri, confessore nel Santuario di Nostra Signora di Pompei a Buenos Aires. «Preghiamo per i nuovi cardinali» ha invitato il Papa «affinché, confermando la loro adesione a Cristo, sommo sacerdote misericordioso e fedele, mi aiutino nel mio ministero di Vescovo di Roma per il bene di tutto il santo popolo fedele di Dio».

Marina LOMUNNO

## Repole: «grande gioia per la Chiesa torinese»

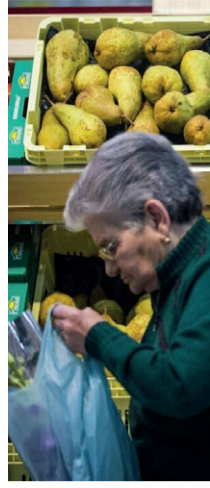
Appena appresa la notizia della nomina a cardinale del Rettore Maggiore dei Salesiani mons. Repole ha commentato: «La creazione a cardinale di don Angel Fernández Artime, Rettore Maggiore dei Salesiani, è un motivo di grande gioia per la Chiesa torinese, nella quale san Giovanni Bosco fondò la famiglia salesiana a servizio dei giovani, soprattutto dei giovani più poveri e soli. Mi unisco con molta felicità alla festa dei figli di don Bosco e accolgo come indicazione di speciale importanza - per me Vescovo - l'accento che questa nomina pone sull'evangelizzazione dei giovani, la grande sfida del nostro tempo, il grande impegno sul quale anche la Chiesa torinese viene oggi chiamata a investire con molta forza e speranza».

## Dal Governo la «Social card» per far fronte al caro spesa

Attraverso una carta, distribuita da Poste italiane, il Governo erogherà un contributo per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità, previsto dalla legge di bilancio con l'istituzione di un fondo di 500 milioni di euro. Una misura varata dal Governo Meloni per far fronte al caro spesa che mette in difficoltà sempre più famiglie. A ricevere la carta solidale, dal 18 luglio, saranno

circa 1,3 milioni di famiglie. La tessera «Postepay», una carta elettronica di pagamento prepagata e ricaricabile, conterrà 382,50 euro da destinare all'acquisto di beni alimentari. A partire dal 18 luglio i Comuni invieranno le comunicazioni ai beneficiari della carta risparmio spesa contenenti le indicazioni per il ritiro delle carte presso gli Uffici postali. I beneficiari del contributo sono

individuati tra i cittadini appartenenti ai nuclei familiari (non chi vive da solo), residenti sul territorio italiano, in possesso di due requisiti. Il primo: iscrizione nell'Anagrafe della popolazione residente (comunale). Il secondo: titolarità di una certificazione Isee ordinaria, in corso di validità, con indicatore non superiore ai 15 mila euro annui. Il contributo non spetta invece ai nuclei percettori di reddito di cittadinanza; reddito di inclusione; qualsiasi altra misura di inclusione sociale o sostegno alla povertà o in cui almeno uno dei componenti



sia percettore di assicurazione sociale per l'impiego-Naspi e indennità mensile di disoccupazione per i collaboratori-Discoll; indennità di mobilità; fondi di solidarietà per l'integrazione del reddito; cassa integrazione guadagni-Cog. Il sussidio è destinato all'acquisto dei soli beni alimentari di prima necessità, con esclusione di qualsiasi tipologia di bevanda alcolica, e può essere speso presso tutti gli esercizi commerciali che vendono generi alimentari, aderenti ad apposita convenzione.

S.D.L.

## Nati e morti

Nella settimana che va dal 3 al 7 luglio 2023 l'Anagrafe di Torino ha registrato 88 nuovi nati. Dagli uffici comunali questa settimana non è pervenuto il numero dei nuovi nati. (s.v.)

UNIVERSITÀ E POLITECNICO - IL CONSORZIO «ALMA LAUREA» HA INTERVISTATO QUINDICI MILA EX ALLIEVI

# Occupazione (quasi) totale per i laureati negli Atenei torinesi

A tre anni dalla conclusione degli studi lavora l'87% degli studenti usciti dall'Università degli Studi, il 94% dei laureati al Politecnico. Incoraggiante inchiesta del Consorzio interuniversitario Alma Laurea

**L**aureati che cercano lavoro lo trovano nei primi tre anni in percentuale più che doppia rispetto alla media nazionale dei giovani. Non fanno eccezione gli iscritti agli Atenei torinesi che, secondo una indagine condotta nel 2022 dal Consorzio interuniversitario Alma Laurea, a tre anni dalla laurea risultano occupati in misura vicina al 90% per l'Università degli Studi e superiore a questo livello per il Politecnico, contro una media nazionale inferiore al 40% (38,6%) per la generalità dei giovani di 15-29 anni.

Alma Laurea ha analizzato le performance dei laureati torinesi nel 2021, 2019 e 2017 dopo uno, tre e cinque anni dal conseguimento della laurea. Riportiamo qui una elaborazione riferita al totale degli intervistati e a ciascun Dipartimento dell'Università degli Studi e del Politecnico.

### I tassi di occupazione

**1. Università degli Studi.** Per l'Università degli Studi di Torino l'indagine riporta i risultati di interviste svolte nel corso del 2022 su 9.723 laureati (il 65,6% del totale) così ripartiti: 5.497 con laurea triennale di primo livello; 1.019 con laurea magistrale a ciclo unico; 5.207 con laurea magistrale.

Ad un anno dal conseguimento della laurea, ha trovato lavoro il 60,6% del totale degli intervistati: il 61,1% degli uomini e il 60,3% delle donne. Il tasso di occupazione totale è più basso per le lauree triennali di primo livello (47,4%), decisamente più alto (80,6%) per i laureati magistrali a ciclo unico, mentre ridiscende al 77,0% per i laureati che hanno conseguito una laurea magistrale. Il livello contenuto del tasso di occupazione riferito ai laureati di primo livello è dovuto al fatto che questi ultimi proseguono in larga parte i propri studi iscrivendosi a un corso di laurea di secondo livello. Il divario tra i tassi di occupazione degli uomini e delle donne sale a 4,2 punti percentuali (79,6% contro 75,4%) per i possesso-

ri di laurea magistrale. Tassi di occupazione decisamente superiori alla media, compresi fra il 70% e l'80%, interessano in ordine crescente i laureati nei Dipartimenti di Informatica, Scienza della Terra, Scienze Veterinarie, Filosofia e Scienze dell'Educazione, Neuroscienze, Oncologia e in Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (Interateneo). Tassi di occupazione superiori all'80% si registrano in alcuni Dipartimenti medici e in particolare fra i laureati in Scienze e Tecnologia del Farmaco, Scienze Mediche, Scienze Chirurgiche e Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche.

I tassi di occupazione delle donne sono decisamente superiori a quelli degli uomini per le laureate in Filosofia e Scienze dell'Educazione, Oncologia e in Scienze Progetto e Politiche del Territorio. Viceversa il divario di genere a vantaggio degli uomini è elevato per i laureati

dei laureati Magistrali a ciclo unico e l'87,9% dei laureati Magistrali, senza differenze di genere di rilievo. Tassi di occupazione inferiori alla media si riscontrano per i laureati in Giurisprudenza (80%), Psicologia (82,7%), Scienze Umanistiche (83,5%) e in Studi Storici (84,8%).

**2. Politecnico.** Sempre nel 2022 sono state condotte interviste a 5.791 laureati del Politecnico (il 66,8% del totale) così ripartiti: 2.761 con laurea di primo livello; 3.030 con laurea magistrale biennale.

Ad un anno dal conseguimento della laurea lavora in media il 56,5% degli intervistati: il 58% degli uomini e il 57,7% delle donne. Il livello dei tassi di occupazione varia sensibilmente a seconda del Corso di laurea. Si passa dal 23,1% per i laureati di primo livello (per le ragioni dette in precedenza), al 90,7% dei laureati Magistrali. In entrambi i casi il livello dei

strano tassi di occupazione inferiori anche se di poco alla media (84,7% e 88,4% rispettivamente).

La condizione occupazionale dei laureati magistrali migliora ulteriormente a tre anni di distanza dal conseguimento della laurea: il tasso di occupazione medio sale al 94,1%, 94,5% per gli uomini e 93,1% per le donne. Fanno eccezione i laureati nel Dipartimento di Scienze Applicate e Tecnologiche che fanno registrare una riduzione del tasso di occupazione da 90,6% a 86,9%. Al contrario miglioramenti significativi dei tassi di occupazione li fanno registrare i laureati nei Dipartimenti di Elettronica e Telecomunicazioni (+7,2 punti percentuali), Energia (+6,1), Ingegneria Meccanica e Aerospaziale (+5,5) e Architettura e Design (+5,4).

A un anno di distanza dal conseguimento della laurea, le laureate nei Dipartimenti di Elettronica e Telecomunicazioni e Scienze Matematiche fanno registrare tassi di occupazione superiori di 8 punti percentuali a quelli degli uomini. Valori dei tassi dei laureati decisamente superiori a quelli delle donne si riscontrano solo per i laureati dell'Interateneo (11 punti percentuali). A tre anni dal conseguimento della laurea differenze di genere a vantaggio delle laureate si riscontrano solo per le laureate nel Dipartimento di Ingegneria Ambiente, Territorio, Infrastrutture.

### I settori di occupazione

L'indagine di Alma Laurea fornisce informazioni anche sui settori dove hanno trovato lavoro i laureati dell'Università e del Politecnico di Torino.

**1. Università degli Studi.** A un anno dal conseguimento della laurea l'1,9% del totale dei laureati ha trovato lavoro in Agricoltura; il 10,6% nell'Industria e l'87,2% nel settore dei Servizi con punte del 16,5% nel comparto dell'Istruzione e della Ricerca, del 13,8% nella Sanità, dell'11,8% nel Commercio e dell'10,8% nel comparto delle «consulenze varie».

Fra i laureati di Primo Livello



## Molto simile il tasso di occupazione degli uomini e delle donne, che in alcuni casi e in alcuni

Corsi di laurea superano la concorrenza maschile sia al Politecnico che all'Università

in Informatica e Veterinaria. Valori dei tassi di occupazione decisamente inferiori alla media si riscontrano per i laureati in 6 Dipartimenti: Psicologia; Studi Umanistici, Studi Storici; Lingue Letterature e Culture Straniere; Scienze della Vita Biologica e dei Sistemi; Cultura, Politica e Società. Per i tassi di occupazione di questi Dipartimenti non si rilevano differenze di genere significative. La condizione occupazionale dei laureati all'Università di Torino migliora ulteriormente a tre anni dal conseguimento della laurea: lavora in media il 87,3% del totale degli intervistati, l'86,1%

i tassi di occupazione delle donne coincide con quello degli uomini.

Soffermando l'attenzione sulle performance del Corso di Laurea Magistrale, ad un anno dal conseguimento della laurea i laureati di quasi tutti i Dipartimenti fanno registrare tassi di occupazione uguali o superiori alla media (90,7%) con punte del 94,3% per i laureati nel Dipartimento di Automatica e Informatica e Scienze, Progetto Politiche del Territorio (93,3%). Fanno eccezione i laureati nei Dipartimenti di Architettura e Design ed Elettronica e Telecomunicazioni che regi-

lo cresce la quota di occupati nel Commercio (17,3%) e nella Sanità (15,3%); si riduce la quota di occupati nei comparti dell'Istruzione e Ricerca (8,6%) e delle «consulenze varie».

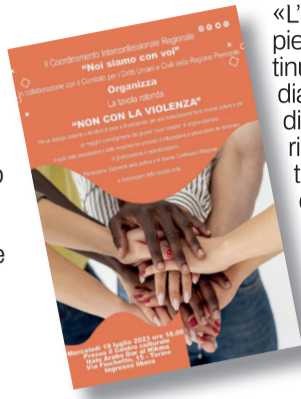
Fra i laureati in possesso di una Laurea Magistrale cresce in misura significativa la quota di occupati nel comparto dell'Istruzione e Ricerca (23,6%) e nell'Industria (14,3%); si riduce la quota di occupati nel Commercio (7%) e nella Sanità. Fra i laureati magistrali a ciclo unico la quota assorbita dal settore dei Servizi sale al 96,2% con punte nella sanità (40,9% del totale) e nei comparti dell'Istruzione e Ricerca (20,3%) e delle consulenze varie (16%).

A 3 anni dal conseguimento della laurea il settore dei Servizi rimane di gran lunga lo sbocco occupazionale prevalente (87,1%); il peso dell'Industria sale al 13,9% tra i laureati magistrali; quello dell'Agricoltura non supera il 2%. Un quarto dei laureati ha trovato occupazione nel comparto dell'Istruzione e Ricerca; scende di poco ma resta elevata la quota di

## Religioni in dialogo: «Non con la violenza»

Il coordinamento interconfessionale regionale «Noi siamo con voi», in collaborazione con il Comitato per i diritti umani e civili della Regione Piemonte, mercoledì 19 luglio alle 18 presso il Centro culturale italo arabo Dar al Hikma (via Fiochetto, 15 - Torino) organizza la tavola rotonda «Non con la violenza». Interverranno Sara Zambaia, consigliera regionale e vice

presidente del Comitato per i diritti umani e civili della Regione; Giovanna Pentero, assessore al lavoro del Comune di Torino; Giampiero Leo, portavoce del Coordinamento interconfessionale regionale «Noi siamo con voi» e vice presidente del Comitato per i diritti umani e civili della Regione. Parteciperanno esponenti di diverse confessioni religiose e associazioni



della società civile. Modera Younis Tawfik, presidente del Centro culturale Dar al Hikma. «L'iniziativa», spiega Giampiero Leo, «si pone in continuità con il desiderio di un dialogo costante e duraturo di pace e solidarietà, per una riconciliazione e interazione tra le diverse culture – in cui le identità vengano rispettate, ma rappresentino stimolo e arricchimento reciproco – e per un maggior coinvolgimento dei giovani nuovi cittadini di origine straniera».

S.D.L.



conseguimento della laurea l'85,8% dei laureati dell'Università di Torino intervistati da Alma Laurea lavora nel Nord Ovest d'Italia; il 3,7% nel Nord Est; il 2,4% nel Centro Italia; l'1,6% nel Sud e nelle Isole. La quota di occupati che lavora nel Nord Ovest sale al 90% per i laureati di primo livello e per i Magistrali a Ciclo Unico. Scende invece al 78,7% per i laureati Magistrali anche per effetto di una maggior presenza all'estero (7%). A 3 anni dal conseguimento della laurea le aree geografiche di lavoro rimangono sostanzialmente le stesse per tutti i corsi di laurea.

**2. Politecnico.** A un anno di distanza dal conseguimento della laurea la quota di laureati del Politecnico che lavora all'estero sale all'8,5%; a 3 anni di distanza sale all'11,5% per i Laureati Magistrali.

### L'efficacia della laurea

L'efficacia della laurea rappresenta una misura soggettiva di coerenza tra studi compiuti e lavoro svolto, in quanto si basa su valutazioni espresse dai laureati occupati. Nella nostra analisi prendiamo in considerazione i giudizi espressi dai laureati Magistrali dell'Università e del Politecnico a distanza di tre anni dal conseguimento della laurea con riferimento al Corso di Laurea frequentato.

**1. Università degli Studi.**

chitettura e Design.

### Qualche conclusione

1. I livelli dei tassi di occupazione raggiunti dai laureati dell'Università e del Politecnico esprimono una condizione occupazionale soddisfacente, se si considera che il tasso nazionale di occupazione rilevato dall'Istat nel 2022 per i 15-29enni non arriva al 40% (38,6%), meno della metà dei tassi registrati dai laureati Magistrali dei due Atenei.

2. In entrambi gli Atenei uomini e donne hanno tassi di occupazione molto simili in tutti i Corsi di laurea. In alcuni Dipartimenti i tassi di occupazione delle laureate sono superiori a quelli dei colleghi. Si tratta di una importante conquista delle donne che purtroppo non sembra trovare riscontro per altri gradi di studi se si considera che in Piemonte tra i tassi di occupazione dei 15-29enni il divario di genere è di 7 punti percentuali (34,9% contro 42,0%).

3. Scendendo a livello di Dipartimento emergono, in entrambi gli Atenei, differenze nei livelli dei tassi di occupazione dei laureati e, quindi, nella loro condizione lavorativa. Si tratta di differenze che tendono a ridursi e, in alcuni casi, ad annullarsi passando da 1 a 3 anni dal conseguimento della laurea. Si tratta in ogni caso di situazioni che devono essere valu-



**Più dell'85% dei laureati a Torino trova lavoro nel Nord-Ovest d'Italia, circa l'11% degli studenti usciti dal Politecnico finisce a lavorare in un Paese straniero**

Per l'80-90% dei laureati dell'Università sono ritenute molto efficaci ai fini dell'attività lavorativa le competenze conseguite in tutti i Dipartimenti medici e nei Dipartimenti di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Fisica, Informatica. Sono ritenute efficaci dal 70-80% dei laureati occupati anche le competenze acquisite nei Dipartimenti di Chimica, Matematica, e Studi Storici. La quota di laureati soddisfatti scende attorno al 50% per le competenze acquisite nei Dipartimenti di Cultura, Politica e Società, Economia Cognetti di Martini e Management.

**2. Politecnico.** I laureati del Politecnico sono generalmente soddisfatti per le competenze acquisite ai fini dell'attività lavorativa. La quota di laureati molto soddisfatti scende appena al di sotto del 70% per le competenze acquisite nei Dipartimenti di Energia, Ingegneria Gestionale e Produttiva e Scienze Applicate e Tecnologiche e sale appena sopra l'80% per le competenze acquisite nei Dipartimenti di Scienze Matematiche e Ar-

tate attentamente in sede di attuazione delle politiche di orientamento.

4. Il settore dei Servizi rappresenta di gran lunga il principale settore di sbocco dei laureati dell'Università; al Politecnico metà dei laureati è assorbito dall'Industria (edilizia + manifattura); l'altra metà dai Servizi. Si tratta, nel complesso, di evidenze che rispecchiano la trasformazione di Torino da polo industriale a polo del terziario.

5. Il Nord Ovest rimane di gran lunga il luogo di lavoro dei laureati dei due Atenei. L'estero è una sede di lavoro significativa solo per l'11,5% dei laureati Magistrali del Politecnico.

6. La soddisfazione espressa dai laureati dell'Università e del Politecnico per le competenze acquisite ai fini dell'attività lavorativa sono nel complesso rassicuranti. Non mancano tuttavia dei distinguo sui quali è necessario riflettere.

7. Alla domanda se conveniva svolgere studi universitari per trovare più facilmente occupazione è automatica la risposta positiva.

Mauro ZANGOLA

LANCIÒ L'AZIONE POLITICA DEI CATTOLICI

## Anche a Torino un convegno sul Codice di Camaldoli

Perché tornare a parlare del Codice di Camaldoli? E cosa fu il Codice di Camaldoli? Venerdì 7 luglio la Fondazione Donat Cattin di Torino ha animato presso il Polo del Novecento una giornata di studi a 80 anni (1943-2023) dalla pubblicazione del famoso documento, che molto contribuì all'impegno politico dei cattolici – anche a Torino – nel passaggio dall'era fascista all'Italia democratica. Il convegno ha offerto un'opportunità per rileggere storicamente l'apporto politico, culturale, etico e programmatico dei cattolici italiani dopo l'esperienza della dittatura: vi hanno partecipato intellettuali e storici offrendo spunti di riflessione sul passato ed anche sul presente. È un contesto, quello odierno, caratterizzato da un

netto, economista e uomo dell'Azione Cattolica, che fu capace di coinvolgere nella riflessione molte anime del mondo cattolico. Come ricordava lo stesso Montini, fu Paronetto a redigere il testo definitivo. Per quanto i 99 articoli del Codice si collocassero nel solco della Dottrina Sociale della Chiesa, alcuni passaggi introdussero importanti linee di cambiamento nelle prospettive di azione dei cattolici.

In primo luogo – ripetiamolo – vigeva ancora il Fascismo – fu chiaro sin da subito il sostegno dei cattolici alla democrazia come forma di organizzazione politica, con la esplicita rivendicazione del diritto dei cittadini «di scegliere e designare gli investitori della pubblica autorità». In secondo luogo venne enunciato il principio secondo cui «una società bene ordinata deve dare a ciascun uomo la possibilità di esplicare nel lavoro la sua energia e di conseguire un reddito sufficiente alle necessità proprie e della propria famiglia».



### Il leader del Codice di Camaldoli fu

Sergio Paronetto, economista, membro di Azione Cattolica



eccessivo «silenzio» dei cattolici in politica. A giudizio di chi scrive, oggi i cattolici sono divisi tra la testimonianza personale nel campo del centro destra e una forte marginalità ed ininfluenza nell'area della sinistra: c'è attesa perché decolli una formazione autenticamente centrista, riformista e democratica con l'apporto culturale, politico e programmatico che proprio i cattolici possono dare.

Tornando al Codice di Camaldoli, il documento cominciò a delinearsi durante un convegno tenuto in provincia di Arezzo dal 18 al 24 luglio 1943. Nasceva proprio quell'anno la Democrazia Cristiana. Ispirato da un gruppo di intellettuali cattolici, il convegno segnò l'inizio di un lavoro di riflessione politica e culturale che si protrasse fino all'aprile 1945 con la partecipazione di notevoli personalità: da Giuseppe Capograssi a Ludovico Montini, da Gesualdo Nosengo a Sergio Paronetto, da Pasquale Saraceno a Ezio Vanoni, con la consulenza dei teologi mons. Emilio Guano e padre Ulpiano Lopez. I lavori furono seguiti da mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo e assistente generale del Movimento Laureati di Azione Cattolica ed anche da mons. Giovanni Battista Montini, il futuro Papa Paolo VI, già assistente della Fuci e sostituto presso la Segreteria di Stato Vaticana. Il leader, se così lo vogliamo definire, del Codice di Camaldoli era Sergio Paro-

Proprio in riferimento al ruolo economico dello Stato emersero elementi particolarmente originali. Se erano ormai chiari i fallimenti del corporativismo fascista, il Codice denunciò anche i limiti del liberalismo classico e suggerì la strada di un'economia mista, in cui lo Stato giocasse un ruolo di regolatore intermedio, importante, decisivo.

Di per sé il testo di Camaldoli non era un manifesto politico. Nell'intenzione degli estensori e dello stesso Paronetto – che morì poche settimane prima che il documento fosse pubblicato – si trattava di un primo contributo ad una discussione che avrebbe dovuto scaturire in iniziative di azione concreta, quindi anche nell'azione politica. L'elemento principale del Codice era proprio il pragmatismo. Un tratto distintivo che, pur partendo da una visione generale, indusse a cercare nelle condizioni del nuovo assetto internazionale percorsi adeguati a rimuovere le macerie della guerra e ad avviare la ricostruzione.

Senza dubbio il Codice di Camaldoli resta una bandiera di quegli anni di straordinaria vicinanza culturale e politica: indicò una via al protagonismo culturale, politico e di governo dei cattolici italiani alla guida dello Stato. Un protagonismo che per decenni – nel dopoguerra – fu senza dubbio capace di esprimere cultura e intensa spiritualità.

Giorgio MERLO

## Provinces



marina.lomunno@vocetempo.it

VERTICE IN ASSESSORATO

## Trasporti: la To-Ceres riaprirà (forse)

Nella sede dell'Assessorato ai Trasporti della Città di Torino, venerdì 7 luglio scorso, l'Osservatorio sulla ferrovia Torino-Ceres, su invito dell'assessorato Chiara Foglietta, ha incontrato i tecnici della Città e quelli di Gtt per parlare della riorganizzazione della rete di trasporto urbana alla luce della riapertura della Torino-Ceres. Fra i temi affrontati le due ipotesi di Gtt per la revisione della linea 21 a servizio della stazione Rebaudengo e per un successivo implemento delle linee a servizio dello snodo.

I rappresentanti dell'Osservatorio, un progetto nato sul territorio per il rilancio della Torino-Ceres, hanno ribadito l'importanza di una revisione del trasporto lungo l'asse di corso Venezia, al momento non servito da mezzi, che tenga conto delle esigenze degli studenti superiori e delle attività dislocate lungo quell'asse. «Abbiamo sollecitato attenzione sul servizio sostitutivo - bus della ferrovia, in parti-



colare da settembre con la riapertura delle scuole» spiega Davide Arminio, referente dell'Osservatorio «abbiamo ribadito la fondamentale importanza della nuova linea 12, la cui realizzazione sarà in grado di trasformare in positivo la mobilità dell'intera area, chiedendo infine a Gtt una riflessione sulla rete a servizio di Venaria alla luce delle trasformazioni in arrivo e di una migliore strutturazione dei flussi. Abbiamo molto apprezzato la disponibilità all'ascolto e al dialogo, rinnovando la nostra volontà di collaborazione ma anche il nostro ruolo di portavoce delle esigenze del territorio e auspichiamo di proseguire il confronto anche nei prossimi mesi, in particolare con l'approssimarsi del nuovo avvio della ferrovia».

Da inizio dicembre il servizio ferroviario è stato appaltato a Trenitalia; Gtt continua a essere referente del servizio bus/tram urbano e suburbano, complementare e di adduzione alla ferrovia ed eventualmente del servizio Germagnano Ceres finché quel tratto resterà chiuso. Intanto lo scorso fine settimana, a causa della chiusura straordinaria della galleria Monte Basso sulla provinciale che da Venaria porta nelle Valli bypassando Lanzo, il rientro domenicale ha evidenziato una situazione di traffico asfittico, che potrebbe essere risolto con un trasporto ferroviario complementare efficace.

Tiziana MACARIO

## Folclore in Valli di Lanzo: festival con un gruppo ucraino

È partito martedì 11 luglio, a Lanzo, l'ottavo Incontro Internazionale di Folclore e Festival Itinerante (memorial Giulio Giaccherio). Nato da un'iniziativa della Città di Lanzo con il gruppo Folk-Corale Rododendro, prevede 10 appuntamenti sul territorio e distribuiti sui comuni che hanno aderito: Ciriè, Germagnano, Cantoir, Coassolo, Viù. Due i

gruppi ospitati: i «Wheiao Cultural Group» provenienti dalla Nuova Zelanda con balli e canti che prevedono sonorità e coreografie veramente particolari, ormai famosi in tutto il mondo e i Perlinka, un gruppo ucraino che si esibiscono giovedì 13, spettacolo a Germagnano in piazza della Chiesa alle 21.15. Venerdì 14 i neozelandesi sono a Can-



toira sempre alle 21.15 al campo di pallavolo mentre gli ucraini vanno in scena a Coassolo in piazza del Comune alla stessa ora. Sabato 15 luglio entrambi i gruppi si esibiscono a Viù alle 17 con sfilata delle due formazioni ospiti e del Ro-

dodendro per le vie del paese; alle 21 spettacolo a Villa Franchetti. Domenica 16 alle 10 a Lanzo altra sfilata al termine della Messa nella parrocchiale; alle 15.30 i gruppi saranno a Mezzenile per concludere a Lanzo in piazza Peradotto dalle 20. Tutte le serate sono a partecipazione libera e gratuita e sono patrocinati dal Consiglio Regionale del Piemonte e dalla Città metropolitana di Torino. Altre informazioni su www.folkrododendro.com.

Tiziana MACARIO

BIBLIOTECA - DOPO LA CHIUSURA DI UN MESE E I DISAGI DEGLI STUDENTI

# A Brandizzo c'è l'aula del silenzio

**L**e biblioteche comunali sono servizi «plurimi»: dal prestito di libri anche antichi e di pregio, alla lettura dei quotidiani, alle iniziative culturali aperte alla cittadinanza. Nei locali delle biblioteche si può trovare anche un luogo tranquillo particolarmente adatto per studiare. Anche Brandizzo ha una biblioteca comunale intitolata a «Cesare Pavese» ma il servizio di sala studio ha creato qualche disagio agli studenti e ai cittadini che la frequentano. La sala non è stata accessibile a lungo ai brandizzesi che sono così stati costretti a rivolgersi alle biblioteche dei paesi limitrofi - come l'«Archimede» di Settimo Torinese o la «Movimento» di Chivasso - per poter trovare un luogo silenzioso in cui studiare o leggere.

Non tutti gli studenti per vari motivi hanno la possibilità di studiare a casa: c'è chi non ha uno spazio proprio ed è «disturbato» dai congiunti, chi vive situazioni famigliari difficili e non può concentrarsi sui libri e chi, semplicemente, trova in biblioteca un luogo favorevole allo studio prolungato. Un servizio dunque, soprattutto nelle piccole realtà di provincia, molto utile per gli studenti che non possono recarsi tutti i giorni nelle biblioteche universitarie in città.

La «Cesare Pavese» ha chiuso la sala studio il 3 maggio scorso, comunicando che la riapertura sarebbe stata rinviata in data da destinarsi a causa di lavori di messa in sicurezza che interessano alcune porzioni, in particolare la sala consiglio, dell'edificio «Sarpa», ex fabbrica tessile in piazza Carlo Ala, oggi Polo culturale del Comune. È poi stata riaperta a giugno ma, pochi giorni dopo, il 29 giugno, la biblioteca è rimasta chiusa per un giorno. «La biblioteca» spiega il sindaco Paolo Bodoni «sta vivendo un cambiamento epocale: il vecchio sistema gestionale informatico 'Erasmus' sta per essere sostituito da uno nuovo il 'Clavis'. Tutto il personale è attualmente impegnato nella formazione in streaming per imparare a usare il nuovo portale. La biblioteca ha riaperto il giorno seguente dovendo ricorrere al prestito manuale per non interrompere ulteriormente il servizio. Il nuovo sistema informatico è stato riattivato il 7 luglio: comprendo il disagio degli utenti ma si è cercato di mitigarlo il più possibile».



I fruitori della biblioteca, in particolare gli studenti, hanno inoltre segnalato che «spesso, il personale utilizza un tono di voce alto e poco consona ad una biblioteca» ed è capitato che i giovani si siano rivolti direttamente ai bibliotecari «chiedendo gentilmente di abbassare la voce perché recavano disturbo». «Comprendo certamente le esigenze degli studenti» aggiunge il sindaco «ma la biblioteca di Brandizzo non ha una vera e propria 'sala del silenzio' come le biblioteche universitarie ma una grande sala di consultazione dove devono convivere operatori, utenti per il prestito, attività culturali, progetti scolastici, progetti sociali, studenti e telefoni degli uffici che suonano in continuazione.

È una vera e propria comunità che cerchiamo di gestire al meglio, ci scusiamo se ogni tanto non ci riesce». In seguito alle segnalazioni degli studenti il sindaco e il personale della biblioteca si sono immediatamente attivati per far fronte alle esigenze di chi studia: martedì 11 luglio ha aperto una nuova aula studio riservata agli studenti delle superiori e agli universitari che comprenderà una sala del silenzio per lo studio individuale, la libera consultazione delle enciclopedie ed una piccola zona relax. Un esempio virtuoso di una comunità che ascolta le problematiche dei cittadini, in particolare dei più giovani che con lo studio si costruiscono il proprio futuro.

Alice BERTINO

3 MILIONI DI EURO - RIQUALIFICAZIONE ANCHE IN PIAZZETTA DEGLI ALPINI

## Settimo, Pnrr per la Pieve

Quasi 3 milioni di euro. Sono i fondi destinati per la riqualificazione della piazzetta intitolata agli Alpini e per il recupero della storica Pieve di San Pietro a Settimo. Due opere che cambieranno il volto della città e saranno realizzate parallelamente, grazie a due finanziamenti del Pnrr che la città di Settimo si è aggiudicata, e che prevedono una serie di interventi urbanistici, di viabilità e culturali. Il progetto della nuova piazzetta, oggi sede dei servizi demografici del Comune, del valore di 1,3 milioni di euro, prevede il rifacimento completo dello spazio fra via Verdi, via della Repubblica e il sottopassaggio ferroviario, con la realizzazione di una nuova pavimentazione, aiuole, aree verdi e una fontana, oltre agli spazi dove i bambini potranno giocare, e migliorie alla palazzina dei servizi demografici.

Sarà anche valorizzato il monumento all'Alpino, che verrà spostato in un punto più centrale della piazza. «I lavori sull'esterno della palazzina anagrafe miglioreranno l'accessibilità dell'edificio, con una nuova scalinata e una pensilina coperta che oggigià manca» spiega il vicesindaco Giancarlo Brino «inoltre abbiamo previsto spazi per riporre le biciclette e una fontana nel punto in cui già ne era presente una all'ingresso dell'anagrafe».

Il secondo progetto (1,6 milioni di euro) riguarda il recupero della Pieve di San Pietro, l'edificio più antico della città, da tempo inutilizzato e dismesso che rinascerà con una nuova funzione pubblica. «La Pieve verrà destinata a matrimoni, conferimenti di cittadinanza, ma anche appuntamenti culturali come presentazioni di libri o rappresentazioni teatrali» precisa l'assessore

Luca Rivoira «il restauro rinnoverà completamente i locali nel rispetto delle prescrizioni della Sovrintendenza ai beni culturali. L'idea è di renderlo un luogo aperto ogni giorno che i cittadini possano utilizzare per studiare o leggere e che si integri nel contesto della nuova piazzetta portando nuovi servizi». Entrambi i progetti dovrebbero avviare nelle prossime settimane la fase di gara, per poi aprire i cantieri in autunno. «I due progetti sono importanti per la strategia complessiva di valorizzazione della Città» conclude il sindaco Elena Piastra «gli interventi riguardano il centro, ma dal Pnrr abbiamo ottenuto risorse per almeno 25 milioni di euro che verranno investiti in opere in tutti i quartieri. Credo sia un ottimo risultato di cui i setimesi beneficeranno nei prossimi anni».

Davide AIMONETTO

«PROGETTO POLIS»

## A Rocca l'ufficio postale «sospeso»

Servizio postale interrotto a Rocca dal 10 luglio al 28 agosto per lavori da effettuare nell'ambito del Progetto Polis per rinnovare la struttura dell'ufficio postale. I rocchesi potranno utilizzare gli sportelli dei Comuni di Levone e Corio, i più prossimi e sempre attivi. Interrotto anche l'utilizzo del servizio Postamat. «L'adesione al progetto Polis» spiega il sindaco Alessandro Lajolo «vede la coesione territoriale e lo sviluppo sociale anche nei territori interni per parificarli alle grandi aree urbane. Si tratta di un piccolo passo avanti che renderà di sicuro anche nel nostro Comune l'innovazione sociale e tecnologica. Obiettivo di Polis è dare la possibilità agli italiani residenti nei Comuni con meno di 15 mila abitanti, dotati di almeno un Ufficio postale, di fruire agevolmente di tutti i servizi pubblici in un unico punto di accesso alla piattaforma di servizio multicanale di Poste Italiane, i cui operatori contribuiranno ad accompagnare la popolazione verso l'abilitazione e la fruizione dei servizi in modalità digitale. È poi di questi giorni la notizia dell'ottenimento di 512 mila euro di contributo a fondo perduto Cse (Comunità per la sostenibilità energetica), contributo che il ministero eroga ai comuni. I lavori, già iniziati, riguardano scuola, municipio e palestra. (t.m.)

COLLEGIOARTIGIANELLI

AEROSPAZIO - NELL'EX CARTIERA BURGO SI PRODURRANNO SATELLITI

## Fondazione Engim, «lavoro e autismo»

«Lavoro e autismo» al centro di un convegno tenutosi mercoledì scorso al Collegio Artigianelli in corso Palestro a Torino promosso dalla Fondazione Engim Piemonte, l'ente di formazione professionale dei Giuseppini del Murialdo col patrocinio della Città di Torino. Tante «connessioni possibili» si realizzano da 10 anni in Engim sull'inserimento lavorativo delle persone autistiche. La Fondazione che opera a livello internazionale nella formazione professionale di giovani e lavoratori - ha tra le priorità l'inserimento nel mondo del lavoro per chi è più fragile e con disturbi relazionali. «Sono tante le attività realizzate con i ragazzi autistici (livello 1) in questi anni» ha spiegato Maria Grazia Marinò, formatrice e coordinatrice Fasce Deboli di Engim Piemonte - Artigianelli Torino «tutte con l'obiettivo di focalizzare le mete raggiunte e i loro talenti da spendere in campo lavorativo, con un allenamento quotidiano e costante sulle competenze trasversali, in particolare su come «stare in un contesto lavorativo». Confortanti i dati presentati. «In questa edizione» prosegue Marinò «abbiamo raggiunto un risultato sorprendente, grazie ad un sinergico gioco di squadra tra formatori, Servizi al lavoro Engim e aziende, che ci motiva ad andare avanti con ancora più determinazione. Su 11 allievi, 7 proseguiranno con un tirocinio extracurricolare (2 dei quali con un'assunzione certa), per altri 3 stiamo costruendo una collaborazione con i Servizi e le aziende e un giovane proseguirà con un percorso formativo». Numerose le testimonianze di aziende che hanno accolto tra i lavoratori giovani autistici. Tutte hanno rilevato nei giovani singolari capacità, che, se ben espresse, permettono risultati inattesi. Come ha evidenziato Alberto Balestrazzi, amministratore unico di Auticon, da lui fondata nel 2019: «La nostra impresa sociale vanta, su 400 impiegati in 8 Paesi, circa 300 persone dello spettro autistico. Sosteniamo che l'autismo non è un errore di sistema ma un diverso sistema operativo». Su questa rete si inserisce Engim, con un corso pre-lavorativo biennale di 1200 ore gratuito per gli allievi, giovani con Disturbo dello Spettro Autistico Livello 1, attraverso attività pratiche e laboratoriali in più settori professionali. Circa la metà delle ore si svolge presso un'azienda esterna: nello stage curricolare gli allievi sono accompagnati da un tutor formativo, di supporto anche alle aziende. L'allievo potrà poi frequentare un corso Fal (Formazione al Lavoro) sviluppando le abilità professionali nel settore lavorativo a lui più consoni. O potrà svolgere un tirocinio con i bandi del Fondo regionale disabili o Garanzia giovani disabili. Un percorso che anche un esempio di buona collaborazione tra Engim e Istituzioni: la Regione ha contribuito con 8 milioni di euro.

Elena ALA

# A San Mauro Argotec assume cento tecnici

**C**ento nuovi posti di lavoro nel settore aerospaziale entro un anno, una nuova fabbrica con riqualificazione completa di un ex cartiera alle porte di Torino da circa 25 milioni di euro entro il 2024 e una *governance* di caratura internazionale con l'obiettivo di essere quotati sul mercato azionario entro i prossimi cinque anni. Sono alcuni degli impegni presi pubblicamente da Argotec, azienda torinese specializzata nella produzione di satelliti di piccole dimensioni e nell'ideazione di soluzioni di *comfort* per la *space economy* dedicate agli astronauti e ai futuri turisti spaziali. Un percorso tracciato insieme a linee guida ben precise, con solide basi torinesi. Sostenibilità, tema imprescindibile per qualunque realtà presente sul mercato oggi, declinata con il recupero di una struttura storica e di grande pregio architettonico quale l'edificio ex Cartiere Burgo di San Mauro Torinese. Progettato dall'architetto brasiliano di fama mondiale Oscar Niemeyer, scomparso nel 2012, e realizzato nel 1977 con una caratteristica forma a base tondeggianti che evoca un'astronave oggi è stata ribattezzato per l'occasione «Argotec SpacePark» (nella foto) dopo anni di abbandono, intervallati solo da qualche utilizzo nel cinema o apertura straordinaria al pubblico. Nell'insediamento industriale, dove sono previsti oltre 17 mila metri quadri di aree verdi aperti a tutti con all'interno un impianto produttivo ad alta automazione, saranno occupati giovani ingegneri e tecnici specializzati, provenienti da Torino dove resterà attiva l'attuale sede, da dieci anni in via Cervino nel cuore di Barriera di Milano - l'altra è nel Maryland (Stati Uniti d'America), in espansione - con l'idea di attrarre nuovi talenti, insieme a università, poli di ricerca e *startup*. «Il nuovo Consiglio di

amministrazione si insedierà nel prossimo autunno, anche grazie alla consulenza strategica di Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo mentre l'avvio della linea produttiva è previsto per la prima parte del 2024» comunica l'azienda. Dopo aver lasciato l'esercito con le stellette di ufficiale nei paracadutisti David Avino, fondatore e amministratore delegato, è partito da solo, nel 2008 «anno della crisi» come tiene a sottolineare, in uno scantinato torinese e, dopo varie e importanti esperienze in Italia e all'estero, ha dato vita a un'azienda in grado di occupare oggi 140 persone con un'età media di

5 milioni di euro nell'ambito delle «Attività di ricerca e sviluppo tecnologico concernente la realizzazione della Space Factory del Pnrr» e per i restanti 20 da fondi trovati direttamente da Argotec. «Ci sono voluti sei mesi di negoziazione per individuare e definire l'operazione resa possibile anche grazie alla disponibilità delle istituzioni, in primis l'amministrazione di San Mauro Torinese» spiega Avino «Terminati i lavori, l'azienda sarà in grado di produrre da subito 52 satelliti all'anno, con la possibilità di aumentare ulteriormente la produzione in futuro, con gli obiettivi di toccare quota 50 milioni di contratti nel 2024



33 anni (ingegneri quasi tutti under 30 e il 10% in dottorato di ricerca) e di prevedere 20 milioni di euro di profitti nel 2023, stima che se confermata porterebbe a raddoppiare i risultati dell'anno precedente. E ora si propone di raggiungere altri traguardi come le 100 nuove risorse attualmente ricercate e una capacità produttiva annunciata di un satellite a settimana con la nuova *space factory* sanmauresa che di fatto risolve un problema urbanistico rimettendo in vita un sito produttivo, come sottolineato dal Presidente Cirio durante la presentazione martedì scorso. Progetto finanziato per

e lanciare parallelamente una Ipo (offerta pubblica iniziale) fra cinque anni». Ambizioni che non sembrano spaventare «l'unica azienda al mondo, nel 2022, ad avere due piccoli satelliti («smallsat») operativi nello spazio profondo nell'ambito delle missioni Nasa, Dart e Artemis 1». Durante la conferenza stampa erano presenti oltre a Cirio, il responsabile delle Politiche spaziali di Palazzo Chigi, Elena Grifoni Winters, Giulia Guazzora, sindaco di San Mauro, l'astronauta Esa Paolo Nespoli e la responsabile dell'unità micro e nano satelliti dell'Asi Silvia Natalucci.

Mauro FRANZOSO

## Unione Net, cantieri di lavoro con la Fondazione Operti

L'Unione dei Comuni Nord Est Torino e la Fondazione don Mario Operti Onlus hanno firmato un protocollo di intesa per la realizzazione del progetto «Prestito d'onore» a favore dei partecipanti ai cantieri di lavoro avviati dai Comuni di Settimo (14 persone) e Leini (3), con la prospettiva di coinvolgere anche gli altri Comuni che fanno parte dell'Unione. Unione Net e Fondazione Operti collaborano già dal 2021 in un progetto sociale di sostegno a famiglie, lavoratori autonomi e piccole imprese per fronteggiare la crisi innescata dall'emergenza sanitaria: l'Unione aveva stanziato 100mila euro a integrazione dei fondi di microcredito aperti da Fondazione Operti con Intesa San Paolo e

Unicredit (Fondo So.rrr.so). A causa di inconvenienti di natura tecnico-organizzativa, l'Inps sta ritardando il pagamento dei compensi ai lavoratori impegnati nei cantieri di lavoro, che prevedono l'inserimento in attività di servizio pubblico di persone disoccupate (di età uguale o superiore a 45 anni o in condizione di difficoltà segnalate dai servizi sociali). Per ridurre il disagio l'Unione Net ha proposto alla Fondazione Operti l'utilizzo di una quota delle risorse versate al Fondo So.rrr.so. («Solidarietà che riavvicina e sostiene») al fine di anticipare parte dei compensi. La Fondazione Operti ha aderito alla richiesta, mettendo a disposizione una quota fino a 15 mila euro a titolo di «prestito d'onore» finalizzata agli anticipi dei compensi a favore dei partecipanti ai cantieri di lavoro. «Ancora una volta, come Unione Net, rispondiamo nell'immediato alle esigenze dei cittadini» precisa Renato Pittalis, sindaco di Leini e presidente Unione Net «con gli strumenti che abbiamo a disposizione. Le persone inserite nei cantieri di lavoro, di fatto, lavorano per i Comuni, anche se ai loro pagamenti deve provvedere l'Inps. Trattandosi di persone che vivono un periodo di difficoltà, non è per loro possibile affrontare un ritardo. Una situazione urgente, di cui ci siamo fatti carico come Unione Net e che abbiamo risolto grazie alla collaborazione con la Fondazione Operti».

Davide AIMONETTO



SINDACATI PREOCCUPATI

## Elettrico si o no? A Stellantis l'ardua sentenza

**La guerra arriva a tavola** - Insieme alle guerre anche le abitudini quotidiane, in tempi così complessi, variano un po' ovunque, Italia inclusa. «Le vendite al dettaglio in termini tendenziali registrano un aumento del +3% in valore, ma un calo del 4,7% in volume. Questo testimonia quanto la crescita generalizzata dei prezzi, che ha riguardato principalmente settori quali quello energetico e quello alimentare, ha inciso e continua a incidere sui comportamenti di acquisto dei cittadini, costretti consumare meno, operando tagli e rinunce, spendendo più di prima» rileva l'Onf, Osservatorio nazionale Federconsumatori. Anche in Piemonte e a Torino «si acquista e mangia meno carne e pesce (-16,9%, con uno spostamento anche verso il consumo di tagli e qualità meno costosi e meno pregiati); si ricercano offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine adottata dal 49% dei cittadini); si favoriscono gli acquisti presso i discount (+11,9%); si scelgono prodotti ortofruttili di stagione, eliminando golosità e che prima ci si concedeva e rinunciando in molti casi alle vacanze estive, o riducendo la durata, optando semmai per soggiorni brevi presso amici e parenti». Intanto, prosegue Federconsumatori: «le aziende hanno ricavato e ricavano margini enormi da tale andamento: è ora di riequilibrare tale situazione a favore delle famiglie, destinando a loro le risorse ricavate attraverso l'aumento della tassazione sugli extraprofiti (non solo in campo energetico) e sulle rendite finanziarie».

**Automotive** - Elettrico sì, elettrico no. Produzione di auto italiana a un milione l'anno in cambio di nuovi incentivi, magari per quell'elettrico tanto criticato, o produrre dove conviene di più? Si è parlato anche di questo, pochi giorni fa, nell'incontro tra ministro del Made in Italy e Stellantis da cui dovrebbe scaturire un documento di intenti, un accordo previsto entro fine luglio. Venerdì 7 luglio si è svolta una manifestazione nazionale dei metalmeccanici, più quattro ore di sciopero a Torino. Fiom, Fim e Uilm denunciano l'impreparazione in Piemonte per le nuove motorizzazioni, elettrico su tutti, e il rischio di ulteriori perdite di posti di lavoro. Fim, in particolare, ha posto l'accento sulle persone e sulla situazione della Lear, una crisi reale, mentre per Fiom il nodo resta la produzione, senza la quale - o con i soli annunci fatti finora - non si va avanti. E l'automotive continua a rappresentare un'incognita sempre aperta in città e provincia, tra presentazioni di nuovi modelli e «nuova» occupazione, senza mai la percezione di certezza sul come e sul dove. Produzioni lontane da Torino, perdite di personale e incentivi all'esodo, invece, sono un dato di fatto, da anni. La politica e i principali attori in gioco elargiscono garanzie e impegni per cabine di regia, investimenti, attenzione all'Italia e appelli, risposte e proposte appa-recchiate sui vari tavoli istituzionali e sindacali. Esultano gli industriali e la Regione Piemonte, dopo l'incontro tra il ministro Urso e il numero uno Stellantis Tavares di lunedì 10 luglio sul quale i sindacati avrebbero voluto la precedenza: «Per la prima volta le regioni (quelle con sedi Stellantis, Piemonte in primis) sono al fianco dello Stato in dialogo con Stellantis, player privato» dice Alberto Cirio, presidente di Regione Piemonte annunciando la presentazione di un documento congiunto nei prossimi giorni in cui si chiariranno le garanzie che potranno dare le istituzioni, «percorso già avviato» con gli incentivi pubblici o ad esempio sull'hub di economia circolare a Mirafiori, e quelli dell'azienda in termini di produzione e occupazione.

Emanuele FRANZOSO

ATTUALITÀ

LA VOCE  
 IL TEMPO

**I**l tema del salario minimo legale torna ad essere centrale nel dibattito politico ed economico: si tratta della soglia retributiva al di sotto della quale non si può scendere. L'obiettivo è il contrasto al cosiddetto «lavoro povero», situazione nella quale un lavoratore, pur essendo occupato, guadagna meno di 11mila euro annui. Una ricerca delle Acli evidenzia come questa condizione in Italia riguardi il 20 per cento della forza lavoro: quasi 5 milioni di persone. Del resto non c'è da stupirsi. Secondo un rapporto Ocse (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico), l'Italia è il solo Paese europeo nel quale dal 1990

come il taglio del cuneo fiscale. Quando si parla di salario minimo si intende una soglia salariale di base per cui nessun lavoratore dovrebbe trovarsi ad avere una paga oraria o mensile inferiore. Due possono essere le modalità per fissare questa soglia: la via legale o la contrattazione tra le parti sociali, imprese e sindacati. Se si sceglie la strada legislativa sarà il Parlamento ad approvare una norma da applicarsi a tutti i comparti produttivi, da aggiornarsi poi, periodicamente, a cura del Governo nel corso degli anni in funzione dell'aumento del costo della vita. Alternativa alla legge è un percorso contrattuale. Qui però il cammino è più accidentato, poiché in ciascun



 **La proposta di legge è stata depositata alla Camera da Pd, M5S, SI, Azione, Europa verde e +Europa, contro il precariato e per una giustizia sociale**

al 2020 i salari reali medi anziché crescere sono addirittura diminuiti del 2,9 per cento. Una questione, quella salariale, che assume dunque i caratteri di una vera e propria emergenza, dinanzi alla quale una soglia minima di garanzia potrebbe essere una soluzione idonea. Sull'argomento la politica è però divisa. Una proposta di legge è stata depositata alla Camera da Partito democratico, Movimento 5 Stelle, Sinistra italiana, Azione, Europa verde e +Europa: si tratta della prima azione collettiva dell'opposizione, che, almeno su questo fronte, pare aver trovato una certa momentanea unità di intenti. Dal lato governativo e delle forze di maggioranza nessun segnale o, meglio, emerge una avversione verso questa misura, preferendo battere altre strade,

comparto produttivo dovrà aprirsi una trattativa tra le parti per definire un minimo salariale inderogabile. Inoltre da parte sindacale tale soglia dovrà venir definita da sigle realmente rappresentative dei lavoratori del comparto interessato. E qui nasce un primo problema. Nel nostro Paese non esiste una legge che misuri in modo oggettivo la rappresentatività dei sindacati che firmano questo o quel contratto. Di conseguenza accade che molte imprese, in mancanza di un'univoca definizione di quale sia la controparte in base alla sua effettiva rappresentatività, trovano comodo accordarsi con sigle che firmano contratti al ribasso. Proprio questo fenomeno è una delle cause per cui in alcuni settori come per esempio agricoltura, turismo, logistica o commercio persistono salari bassi.

DOSSIER - SOGLIA MINIMA LEGALE A 9 EURO L'ORA, SIA PER I DIPENDENTI CHE PER FIGURE

# SALARIO MINIMO

## Cantiere aperto contro il lavoro povero

Ed è proprio la presenza, in parecchi comparti, di bassi livelli salariali ad aver sollevato la questione, poiché - sostiene l'ex presidente dell'Inps, Pasquale Tridico - introducendo un salario minimo i «contratti pirata», con condizioni al ribasso, non troverebbero più spazio.

Il diritto ad una retribuzione adeguata, e dunque la spinta a fissare una specifica soglia rispetto alla quale non si possa scendere, è implicitamente sancito dalla Costituzione. All'articolo 36 viene infatti detto che il lavoratore ha diritto «ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa». La nostra Carta costituzionale offre dunque un preciso e forte richiamo per un intervento in materia.

In realtà, oltre ai partiti del centro-destra, ad essere contrari ad un'azione solo legislativa sono anche i sindacati. Se la Cgil resta più sfumata e si dice disponibile a trovare qualche soluzione (il segretario generale Landini, in una recente intervista: «Il salario minimo orario legale deve essere parte di un intervento legislativo che dà valore generale ai contratti nazionali per tutti, in tutti i settori e per tutti i lavoratori, autonomi inclusi»), la Cisl respinge questa ipotesi. Lo ha spiegato chiaramente nei giorni scorsi sul quotidiano «La Stampa» il segretario generale Luigi Sbarra, sottolineando come «l'obiettivo deve essere quello di rafforzare ed estendere la contrattazione, prendendo a riferimento il trattamento economico complessivo dei contratti più diffusi, settore per settore».

A motivare questa avversione - un dubbio che attraversa tutte le sigle sindacali - c'è il fatto che oltre a molteplici contesti di basso salario (inferiore ai nove euro orari indicati come soglia di riferimento) ve ne sono tanti altri nei quali i lavoratori percepiscono retribuzioni più alte. Il rischio paventato da parte sindacale è che in presenza di una soglia minima legale, le imprese decidano di attestarsi su quel livello, magari più basso di quello



**Secondo una ricerca delle Acli, il fenomeno del working poor, lavoratori che guadagnano meno di 11mila euro l'anno, riguarda 5 milioni di persone (20% della forza lavoro)**



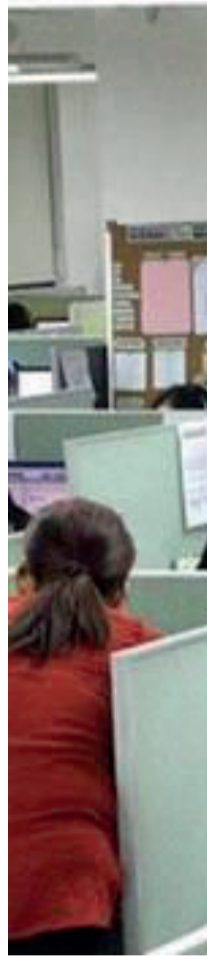
**Due le modalità per fissare la soglia minima: la via legale (il Parlamento approva una norma da applicare a tutti i comparti produttivi) o la contrattazione tra le parti sociali, imprese e sindacati**

ottenuto per via contrattuale, negando ogni altra ulteriore trattativa. Inoltre, affermano i sindacati, parlare solo di un importo orario minimo è quanto meno riduttivo. Il trattamento economico dei lavoratori, nel suo complesso, comprende infatti altre voci non ricomprese nella sola paga oraria: dalla quota di salario concesso come *welfare* ad altre particolari voci legate alla contrattazione.

Un rischio che la Cgil pensa si possa scongiurare stabilendo che la copertura legale minima intervenga solo quando manchi una soglia contrattata tra le parti di livello più elevato. Va peraltro sottolineato che nei Paesi europei dove c'è un salario minimo per legge risulta assai basso il livello di contrattualizzazione dei lavoratori e quindi la via legislativa finisce per sostituire quella contrattuale spesso poco praticata a causa della debolezza e della scarsa incidenza dei sindacati. Caso emblematico in tal senso è la Francia, dove è in vigore lo Smic (Salario minimo interprofessionale per la crescita) e dove i sindacati hanno molti meno iscritti che in Italia.

In ogni modo un salario minimo esiste in 22 dei 27 Paesi dell'Unione. Una somma parametrata al livello del costo della vita: si va dalla Bulgaria con i suoi 1,87 euro orari, ai 12,38 del capofila Lussemburgo. Oltre all'Italia sono privi di questo strumento di protezione Cipro, Austria, Finlandia, Svezia e Danimarca. E, in effetti, nei tre Paesi scandinavi, come da noi, è particolarmente forte il ruolo delle centrali sindacali.

A volte però il salario minimo legale si accompagna ad una brillante contrattazione da parte sindacale. E quanto accade in Germania, dove i sindacati non solo risultano molto incisivi nel firmare buoni contratti, ma sono anche pienamente inseriti in sistemi partecipativi come la cogestione. E dove però, al tempo stesso, è anche prevista per legge una soglia minima che, proprio di recente, il Governo tedesco ha innalzato a 12 euro. Non è quindi sempre vero che un'energica azione sindacale e un'adeguata nor-





AUTONOME. A FIRMARE LA PROPOSTA I PARTITI DI OPPOSIZIONE. COSA DICONO I SINDACATI E COME FUNZIONA NEL RESTO D'EUROPA



## Economia e società, i ritardi del Governo

Segue da pag. 1

L'autorevole «Corriere della Sera» ha avanzato l'ipotesi di un rimpasto di Governo per sostituire alcuni ministri, premiati per la fedeltà al partito, con personalità più qualificate, anche sulla scena europea. Il ministro Fitto, dopo quasi un anno, è ancora senza una proposta definitiva sui fondi europei ed ora avanza a Bruxelles ben dieci modifiche con il rischio di scavalcare i tempi di realizzazione e di finanziamento; la ministra del Turismo Santanchè, indagata a Milano per la sua attività imprenditoriale (bancarotta e falso in bilancio), è palesemente in difficoltà a rispondere ai rilievi, sui media e in Parlamento; il ministro della Cultura, Sangiuliano, partecipa come giurato al Premio Strega e ammette candidamente di non aver letto i libri in gara...

La premier sinora ha dato la priorità alla politica estera, agli impegni per la campagna elettorale delle Europee (come leader dei Conservatori), alla difesa - a tutto campo - dei suoi uomini e delle sue donne contestate. Ma ora il quadro economico-sociale esige un'inversione di rotta: il leader di Azione, Calenda, le ha proposto un'intesa con la segretaria del Pd, Schlein, per salvare a Bruxelles i finanziamenti europei, evitando una grave umiliazione per il Paese. Sarebbe anche l'occasione, per i due maggiori partiti in Parlamento, per mettere gli interessi generali del Paese davanti alle estenuanti esigenze della campagna elettorale permanente. Prima le persone, poi i sondaggi, con un ruolo centrale del Parlamento.

Per quanto riguarda la Giustizia, tema senz'altro importante, non si può fermare l'orologio della storia al 1994, alla sfida tra il Governo Berlusconi e il pool milanese di Mani pulite, guidato dal procuratore capo Borrelli («Resistere»). Ora il ministro Nordio non ha ancora presentato un disegno di legge organico sulla riforma complessiva del sistema; si litiga su un testo minore, in particolare sull'abuso d'ufficio e sull'avviso di garanzia; soprattutto si discute sulla difesa dei ministri e sottosegretari indagati (la Santanchè e l'onorevole Delmastro, sottosegretario di Stato al ministero della Giustizia), accusando parte della ma-

ma legislativa debbano per forza escludersi a vicenda. E forse non è un caso che in Germania il problema dei bassi salari sia quasi inesistente.

Una soglia minima, infine, esiste anche negli Stati Uniti, patria del liberismo economico. Fissata a livello federale, essa vale su tutto il territorio nazionale e non può venir derogata in peggio a livello statale. Come si vede siamo di fronte ad un panorama estremamente variegato, frutto delle peculiari vi-

te le condizioni salariali. Per adesso in Italia nulla si muove anche se il basso salario - sotto i nove euro all'ora - è una realtà per milioni di lavoratori. Molti di essi scontano, tra l'altro, non tanto un basso livello salariale di partenza, quanto il mancato rinnovo del contratto di categoria. In alcune filiere i contratti sono scaduti anche da otto-dieci anni per cui è evidente come il salario stabilito dalle parti, che poteva essere adeguato al



### La misura esiste in 22 dei 27 Paesi Ue e anche negli Stati Uniti. L'Unione

europea impone di dotarsi di espliciti meccanismi a tutela dei lavoratori



ce di ogni singolo Paese. L'Unione Europea, conscia del grave problema del lavoro povero e di salari insufficienti, ha emanato una direttiva in cui impone a tutti i Paesi membri di dotarsi di un esplicito meccanismo a tutela dei lavoratori. L'Ue misura il livello di adeguatezza minimo considerando il 50 per cento del salario medio lordo del Paese preso in esame. Il che per l'Italia significa, per l'appunto, nove euro orari. Bruxelles lascia piena libertà riguardo alla strada da seguire, essendo il lavoro materia di stretta competenza nazionale. Ogni Paese può dunque decidere se percorrere la via legislativa o quella contrattuale: l'importante è disporre di un contesto in grado di proteggere adeguatamen-

momento dell'ultimo contratto, oggi non lo sia più a causa dell'incremento del costo della vita. Accentuato in questi ultimi mesi dal riaccendersi dell'inflazione, ormai attorno al 6-7 per cento annuo. Quella del lavoro povero e dei bassi salari con la conseguente definizione di una soglia minima, legale o contrattuale che sia, si rivela dunque una questione decisiva sia sotto il profilo dell'equità sociale, in un doveroso contrasto alla povertà e alle disuguaglianze, sia riguardo alla tenuta del sistema economico. Impensabile infatti che possa esservi una crescente e robusta domanda in presenza di condizioni salariali inadeguate ed insufficienti.

Aldo NOVELLINI



**L'attuazione del Pnrr è ancora in alto mare: terza e quarta rata in stallo. Modificati dieci obiettivi su 27, incognite sui tempi**



**L'inflazione continua a colpire duro lavoratori, pensionati, ceto medio; l'immigrazione resta un nodo insoluto, preoccupa il deficit dello Stato**

gistratura di 'complotto'. Ma l'autonomia dei giudici deve diventare 'immunità' per chi fa parte dell'establishment? La divisione dei poteri è una caratteristica essenziale delle istituzioni democratiche.

C'è poi la vicenda umana e politica del presidente del Senato, La Russa, il cui figlio minore è indagato a Milano per violenza sessuale. Con una nota ufficiale del Senato, La Russa ha garantito l'innocenza del figlio, dopo approfondite indagini, e ha addensato una nube di sospetti sulla giovane che ha fatto denuncia. Il dolore di un padre è comprensibile, ma le indagini su ogni vicenda appartengono esclusivamente alla magistratura. Il Senato non ha poteri. In questo clima acceso non è mancato il contributo di Matteo Renzi, che si è iscritto alla Commissione Giustizia del Senato per parte-

cipare alla discussione sulle proposte Nordio, in una linea garantista, severa con la magistratura; il leader di Italia Viva ha sofferto per l'arresto dei genitori, poi assolti nel giudizio finale. Ma il Parlamento può essere la sede per la 'resa dei conti'? A quasi un anno dalle politiche le aule parlamentari stentano ad assumere un ruolo legislativo pieno ed anche l'opposizione non manca di problemi: ha fatto sensazione l'attacco su «La Stampa» di Massimo Recalcati alla Schlein, troppo legata «alla vecchia sinistra», con riferimento all'accordo con gli ex dalemiani di Articolo Uno (Bersani, Speranza...); a questo si aggiunge la ricerca di egemonia da parte dei grillini, con l'ex premier Conte. Un'estate politica calda.

Mario BERARDI

VERTICE A VILNIUS - L'ALLEANZA ATLANTICA ESCE PIÙ FORTE CON L'ADESIONE CERTA DELLA SVEZIA, MA RESTA APERTO IL NODO DELL'UCRAINA:

# NATO A Kiev armi e promesse

Una Nato più forte in un Mondo più pericoloso». Il segretario generale dell'Alleanza atlantica Jens Stoltenberg racchiude in questa formula contesto e risultati del Vertice della Nato a Vilnius: l'Alleanza ne esce più forte perché l'adesione della Svezia, dopo quella della Finlandia, è ormai certa, essendo caduto il veto turco; e perché s'è dotata «dei piani di difesa più completi dalla fine della Guerra Fredda» e «dispone di 300.000 uomini ad alto livello di pronto intervento, compresa una notevole potenza aerea e navale». Obiettivo: contrastare le sue due «principali minacce», ovvero «la Russia e il terrorismo».

Missione compiuta, dun-



**Le mosse di Erdogan spiazano il Cremlino, ma anche Bruxelles e rilanciano il negoziato per l'adesione della Turchia alla Ue**

que, per i capi di Stato e/o di Governo dei 31 - presto 32 - Paesi alleati? C'è il nodo dell'adesione dell'Ucraina che crea fermenti, al di là dell'unanime rinnovato sostegno al Paese aggredito e invaso dalla Russia. Una data d'ingresso non c'è (né poteva esserci, come chiarito alla vigilia del Vertice dal presidente Usa Joe Biden). Il problema, precisa Stoltenberg, non è «se» l'Ucraina entrerà nella Nato, ma «quando» e come: Kiev sarà invitata «quando gli alleati saranno d'accordo e le condizioni d'ingresso saranno soddisfatte», cioè non prima che il conflitto sia concluso. Altrimenti, l'adesione significherebbe l'automatica e

immediata entrata in guerra contro la Russia di tutti i Paesi Nato.

Per i leader alleati, l'impegno dà un segnale di sostegno a Kiev chiaro. Ma il presidente ucraino Zelensky trova «inaudito e assurdo» che da Vilnius non esca «una data d'invito e d'adesione dell'Ucraina alla Nato» e che anzi «si aggiungano strane formule sulle condizioni d'invito». A (parziale) consolazione, Kiev riceve ulteriori aiuti militari e promesse d'aiuti: da Usa (bombe a grappolo e forse missili a lunga gittata), Francia e molti altri Paesi alleati.

Stoltenberg prova ad addolcire la pillola: «Abbiamo una forte visione del futuro ucraino e avviciniamo l'Ucraina alla Nato...». Il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba ribatte: «L'Ucraina non va tenuta in un limbo: c'erano le condizioni perché ricevessimo un invito...». Senza contare che le indecisioni della Nato possono «ringalluzzire» la Russia, essere percepite come un segnale di debolezza e indurla a protrarre il conflitto.

Dopo avere parlato con Stoltenberg e, soprattutto, con Biden, Zelensky, che all'arrivo a Vilnius partecipa a un evento in piazza con lo slogan #UkraineNato33 e tiene un acceso discorso, getta acqua sul fuoco: «Pronti ad entrare nell'Alleanza dopo la fine della guerra», dice; e fa la conta degli aiuti avuti, oltre che delle promesse ricevute. Visto da Mosca, del resto, l'allargamento della Nato è un ampliamento della minaccia, non certo della sicurezza. L'esito del Vertice avvicina la Terza guerra mondiale, sostiene il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo Dmitry Medvedev, un ex Presidente ed ex premier. «L'Occidente, completamente impazzito, si caccia in un vicolo cieco», scrive. Ma il vicolo cieco è l'invasione dell'Ucraina.

**Nato: Vertice a Vilnius, bombe a grappolo sulla coesione dell'Alleanza**

Il Vertice a Vilnius costituisce per la Lituania, Paese ospite, un'inedita passerella internazionale. Alla vigilia, però, l'evento era stato bersagliato dal fuoco amico: le bombe a grappolo 'sganciate' dagli Stati Uniti, che decidono d'inviare le munizioni, proibite da una convenzione internazionale, all'Ucraina perché le usi per respingere l'invasione russa (i russi già le impiegano); e le mosse della Turchia, come

spesso accade sorprendenti. Il sì di Biden alla fornitura di bombe a frammentazione suscita malessere fra gli alleati: Francia, Germania, Spagna, Italia, anche la Gran Bretagna, oltre alle Nazioni Unite, che mettono in rilievo i rischi per i civili, esprimono contrarietà. Mosca vi vede un segno di debolezza, un'ammissione del fatto che la controffensiva ucraina non va avanti come previsto e che gli arsenali ucraini sono sprovvisti di munizioni convenzionali. Gli unici soddisfatti sembrano gli ucraini. Mykhailo Podolyak, l'uomo più vicino a Zelensky, chiedeva: «Armi, ancora armi e di nuovo armi, pure munizioni a grappolo». E Zelensky, celebrando i 500 giorni dall'invasione, l'8 luglio, ringrazia la Casa Bianca e

che inquieta la Cina: il presidente Xi Jinping mette in guardia il presidente russo Vladimir Putin su un possibile ricorso a ogive atomiche e sollecita le forze armate cinesi «ad approfondire la pianificazione della guerra e del combattimento e a costruire un forte sistema di comando congiunto».

**La questione delle bombe a grappolo**

La convenzione dell'Onu che vieta le bombe a grappolo fu firmata a Oslo nel 2008: l'Italia vi aderì nel 2011 e, ad oggi, 108 Paesi l'hanno sottoscritta, ma, fra questi, non vi sono Usa, Ucraina e Russia. Stoltenberg riconosce che non c'è una posizione dell'Alleanza sulle 'cluster bombs' e nota che «spetta ai singoli Stati» decidere quali armi e munizioni fornire



**Il segretario generale Stoltenberg: «Abbiamo i piani di difesa più completi dalla fine della Guerra fredda, pronti a schierare 300mila soldati di intervento rapido. Due le minacce: Russia e terrorismo»**



**Il sì di Biden alla fornitura di bombe a grappolo suscita malessere fra gli alleati: Francia, Germania, Spagna e Italia. Mosca vi vede un segno di debolezza: la controffensiva ucraina non va avanti**

assicura che «la pace è più vicina», nonostante si tratti di un 'contentino', dopo il no di Washington agli F-16. Kiev garantisce che non userà le 'cluster bombs' sul territorio russo, né contro i civili, ma soltanto per riconquistare i territori occupati. Mosca, però, non si fida: denuncia un'escalation ed evoca un'altra volta il rischio di un conflitto nucleare. Il

all'Ucraina.

L'uso delle bombe a grappolo di per sé non viola le leggi internazionali, l'uso contro i civili sì. Chi aderisce alla convenzione si impegna a non usarle, produrle, stocarle o trasferirle ad altro Paese e a bonificare i territori dove siano state usate. Gli Stati Uniti non le hanno più utilizzate dopo la guerra in Iraq e ne hanno molte in



**Devastazione in Ucraina e bombe a grappolo**  
**Sotto, il presidente Usa Biden e il segretario generale Nato, Stoltenberg**  
**A sinistra, il presidente turco Erdogan**

depositi: «Se ne può disporre in fretta», dice alla Cnn Ryan Brobst, analista della Foundation for Defense of Democracies.

Le bombe a grappolo, che diffondono centinaia di piccoli ordigni esplosivi su una vasta area, sono dentro l'ultimo pacchetto di aiuti militari degli Usa all'Ucraina per 800 milioni di dollari. Una legge ne proibisce l'export, ma la Casa Bianca può aggirare l'ostacolo. Intanto, s'è appreso che ispettori del Dipartimento della Difesa hanno rilevato in un rapporto la scarsa qualità delle forniture militari a Kiev: sono state spedite al fronte russo-ucraino armi e munizioni da tempo nei magazzini, senza un'adeguata revisione in alcuni casi.

**Le mosse di Erdogan spiazano Mosca, ma anche Bruxelles**

Sempre alla vigilia del Vertice, il presidente turco Erdogan: dopo essere stato attento per 500 giorni a mantenere buoni rapporti con Putin e Zelensky, incurante del fatto d'essere a capo di un Paese della Nato, spiazza sia Putin che Biden e crea imbarazzi a Bruxelles, rilanciano il negoziato per l'adesione della Turchia all'Ue, da anni su un binario morto, senza che nessuno se ne dispiacesse troppo. Improvvisamente, Erdogan diventa 'ultra-atlantista': dice sì all'adesione dell'Ucraina alla Nato, proprio mentre la Nato frena; consegna a Zelensky alcuni comandanti dell'Azov, il battaglione che difese Mariupol, che dovevano restare in Turchia fino alla fine della guerra; apre all'ingresso nella Svezia nella Nato, in cambio della vaga e improbabile prospettiva di ingresso della Turchia nell'Ue (e soprattutto degli F-16 Usa, unica cosa tangibile). Sono tre dita nell'occhio a Putin, che sta nicchiando sulla proroga della 'pace del grano', negoziata proprio da Erdogan un anno fa. Che cosa abbia in mente il Presidente turco, solo lui lo sa. E noi, forse, non lo scopriremo mai. Di fatto, la Svezia si ritrova a un passo dall'Alleanza: restano da sbrogliare le pratiche burocratiche.

**Intrighi e misteri nel triangolo Mosca-San Pietroburgo-Minsk**

Anche la Russia ha i suoi malesseri: intrighi e misteri nel triangolo Mosca-San Pietroburgo-Minsk. Sta succedendo qualcosa, sui tavoli del potere in Russia, ma non è affatto chiaro che cosa; e non si capisce nep-

LA RABBIA DI ZELENSKY. IL NIPOTE DEL PRESIDENTE KENNEDY MOLTO CRITICO SULLA POLITICA ESTERA DEGLI STATI UNITI



## Robert F. Kennedy Jr: «Uniamoci nel nome della pace»

pure se quel che s'intuisce (o s'immagina) abbia una valenza positiva o negativa. Si sa che il capo dei mercenari del Gruppo Wagner Evgheny Prigozhin ha inscenato, tra il 23 e 24 giugno, un ammutinamento contro il presidente russo Putin: una città, Rostov-sul-Don, occupata; morti e feriti; una marcia di blindati su Mosca abortita a 200 chilometri dalla capitale, con la mediazione del presidente bielorusso Lukashenko; poi, una sorta di 'liberi tutti' per Prigozhin e i suoi miliziani (per lui, l'esilio a Minsk; per loro, una divisa dell'esercito russo, se lo vorranno). Questo quanto s'è visto e s'è creduto. Poi si scopre, e il Cremlino conferma, che il 29 giugno, appena cinque giorni dopo, Putin ha incontrato Prigozhin. I due non erano soli: all'incontro, durato quasi tre ore, avrebbero partecipato 35 persone, fra cui i comandanti di

era rivolto contro Putin e il suo potere, ma contro la leadership militare russa. Però, nel frattempo, il ministro della Difesa russo Sergej Shoigu e il comandante delle operazioni in Ucraina Valery Gerasimov sono stati visti nel pieno esercizio delle loro funzioni. L'unico di cui si sono perse le tracce davvero è il generale Sergej Surovikin, un ex comandante in Ucraina, finito forse agli arresti - non ve n'è conferma - e sospettato di essere una quinta colonna del fallito putsch.

A questo punto, tutte le ipotesi sono lecite. Proviamo a farne alcune, chiarendo che sono solo ipotesi, con pro e contro: 1) non c'è stato nessun ammutinamento, ma un gioco delle parti tra Putin e Prigozhin, per 'testare' la fedeltà dell'apparato militare e smascherare dei 'traditori': improbabile perché entrambi ne sono usciti male e perché tutto

«Non è solo possibile, ma è addirittura essenziale, che gli Stati Uniti si impegnino in una politica estera basata sulla pace»: parole di Robert Francis Kennedy, figlio di Robert Kennedy, candidato, senza molte speranze, alla nomination democratica alla Casa Bianca, vicino alla linea di ricerca della pace di Papa Francesco.

RFK lo ha detto al Saint Anselm College Dana Center di Goffstown, nel New Hampshire, uno degli Stati che aprirà la stagione delle primarie, l'inverno prossimo. Kennedy, nei sondaggi, ha 53 punti di ritardo sul presidente uscente Joe Biden, candidato alla propria successione.

Il padre, Robert, ministro della Giustizia quando alla Casa Bianca c'era suo fratello John Fitzgerald, era candidato alla nomination nel 1968 e fu assassinato nelle cucine di un hotel di Los Angeles quattro mesi prima delle elezioni presidenziali. Lo zio, il presidente JFK, era stato ucciso a Dallas nel novembre del 1963.

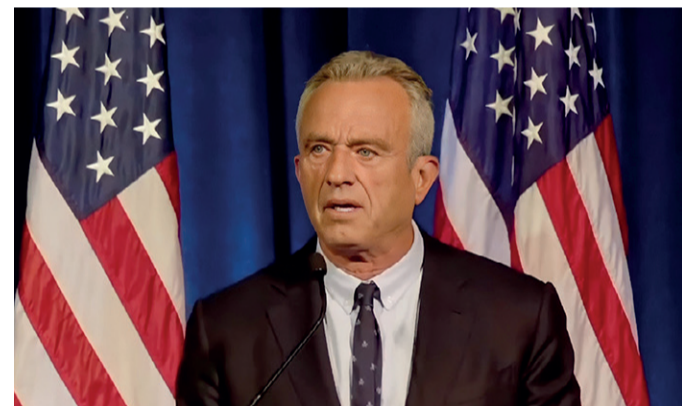
Kennedy jr, uno dei tanti della famiglia scesi in politica, descrive padre e zio come due fratelli che vedevano negli Stati Uniti una forza di pace e positiva per tutto il Mondo. Dopo di loro, l'America ha invece cominciato a essere dominata da forze che mirano a intrappolarla in una sorta di «guerra per sempre», in un Mondo polarizzato fra le forze del bene e del male, dove la violenza diventa l'unico strumento per risolvere i problemi internazionali. Per RFK, questa mentalità ha anche permeato le politiche interne, inducendo un livello d'inciviltà nel dibattito sociale. C'è la percezione che il confronto, *alias* scontro, sia l'unica via per affrontare e risolvere i problemi: «Abbiamo interiorizzato la violenza e l'abbiamo resa un riflesso condizionato, come fosse la risposta ad ogni crisi».

La razionalità della serie di discorsi fatta da Kennedy nello Stato del Granito in vista delle primarie contrasta con le tesi negazioniste e 'no vax' difese durante la pandemia e lo colloca in un'area democratica pacifista e 'di sinistra'. A lui, potrebbero guardare i giovani e parte di quanti, nel 2016 e nel 2020, sostennero nelle primarie, senza successo, il senatore del Vermont Bernie Sanders.

Senza chiamare in causa gli ultimi presidenti degli Stati



**Figlio di Bob Kennedy, avvocato ambientalista, è candidato alla nomination del Partito democratico alla Casa Bianca contro Biden**



**«Aborro la brutale e sanguinosa aggressione della Russia all'Ucraina, ma il nostro governo ha contribuito a creare questa situazione»**

Uniti, RFK denuncia la carenza di contatti tra gli Usa e la Russia e la confronto con il livello di comunicazione tra Washington e Mosca che, negli anni Sessanta, contribuì a prevenire un conflitto nucleare, anche se nell'ottobre del 1962 vi si andò vicinissimi con la crisi dei missili a Cuba.

Kennedy cita il telefono rosso, la linea telefonica diretta tra John F. Kennedy e Nikita Krusciov, così come i discorsi che suo padre faceva a favore dei trattati di non proliferazione, chiedendo agli americani di sforzarsi di capire il punto di vista sovietico. Un esercizio che, se fosse stato fatto oggi, avrebbe probabilmente evitato l'invasione dell'Ucraina e anche le crisi del 2008 con la Georgia e del 2014 in Ucraina.

Per RFK, della mentalità di allora c'è bisogno pure oggi. Invece gli Usa e i loro alleati

hanno violato accordi presi con la Russia sull'espansione della Nato, creando un senso di minaccia alla sicurezza della Russia che l'America non avrebbe mai tollerato se Mosca avesse cercato di fare la stessa cosa.

La guerra tra Russia e Ucraina è stata inasprita dagli Stati Uniti, che la ritengono un punto d'avvio per ulteriori aggressioni occidentali alla Cina e in altri posti di questo Mondo.

«Aborro la brutale e sanguinosa aggressione della Russia all'Ucraina, ma dobbiamo renderci conto che il nostro governo (l'Amministrazione e il Congresso, ndr) ha contribuito a creare questa situazione».

Kennedy vuole che gli Stati Uniti si impegnino «immediatamente» in operazione di de-escalation e facciano da modello perché altri Paesi in tutto il Mondo si impegnino in un dialogo costruttivo, perché la guerra cessi e torni la pace. Il testo integrale del discorso è sul sito del candidato: <https://www.jfklibrary.org/archives/other-resources/john-f-kennedy-speeches/saint-anselm-college-nh-19600305>. Per ridurre le distanze da Biden, RFK ha un calendario di eventi e di incontri con gruppi anche eterodossi rispetto al Partito democratico: laureato in Lettere ad Harvard e in Legge all'Università della Virginia, avvocato e scrittore, anche di libri per l'infanzia, fervente cattolico, sposato tre volte con sei figli, il terzogenito di Robert nel 2008 sostenne nelle primarie democratiche Hillary Clinton contro Barack Obama. Nel suo passato, campagne sulla correlazione - scientificamente non provata - tra vaccini e autismo e la militanza negazionista sul Covid che lo portò a fare campagna in Europa (nel 2020 a Berlino e nel 2021 a Milano).

G.GRA.



**Intrighi e misteri nel triangolo Mosca-San Pietroburgo-Minsk. Dubbi sulla autenticità della sommossa del capo della Wagner: quattro ipotesi**

reparti del Wagner e generali russi.

Putin avrebbe ascoltato le ragioni dei mercenari e avrebbe «offerto loro ulteriori opzioni di lavoro e di impiego in combattimento» (non è detto se in Ucraina o altrove, in Africa, dove i Wagner sono presenti dalla Siria alla Libia e nella fascia sub-sahariana). Da parte loro, gli 'insorti' avrebbero «ribadito il sostegno al Presidente» e la disponibilità a «continuare a combattere per la patria». La conferma dell'incontro, avvenuto mentre tutti pensavano che Prigozhin fosse in Bielorussia, segue la notizia data da Lukashenko e non smentita dal Cremlino che il capo della Wagner sarebbe attualmente a San Pietroburgo, dove la sua casa è stata perquisita dai servizi di sicurezza russi, che vi avrebbero trovato - e sequestrato, ma non è più così sicuro - soldi, oro e droga.

Dalla sommossa, della cui autenticità s'inizia a dubitare, Prigozhin non è più stato visto in pubblico, anche se s'è fatto vivo con audio e video, sostenendo sempre che l'ammutinamento non

quell'ambaradan avrebbero prodotto solo il siluramento di un generale (per altro, già silurato); 2) Putin e la Russia hanno bisogno di Prigozhin e dei Wagner per non indebolire troppo i loro apparati di guerra in Ucraina e/o altrove e non possono permettersi di rinunciare: dunque, deve finire tutto 'a vodka e caviale', tanto più che, da quando i mercenari si sono ritirati dalle loro posizioni, gli ucraini si stanno riprendendo Bakhmut; 3) Prigozhin è in grado di ricattare Putin, sa cose che il Presidente non vuole siano divulgate o altro di analogo; però, se fosse così, era più logico cogliere l'occasione dell'ammutinamento per eliminarlo, invece che rimetterlo in circolazione; 4) Prigozhin s'è pentito e Putin l'ha perdonato: la versione Disney appare la più inverosimile, poco adatta alla location e ai personaggi. Nell'interpretazione dell'Ap, il leader russo intende fare apparire irrilevante Prigozhin e mostrarsi magnanimo, evitando di perseguire gli autori dell'insurrezione.

Giampiero GRAMAGLIA

ANALISI - L'OPERAZIONE MILITARE ISRAELIANA IN CISGIORDANIA E IL RISCHIO DI UNA NUOVA, GRAVE CRISI IN MEDIO ORIENTE

**L**a scarsa attenzione del mondo è il problema più grave. Se, del conflitto in Israele e nei Territori palestinesi occupati emergono solo gli episodi più cruenti della cronaca, significa che tutti stiamo sbagliando prospettiva; che l'indifferenza rischia di portare non solo il Medio Oriente ma il mondo intero di fronte ad una nuova «fase critica» che non si è voluta vedere. Invece gli elementi per una grande crisi ci sono tutti.

**Debolezza palestinese** - Il «governo» di Abu Mazen appare sempre meno in grado di tenere sotto controllo i propri cittadini: anche perché il suo ruolo di «alleato ombra» di Israele è ormai al capolinea. Le promesse del «processo di pace» sono esaurite da tempo e i palestinesi (residenti e rifugiati) vedono peggiorare le proprie condizioni di vita e svanire le prospettive di soluzione.

Hamas, che domina la Striscia di Gaza, è un «controllore» sempre più violento per i suoi stessi sudditi. E gli «aiuti» degli iraniani, ormai decisivi, sono anche il segnale dell'isolamento di un movimento che, nato per il riscatto palestinese, si sta appiattendendo sul terrorismo.

**Tra esercito ed estremisti** - Se i problemi palestinesi sono ormai di lunga data l'elemento nuovo è la crisi strutturale che sta incrinando la società israeliana. L'ennesima «operazione di pulizia» di Jenin è stata caratterizzata dal contrasto esplicito tra esercito e potere politico: gli estremisti che fanno capo al ministro Ben-Givir avrebbero voluto un'azione ancor più decisa e prolungata contro i rifugiati di Jenin ma hanno incontrato l'opposizione dei vertici militari israeliani, decisi a non radicalizzare ulteriormente lo scontro con i palestinesi.

**Non toccare la giustizia** - Continuano anche, a Tel Aviv e persino a Gerusalemme, le manifestazioni di protesta contro il tentativo del gover-

# Israele, cosa c'è dietro l'offensiva a Jenin

no di sottomettere a controllo politico le decisioni della Corte Suprema di Israele. La forza dei manifestanti aveva obbligato il primo ministro Netanyahu a fermare il progetto (voluto, anche questo, dagli estremisti religiosi), promettendo di ridiscuterne i termini. Ma le manifestazioni continuano: «Avvenire» dà notizia che nei giorni scorsi il capo della polizia di Tel Aviv, Amichai Eshed, ha preferito dare le dimissioni piuttosto che cedere alle pressioni di Ben-Givir (sempre lui) per reprimere con durezza le manifestazioni popolari.

Il conflitto che spacca Israele ha già prodotto una serie di segnali d'allarme. Il Paese è tra i più avanzati nella ricerca e nell'applicazione di nuove tecnologie: e le imprese *hi-tech*, grandi e piccole, che in anni recenti hanno trovato in Israele l'ambiente adatto per sviluppare il proprio lavoro, hanno avvertito il governo di non volersi trovare in difficoltà per gli scontri sociali e per il sovvertimento del «quadro di valori» caratteristico di una società liberale.

Invece proprio questo è il punto: la Israele tecnologica proiettata nel futuro è la stessa che non riesce (non vuole) affrontare e risolvere il processo di pacificazione, per dare un assetto finalmente stabile al territorio e ai popoli che lo abitano. Ma clima democratico e occupazione militare, o peggio conflitto sociale diffuso, non possono coesistere ancora a lungo senza conseguenze.

A rischio è il quadro, lusinghiero, dei «patti di Abramo», l'insieme di accordi diplomatici e commerciali che Israele ha stretto in questi ultimi anni con quasi tutti i Paesi sunniti dell'area, recuperando persino l'amicizia



## La debolezza di Abu Mazen, il governo Netanyahu 'ostaggio' dell'estrema destra

con la Turchia, da cui la dividevano anni di contenziosi. Se Israele non riesce ad avere stabilità al suo interno, e a causa della «provocazione continua» di alcuni dei partiti che oggi sono al governo, quali garanzie potrà dare agli accordi stessi e alla distensione regionale?

**Destino di «Bibi»** - Al centro di tutte le questioni c'è lui, Benjamin (Bibi) Netanyahu. In questi anni l'asse istituzionale di Israele si è spostato sempre più a destra, fino ad imbarcare al governo gli estremisti religiosi, perché «Bibi» ha la necessità di sottrarsi ai processi per corruzione che lo vedono imputato e che, se venissero celebrati, probabilmente porrebbero fine alla sua ormai lunga carriera politica.

Netanyahu è stato protagoni-

sta di scelte coraggiose di modernizzazione e svecchiamento di Israele, interpretando anche con sagacia i mutamenti avvenuti in un Paese che, da società assediata, ha saputo comunque trasformarsi in una potenza tecnologica e commerciale di primo livello nel mondo; ma oggi i limiti «personali» lo hanno spinto in una deriva che mette a rischio la coesione profonda della società israeliana. I partiti «religiosi», che pure hanno segnato grandi successi elettorali in tempi recenti, rappresentano solo una parte, e non maggioritaria, di Israele. Così come il movimento dei «coloni», protagonista di gesti e provocazioni clamorose, non interpreta certo gli interessi e le aspirazioni dei ceti medi di Tel Aviv, Haifa e della stessa Gerusalemme.

Ancora domenica scorsa, annunciando la creazione a cardinale di mons. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme, il Papa ha invitato a pregare per i popoli della Terra Santa. Per la prima volta dopo molti anni il futuro di Israele appare davvero incerto.

Marco BONATTI

## Il più grande raid degli ultimi vent'anni: 3mila palestinesi sfollati

Due mila soldati israeliani supportati da elicotteri, droni e blindati sono entrati a Jenin, nel Nord della Cisgiordania, il 3-5 luglio, per «contrastare attività terroristiche»: tredici miliziani palestinesi sono stati uccisi, oltre un centinaio i civili feriti, 3 mila gli sfollati. Morto anche un soldato israeliano. Bulldozer e mezzi corazzati - secondo testimonianze palestinesi e di organizzazioni non governative - «hanno distrutto case, strade e infrastrutture civili, comprese le forniture d'acqua e di energia elettrica».

Si tratta, secondo i media, del più grande raid israeliano degli ultimi vent'anni, dopo l'operazione militare «Scudo difensivo» (3-21 aprile 2002) condotta dalle Forze di difesa israeliane nel corso della Seconda Intifada, la rivolta dei palestinesi dei Territori occupati scatenata dalla «passeggiata» di Ariel Sharon - accompagnato da una scorta armata - sulla Spianata delle Moschee di Gerusalemme.

Sabato scorso una missione diplomatica con rappresentanti di 25 Paesi, guidata dalle Nazioni Unite, ha visitato il campo profughi per valutare i danni: i raid dell'esercito di Tel Aviv sono stati condannati dal segretario generale dell'Onu Guterres.

Jenin, 39 mila abitanti, di cui 14-17 mila nel campo profughi - esteso su un'area grande poco più di mezzo chilometro quadrato, con una densità di popolazione altissima, tasso di disoccupazione al 35 per cento, ospita dal 1953 generazioni di palestinesi fuggiti o sfollati dalle proprie terre durante la guerra del 1948 - è diventata il centro di un forte incremento di violenze e scontri tra israeliani e palestinesi. La perdita di controllo dell'anziano presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) ha lasciato campo aperto al gruppo islamista di Hamas, come già successo nella Striscia di Gaza, ma anche a gruppi armati radicali, come la Jihad islamica.

C.MAU.

UNA FIRMA CHE FA BENE - I PROGETTI DELLE PARROCCHIE IN RETE CON I SERVIZI SOCIALI PER OFFRIRE AUTONOMIA LAVORATIVA

# Cumiana, grazie all'8xmille tirocini e aiuti per chi fatica

**8xmille**  
CHIESA CATTOLICA

Una percentuale consistente dell'8 per mille, che i contribuenti destinano alla Chiesa Cattolica, viene devoluta a progetti di carità delle parrocchie o di altri enti religiosi.

I fondi provenienti dall'8 per mille sono gestiti direttamente ed autonomamente da ciascuna diocesi della Chiesa Cattolica e, da quattro anni, la diocesi di Torino ha comunicato che soltanto le proprie parrocchie potessero farne richiesta ovviamente con progetti ben specifici e molto dettagliati. Tutto questo per invogliare e responsabilizzare le parrocchie al fine di diventare parte propositiva ed attiva nel settore della Carità. Le parrocchie di Cumiana hanno accettato, sin da subito questa sfida, facendo appositi progetti, in collaborazione con il Ciss (Consorzio intercomunale per i Servizi sociali) di Pinerolo ed in particolare nella figura dell'assistente sociale referente sul territorio cumianese.

Ecco nei dettagli in cosa consistono questi progetti proposti dalle nostre parrocchie di Cumiana.

La prima azione consiste nella creazione di **tirocini lavorativi**.

Con questo strumento i datori di lavoro possono usufruire, per un certo periodo (dai tre ai quattro mesi), di manodopera senza impegno economico in quanto il salario viene attinto dal fondo 8xmille, agevolando chi è privo di lavoro ad intrapren-



dere un'attività lavorativa, con conseguente entrata finanziaria e spesso un piccolo bagaglio di esperienza di lavoro che potrà essere molto utile nel futuro.

La seconda azione intrapresa riguarda il **contrasto alla povertà** con la distribuzione di pacchi alimentari e sostegno nel pagamento di bollette, affitti, spese impreviste ed urgenti dei nuclei di persone o famiglie in particolari situazioni di difficoltà.

A fronte dei suddetti progetti, illustrati a sommi capi, la diocesi di Torino ha destinato alle parrocchie di Cumiana, per l'anno 2023, l'importo di 8 mila euro.

La parte consistente di 7.200 euro del contributo è stato destinato per l'attivazione di tre tirocini lavorativi. Questa scelta è stata dettata da una precisa volontà di aiutare tre persone nel diventare autonome dal punto di vista economico. Tra questi tre tirocini, tutt'ora in corso, due vengono svolti presso un ente pubblico.

I restanti 800 euro sono destinati al contrasto alla povertà e sono gestiti dai referenti delle azioni di carità parrocchiale, precisamente l'associazione San Vincenzo De' Paoli. Una vera e propria istituzione che svolge con professionalità ma soprattutto

con Carità (quella ben descritta da San Paolo nella lettera ai Corinzi) nei confronti di chi è nella sofferenza, qualunque essa sia.

Poiché, purtroppo, la povertà nel nostro territorio sta aumentando in misura quasi esponenziale, gli 800 euro sono stati interamente utilizzati per pagare bollette a famiglie non più in grado di affrontare tali spese. A fronte di tali situazioni riteniamo assolutamente indispensabile il fondo dell'8xmille alla Chiesa Cattolica, senza il quale molte famiglie vivrebbero ormai completamente sotto la soglia di povertà. Grazie al fondo si sono aiutate molte persone a raggiungere una minima autonomia finanziaria per poter vivere una vita dignitosa.

Alla luce di quanto si è fatto e di quanto cercheremo di continuare a fare, auspichiamo che la provvidenziale generosità dei contribuenti, fin qui d'aiuto concreto, possa riconfermarsi, crescere e ampliarsi. Tale scelta rappresenta un concreto, sicuro ed efficace investimento a favore della solidarietà ed in particolare, se credenti, a favore della carità evangelica.

**Per informazioni sulla firma dell'8xmille: [www.8xmille.it/](http://www.8xmille.it/)**

**Alessandra JUNCK**  
**Diego TURINETTO**

Commissione Carità  
delle parrocchie di Cumiana (To)

VISITA - GLI INCONTRI COL PRESIDENTE CILENO BORIC, LA COMUNITÀ ITALIANA E I SALESIANI

# Cile, Mattarella: «Europa e America latina unite per la pace e lo sviluppo»

Una visita ricca di emozioni, momenti forti e gesti simbolici quella del Presidente Mattarella qui in Cile la settimana scorsa e impostata su tre obiettivi fondamentali: *in primis* rafforzare i legami col Paese australe, legami di amicizia, legami storici che sono - come ha sottolineato il Presidente - vincoli di lunga data. Proprio l'anno prossimo si celebreranno le 170 primavere dall'apertura delle relazioni diplomatiche tra l'allora Regno d'Italia e il Cile. Quindi ricordare i cinquant'anni dal colpo di Stato in cui perse la vita il presidente Salvador Allende e che il Cile celebrerà tra due mesi, l'11 settembre prossimo. In quest'ottica il Presidente, accompagnato dalla figlia Laura, non ha mancato di visitare il Museo della Memoria e dei Diritti umani dedicato soprattutto a quell'evento drammatico, e di sottolineare

te della Repubblica italiana della situazione *de facto* generata dal colpo di Stato, divenendo punto di riferimento per centinaia di perseguitati, salvandone la vita, offrendo loro rifugio», ricorda. E aggiunge un dettaglio rivelatore dello spirito condiviso in quegli anni bui: «Voglio anche qui ricordare in proposito il telegramma del ministro degli Esteri italiano dell'epoca, Aldo Moro, all'ambasciata in Cile - il 14 ottobre 1973 - con cui si autorizzava, contro la prassi sempre seguita in precedenza, di offrire asilo anche ai non connazionali. Ai diplomatici, al personale dell'ambasciata impegnati in quei difficili

Cile, la più antica del Paese. Centrata sulla prospettiva di pace, democrazia e crescita nei due continenti, l'europeo e il latinoamericano, la lezione ha ribadito quanto nei prossimi giorni sarà trattato a Bruxelles nell'ambito del vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Ue e della Comunità degli Stati latinoamericani e caraibici (Celac-Ue): la necessità di far tesoro delle risorse di ciascun singolo paese in un'ottica di cooperazione multilaterale per dare un impulso a una realtà che esprime «un terzo dei membri dell'Assemblea delle Nazioni Unite (che) condividono nei consessi internazionali sensibilità affini. Multilatera-

ma di quelli di Cina, India, Giappone e Russia. È una realtà della quale occorre essere maggiormente consapevoli - ha esortato - e che merita un salto di qualità a livello politico e istituzionale». Una serie di caldi incontri con la comunità italiana hanno aperto e concluso il soggiorno cileno del presidente Mattarella e della figlia Laura: nella capitale è lo Stadio italiano, luogo di aggregazione e di attività sportive a far da scenario all'appuntamento, seguito da una visita alla Stazione della Undicesima Compagnia dei Vigili del Fuoco di Santiago-Pompa Italia. A Punta Are-



**Ricordati i cinquant'anni dal colpo di Stato del 1973, la figura di Allende e il lavoro dell'ambasciata italiana che «divenne punto di riferimento per centinaia di perseguitati, offrendo loro rifugio»**



**Santiago: il Presidente Mattarella al Palazzo della Moneda con il Presidente del Cile, Gabriel Boric (a destra). A fianco, visita con la figlia Laura (nella foto) al Museo salesiano Maggiorino Borgatello di Punta Arenas**

are l'intreccio che ne derivò tra la storia del Cile e quella del nostro Paese, storia di solidarietà, di condanna della dittatura, di sensibilità culturale, sociale e umana in un momento oscuro per la sua democrazia.

Infine, un terzo proposito della visita ufficiale del Capo di Stato non poteva che essere l'incontro con la grande comunità italiana in Cile, sia a Santiago che a Punta Arenas - la città più al sud del Paese ospite e più vicina all'Antartide.

In una capitale dal clima rigido e grigio, il Presidente è apparso molto toccato durante il percorso all'interno del Museo della Memoria, e ancora di più nell'omaggio reso nel giardino dell'Ambasciata alla giovane studentessa cilena Lumi Videla, barbaramente uccisa per ordine della dittatura e poi gettata oltre il recinto della sede diplomatica italiana. «Qui, a Santiago questa Ambasciata fu, in quegli anni pienamente operativa - sottolinea Mattarella - nonostante il non riconoscimento da par-

anni va la riconoscenza della Repubblica», assicura il Capo dello Stato.

Certamente l'incontro con il Presidente del Cile, Gabriel Boric, nel Palazzo della Moneda ha dato modo di rendere omaggio alla memoria di Salvador Allende con una visita nell'ufficio in cui incontrò la morte e con un esplicito richiamo al suo sacrificio mezzo secolo dopo nel discorso che ha fatto seguito alla riunione fra le due delegazioni. Ma ha anche offerto la possibilità - con la sigla di due memoranda di intenti - di consolidare la cooperazione fra i due Stati in materia scientifica, di ricerca, sviluppo e ambientale, nonché diplomatico. E di mettere l'accento sulla necessità di interventi decisivi per la difesa dell'ambiente, per la transizione climatica, ecologica, il ricorso a fonti energetiche alternative in vista di «garantire un futuro alle prossime generazioni».

È proprio ai giovani si è diretto Sergio Mattarella con la sua *lectio magistralis* nell'aula magna dell'Università del

lismo, diritti umani, economia libera, inclusione sociale, sviluppo sostenibile in grado di affrontare i cambiamenti climatici.

In un mondo di giganti, Unione europea e America latina rappresentano il 14 per cento della popolazione mondiale e il 21 per cento del Prodotto lordo, ha ribadito Mattarella. Di fatto i due continenti sono tra i maggiori produttori di risorse alimentari e condividono dunque responsabilità nell'assicurare sicurezza dell'alimentazione per le popolazioni mondiali. Sottolineando quanto sia impressionante la fitta rete di accordi di associazione, commerciali e politici dell'Europa con 27 dei 33 Paesi latino-americani e caraibici - grazie ai quali l'interscambio tra le due regioni è cresciuto del 40 per cento dal 2018 al 2022 - il Presidente ha ricordato come «gli investimenti diretti esteri degli Stati Membri dell'Unione in America Latina nel 2021 ammontavano a quasi 700 miliardi, superando la som-

ma del Presidente si sofferma con i connazionali sulla vicina Antartide, «perché l'Antartide crescerà d'importanza nel mondo del futuro» assicura, ringraziando e riconoscendo il valore del lavoro degli italiani che proprio lì operano e lavorano.

Infine, una visita «che doveva essere di 20 minuti, ma che poi ne è durata 45», confessa il professore Salvatore Cirillo, al Museo salesiano Maggiorino Borgatello dedicato alla preservazione dei reperti delle spedizioni scientifiche del piemontese padre Alberto De Agostini. «Qui a Punta Arenas i Salesiani sono arrivati nel lontano 1887, stabilendo scuole, parrocchie e successivamente un museo. Adesso sono rimasti 5 sacerdoti a dirigere il progetto, e una ventina di salesiani cooperatori, ovvero laici come me che diamo una mano - spiega il professor Cirillo - il Presidente ha dimostrato molto interesse per il Museo, in particolare per la parte sull'Antartide, e anche la figlia Laura era molto entusiasta».

**Giovanna DE STEFANI**

GRECIA - DUE VOLTE AL VOTO



## Il conservatore Mitsotakis al Governo (senza l'estrema destra)

La Grecia è tornata al voto due volte nell'arco di un mese - 21 maggio e 25 giugno - e in entrambi i casi le urne hanno premiato il centro-destra di Nuova democrazia (Nd), che consegue il 40% dei suffragi. La sinistra esce notevolmente ridimensionata. Syriza, dell'ex premier Alexis Tsipras, si ferma al 20% e il Partito socialista (Pasok) a stento raggiunge il 13%. Festeggia invece l'estrema destra che entra in Parlamento con tre diverse formazioni: Spartani e Soluzione greca, una lista anti migranti (5%) e Niki supera di un soffio la soglia di sbarramento fissata al 3%. Il premier di Nd, Kyriakos Mitsotakis si trova così riconfermato alla guida del Paese, conquistando un secondo mandato.

Ma perché i greci sono stati chiamati a votare in due tornate, che - come era prevedibile - hanno fornito un risultato fotocopia? Il fatto è che dopo le elezioni del 21 maggio scorso (Nd era finita in testa senza però conseguire la tanto agognata maggioranza assoluta dei 300 seggi che compongono il Parlamento ellenico), Mitsotakis avrebbe dovuto allestire un esecutivo di coalizione, imbarcando probabilmente l'estrema destra di Spartani. Un alleato però troppo scomodo e ingombrante per un leader che si rifà al Partito popolare europeo ed avverso quindi al nazionalismo sovranista più radicale. Cosicché il premier ha preferito passare la mano. La presidente della Repubblica, Aikaterini Sakellariopoulou, ha allora affidato l'incarico ad un tecnico, Ioannis Sarmas, al vertice della Corte dei Conti. Ne è scaturito un Governo transitorio ('balneare' diremmo noi in Italia, richiamandoci ai tempi della Prima Repubblica) con il contemporaneo scioglimento del Parlamento e la convocazione di nuove elezioni. Quelle che, per l'appunto, si sono tenute il 25 giugno. Questa seconda tornata si è però svolta con le nuove regole elettorali approvate dal Parlamento nel 2020 su impulso dello stesso Mitsotakis. Esse prevedono un premio di maggioranza per favorire la governabilità. Il premio è variabile. Il bonus è di 20 seggi se chi arriva primo conquista il 25% dei suffragi, ma può alzarsi a 50 seggi se la lista arrivata in testa ottiene il 40% dei voti. E questo è quanto accaduto il 25 giugno, cosicché Nd adesso può governare in solitario, forte di una maggioranza di 158 seggi sui 300 complessivi, senza appoggi esterni da pagare a caro prezzo. Un predominio incontrastato visto che Syriza, in seconda posizione, di seggi ne ha ottenuto appena 48. Perché allora non si è votato subito con il nuovo sistema? Il problema è che, non avendo ricevuto, al momento dell'approvazione, il voto favorevole dei due terzi dei parlamentari, la futura legge elettorale era destinata ad entrare in vigore non con le prime elezioni alla scadenza naturale della legislatura, ossia questa primavera, ma in quelle successive. In pratica tra quattro anni, nella tornata del 2027. Il 21 maggio si era dunque votato con le vecchie regole e l'*escamotage* dell'immediato scioglimento del Parlamento (una legislatura talmente breve da costituire forse un record mondiale) ha permesso di tornare nuovamente alle urne. Questa volta con il nuovo assetto. Mitsotakis - tessitore di questa ardua operazione politico-elettorale - dopo la nuova votazione ha potuto formare un esecutivo completamente targato Nd, in piena continuità con quello precedente. Confermata anche l'impronta liberista in economia tra privatizzazioni e tagli alle tasse. Probabile continuità anche nelle politiche migratorie, nonostante la tragedia della nave affondata a Kalamata, nel Peloponneso. Sembrano infine avviati alla normalizzazione i rapporti con la Turchia, dopo che quest'ultima voleva mettere la mano su alcuni giacimenti marini nei pressi dell'isola Castellos, vicina alle coste turche. Da tempo Ankara non nasconde le proprie mire sulle isole greche dell'Egeo situate a un tiro di schioppo dal suo litorale. Un contenzioso, quello greco-turco, su cui gli Stati Uniti vegliano con particolare attenzione.

**Aldo NOVELLINI**

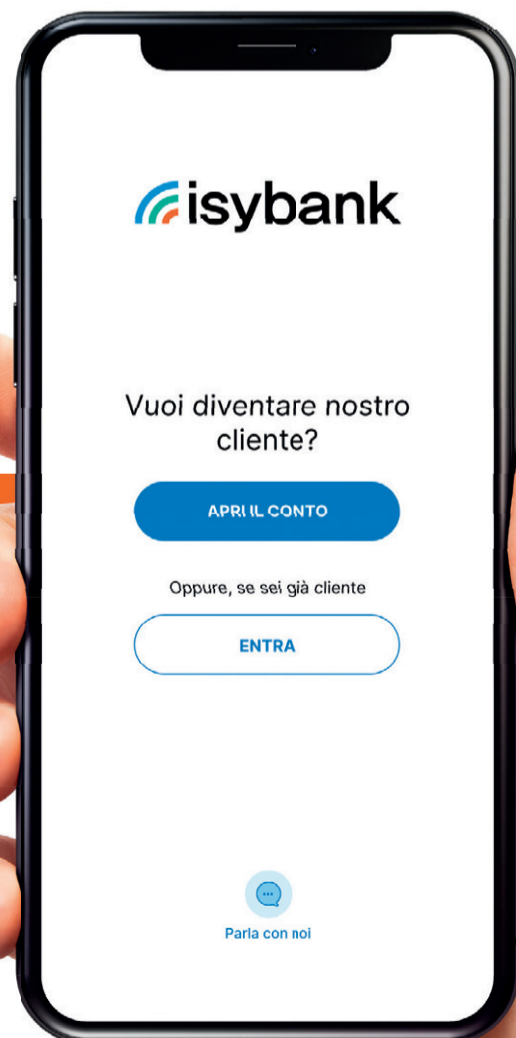


**Semplicemente banca.**

# NASCE LA NUOVA BANCA DIGITALE DI INTESA SANPAOLO.

Non usiamo troppi giri di parole:  
con l'app di isybank apri un conto  
in pochi minuti, direttamente  
sul tuo smartphone. Così hai  
quello che ti serve, quando ti serve.

[isybank.com](https://isybank.com)



Banca del gruppo **INTESA**  **SANPAOLO**



**SCARICA L'APP**



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Fogli Informativi dei prodotti offerti dalla banca sul sito [isybank.com](https://isybank.com)



**C**arissimi fratelli e sorelle delle diocesi di Torino e Susa, il vangelo di Luca riporta

alcune parole di Gesù piuttosto decise e dure. «Diceva ancora alle folle: “Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?”» (Lc 12,54-56).

Quanto Gesù lamenta è il fatto che chi lo ascolta vede ciò che accade esteriormente, ma è incapace di leggere in profondità il tempo che sta vivendo: il tempo della vicinanza e della presenza di Dio, quello del compimento della promessa, il momento unico dato dal fatto che il Figlio di Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Questa parola di Gesù non è rivolta solo ai suoi contemporanei, ma è indirizzata anche a noi. Anche oggi la Chiesa è chiamata a riconoscere la presenza viva di Cristo, per lasciarsi guidare da Lui: non esiste nessun tempo, neppure il nostro, che non sia bello e fecondo in quanto Cristo è presente, ci conduce e guida l'umanità intera.

Anche oggi, dunque, siamo chiamati a domandarci con sincerità, fiducia e docilità: che cosa sta accadendo? Quali cambiamenti stanno investendo la vita della Chiesa e quella di noi cristiani? Più in profondità, dobbiamo chiederci: dove ci sta conducendo Cristo? Quali passi dobbiamo compiere per poter dire con onestà di essere ancora alla sua sequela?

È in quest'orizzonte che, all'inizio del mio ministero episcopale, ho scritto una breve lettera, nella quale invitavo la Chiesa torinese (che già conoscevo per esserne parte da sempre) a prendere atto della situazione del nostro essere cristiani oggi. Un contesto nel quale non si deve porre l'accento – come verrebbe spontaneo



## Quello che conta davvero

### Lettera dell'Arcivescovo sul futuro delle Chiese di Torino e Susa

Il mondo sta cambiando, gli interrogativi sono tanti, la Chiesa subalpina si avvia a forme di vita nuova. Ecco le prime indicazioni sul cammino di trasformazione

**Il Duomo di Torino, il Vescovo Repole e (in alto) la Convocazione diocesana dello scorso 9 giugno**

– soltanto sulla contrazione del numero e l'invecchiamento dei preti, ma anche sul fatto che i cattolici non coincidono più con la totalità della popolazione.

A partire da qui ponevo la nostra Chiesa, di ripensare il nostro modo di essere presenti ed esistere come comunità cristiana sul territorio. Dobbiamo infatti prendere consapevolezza in modo lucido che mantenere semplicemente e stancamente il modello attuale significa condannarci a non

essere più una presenza capace di trasmettere la ricchezza inesauribile e coinvolgente del Vangelo alle donne e agli uomini di oggi, tanti dei quali hanno una sete immensa di vita, di senso, di amore e di relazioni calde, in una parola, di Dio. Per questa ragione, ciò che stiamo vivendo e che ci viene chiesto è qualcosa di bello e avvincente. L'obiettivo è uno solo: essere una Chiesa fatta di comunità vive, nelle quali non solo si parla, ma si sperimenta davvero il Regno di Dio, di cui la Chiesa

è come un germe. È il Signore, vivente in mezzo a noi, che ci chiede di essere cristiani gioiosi, a motivo di quella relazione con lui e tra di noi che ci è data di vivere e, dunque, testimoni credibili del fatto che vale la pena lasciare tutto e seguirlo. Lo sappiamo bene: questo mondo e questo tempo non sanno che farsene di cristiani stanchi, lamentosi, accidiosi, parte di un ingranaggio che si muove secondo la logica del “si è sempre fatto così”, forse senza neppure più sapere perché si fanno



determinate cose... Il cammino di ascolto reciproco, compiuto quest'anno, aveva lo scopo di riconoscere in noi e intorno a noi tutto quello che ci appare come promettente, un “germoglio” appunto di comunità cristiane vive e impegnate nell'annunciare il Vangelo. A partire da quanto è emerso, si tratta ora di muovere qualche passo concreto di cambiamento della nostra presenza sul territorio; di modificare qualcosa di quel che può concorrere a tal fine; e di dare il via a qualche nuova iniziativa in questa direzione.

#### Il nostro centro è Gesù

A me spetta, in quanto Pastore della Chiesa di Torino e di Susa, indicare taluni criteri a partire dai quali pensare il cambiamento e accennare ad alcune scelte operative, che trovano concretezza in alcuni cambiamenti già annunciati e che chiedono di essere accompagnate da un impegno ecclesiale intelligente e ricco della corresponsabilità di tutti i cristiani.

Vorrei però sgomberare sin da subito il campo da una possibile tentazione: quella di accostare quanto segue con l'atteggiamento dell'attesa messianica, quasi che ci si possa aspettare la salvezza da scelte concrete, inevitabilmente limitate e storicamente condizionate da fattori che spesso non dipendono da noi.

Dobbiamo invece vivere i passi che proveremo a delineare nella fiducia profonda che l'Atteso è Cristo e soltanto Lui; e che tutto quello che facciamo e scegliamo serve se ci aiuta a rimanere nell'attesa della Sua venuta, se ci è di sostegno a vivere nella speranza

**Roberto Repole**

■ Continua a pag. 16



■ Segue da pag. 15

ardente che Egli venga e che verrà presto. Noi non attendiamo delle scelte o dei cambiamenti; noi facciamo delle scelte e dei cambiamenti, per rimanere sempre meglio in attesa della venuta di Nostro Signore Gesù Cristo. Noi siamo come in esilio, come afferma san Paolo (cfr. 2 Cor. 5,6); e viviamo in questo mondo da stranieri e pellegrini (cfr. 1 Pt 2,11), come dice san Pietro. È l'attesa del Signore ed è il vivere di Lui, sin da ora, che debbono rimanere il criterio di verifica permanente di tutte le nostre scelte. Senza questo, tutto ciò che chiamiamo pastorale rischia di essere vanità!

#### Tre criteri per essere Chiesa

Vorrei indicare tre criteri di fondo: *l'ascolto della Parola viva di Dio e la formazione; la centralità dell'Eucaristia nel giorno del Signore; la fraternità tra di noi*, che si espande su tutti coloro che incontriamo. Questi criteri, presi insieme, ci consentono di verificare che cosa è indispensabile per essere autentiche comunità cristiane e, allo stesso tempo, di modulare modi diversi di essere comunità, oltre che di strutturare legami efficaci e duraturi tra le comunità.

1. Perché ci sia una comunità cristiana è indispensabile che ci sia un ascolto costante della **Parola di Dio**, che non può essere ridotto a una conoscenza biblica di tipo intellettualistico, ma deve corrispondere a un ascolto di Dio che continua a parlarci in modo vivo e a chiamarci costantemente alla fede in Lui. E ci deve essere un nutrimento costante, dal livello intellettuale a quello della orazione, della fede dei credenti che, specie oggi, se non viene alimentata, si perde o non è aderente alle profonde trasformazioni della nostra esistenza. Ciò si può concretizzare in esperienze diverse, come percorsi di catechesi per ogni età, esperienze di preghiera, cammini di lectio divina, proposte di conoscenza della Scrittura che sboccano in un dialogo personale e comunitario con il Signore che parla...

2. Ma perché si possa parlare di comunità cristiana è anche indispensabile che ci si incontri nel giorno del Signore nella **celebrazione eucaristica** e che si viva la festa di questo incontro e di questo giorno. È infatti in forza del dono del corpo di Cristo che noi diventiamo il corpo di Cristo che è la Chiesa. È cibandoci di Lui che noi diventiamo una cosa sola con Lui e tra di noi. E per rimanere quello che siamo, abbiamo bisogno ogni domenica di nutrirci della vita che ci offre Cristo, di fare l'esperienza della vita nuova che sgorga da quell'incontro, di sperimentare che, pur essendo diversi tra noi per età, cultura, censo, sensibilità, luoghi di provenienza,

in Lui diventiamo una cosa sola. Il fatto poi che sia il presbitero a presiedere l'Eucaristia evidenzia che tocca a lui presiedere la comunità cristiana e che la sua presidenza è indispensabile perché si possa parlare di comunità cristiana in senso pieno.

3. Infine, ciò che nasce dall'ascolto costante della Parola e dalla celebrazione eucaristica è una **fraternità** che deve essere reale, nel senso che ci fa fare l'esperienza concreta del sentirci in cammino con altri, di percepirci responsabili della loro fede e interpellati dai loro bisogni, di qualunque genere essi siano (da quello dell'amicizia e dell'ascolto a quello economico), di sentire che noi stessi siamo oggetto di cura e di attenzione reale da parte di altri e custoditi dai fratelli



**Perché ci sia comunità cristiana occorre l'ascolto costante della Parola, una buona cura della Eucaristia domenicale e una vera fraternità**

nella fede. Non solo: questa esperienza di fraternità – così necessaria in un mondo individualista come il nostro – è l'unica vera anima e l'unico vero motore di ogni attività caritativa e sociale. Nel senso che se non c'è questa reale esperienza fraterna tra noi, che nasce dal sentirci una cosa sola in Cristo, ci potrà essere volontariato uguale o molto altro volontariato o filantropia uguale a tanta altra filantropia... ma non è detto che ci sia ancora la caritas cristiana!

#### Come cambieranno le parrocchie

Tutti sappiamo che tante esperienze ecclesiali hanno esaurito la loro stagione vitale. Eppure noi abbiamo bisogno, per essere Chiesa, di fare in modo che i tre criteri ora indicati continuino a essere i pilastri solidi della nostra vita. A tal fine, dovremo cercare di mantenere vive le comunità laddove finora ci sono state parrocchie anche piccole, soprattutto se c'è ancora qualche elemento significativo, in modo che non si perda quell'esperienza di prossimità e di legame fraterno nel Signore che lì si può creare e custodire. Del resto, anche nei contesti più piccoli si possono tranquillamente svolgere alcune attività importanti: come, ad esempio, mantenere aperta la chiesa, pregare insieme al mattino e alla sera, disporre di un ufficio o di uno sportello in cui raccogliere le esigenze di diverso tipo, conservare qualche proposta catechistica, svolgere



un'attività caritativa proporzionata alle forze disponibili e comunque raccogliere le esigenze che ci sono, incontrare gli anziani e prendersi cura dei malati.

Al contempo, però, è necessario che alcune altre dimensioni vitali siano svolte a un livello diverso, per testimoniare in maniera efficace la novità del Vangelo. In questo senso, dobbiamo guardare a territori più vasti, sempre più in sintonia con i luoghi di vita dei cristiani e di quelli ai quali vogliamo rivolgerci: penso, per esemplificare, ai complessi scolastici frequentati dai ragazzi e dai giovani; ai luoghi di lavoro in cui convergono gli adulti; ai centri sanitari e ad altri servizi a cui si fa riferimento nella vita di ogni giorno. Anche in relazione a tutto ciò, possiamo immaginare che



**Nel futuro possiamo immaginare che alcune dimensioni della vita comunitaria trovino un respiro più ampio rispetto ai confini delle parrocchie tradizionali**

alcune dimensioni della nostra vita comunitaria possano trovare un respiro più ampio rispetto a quello delle parrocchie tradizionali. Si può pensare, per esempio, che un percorso serio e avvincente rivolto ai giovani non si esaurisca più a livello di singole parrocchie, ma coinvolga comunità diverse, scegliendo anche le strutture (per esempio l'oratorio) in cui convergere. Sempre per esemplificare, si può immaginare che un'attività caritativa che sia davvero l'espressione di una fraternità cristiana vissuta sia organizzata a livello di più comunità limitrofe, individuando risorse umane, organizzative ed economiche provenienti dalle diverse parrocchie e il luogo adeguato in cui convergere.

#### Dobbiamo curare l'Eucaristia

Qualcosa di analogo e di ancora più decisivo va detto in riferimento alla celebrazione eucaristica domenicale. Non possiamo più limitarci, come si è fatto spesso in passato, a garantire la possibilità della Messa domenicale più comoda, soprattutto se ciò ha come conseguenza celebrazioni poco curate (dalle letture, all'omelia e al canto), che non sono l'espressione di una comunità cristiana in tutte le sue componenti (dai ragazzi agli anziani) e che non permettono di esperire la gioia di incontrarsi tra fratelli. Si deve pertanto avviare un processo che ci porti gradualmente a strutturare una rete di comunità presidiate da un prete, possibilmente coadiuvato da altri preti e





pensato, dove possibile, secondo un modello diverso rispetto a quello classico del prete di una sola parrocchia o di più parrocchie, ciascuna delle quali però rimane un mondo chiuso in sé stesso. Esso dovrà poi anche essere – talora in misura prevalente – un ministero di presidenza di altre ministerialità diaconali e laicali, chiedendo a tutti una collaborazione stretta e - mi auguro - arricchente. Quanto al ministero dei diaconi, andrà pensato come un ministero “plastico”, che prevede cioè modi di attuazione diversi, anche in relazione alle possibilità e ai talenti di ciascuno. Si può immaginare un ministero che sia in primo luogo a servizio della cura di quel tessuto di relazioni tra i credenti tra loro e dei credenti con gli altri, che nel tempo passato era scontato e costituiva il presupposto delle comunità cristiane, e che nel contesto attuale, invece, va continuamente ricreato.

Per quanto concerne le consacrate e i consacrati, ritengo indispensabile che il tentativo di ripensarci sul territorio coinvolga anche loro nel domandarsi anzitutto dove orientare la propria presenza, affinché la vita consacrata possa essere percepita ovunque come un elemento determinante per il realizzarsi della Chiesa. In particolare, in questo processo di rinnovamento, potrà essere molto feconda la presenza di comunità religiose che aiutino tutti a ricordare e a mostrare l'assoluto di Dio nella vita concreta delle nostre comunità cristiane.

#### L'Istituto per la Formazione dei Laici

Il cambiamento implicherà anche la possibilità e la necessità di nuovi ministri laicali istituiti, attraverso un percorso di formazione almeno biennale, con un processo di discernimento che coinvolgerà anche il vescovo attraverso i suoi collaboratori. Tali ministeri verranno istituiti per la durata di cinque anni: il limi-

te di tempo servirà a fare in modo che i laici che assumono un servizio non debbano farlo in perpetuo e a tenere viva la necessità che anche altre laiche e altri laici si rendano disponibili.

Tra questi ministeri ci saranno quello del lettore, dell'accollito, del coordinatore dell'annuncio e della catechesi, dell'animatore-coordinatore della carità e quello, particolarmente importante, di membro dell'équipe-guida di comunità.

Quest'ultimo è un servizio indispensabile laddove ci siano piccole comunità in cui non è possibile la presenza costante del presbitero. Non si tratterà di un servizio svolto da un singolo, ma da un gruppo ministeriale composto da almeno tre persone, in modo che sia evidente che il servi-



### La Carità verso i fragili e gli emarginati è elemento essenziale della vita della Chiesa perché scaturisce dalla fraternità dei credenti

zio della presidenza è svolto sempre e solo dal prete. Al fine di avviare tutto ciò sarà eretto, a partire da novembre prossimo, un nuovo Istituto di formazione, per fornire gli strumenti indispensabili per svolgere questi ministeri e che, in prospettiva, dovrà diventare il centro propulsore e coordinatore di tutte le iniziative formative delle diocesi.

#### Il banco di prova, la fraternità

Invito, in conclusione, tutti e ciascuno ad accogliere i cambiamenti indicati con un profondo segno di fiducia nella presenza di Cristo e, perciò, nel presente e nel futuro delle nostre Chiese. Propongo che nel prossimo anno pastorale ci si concentri sul tema della *fraternità*, da intendersi come dono che riceviamo da Gesù, il Primogenito tra molti fratelli (cfr. Rm. 8,29), e al contempo quale compito nel quale sentirci incamminati. Essa potrà concretizzarsi in pratiche di condivisione, solidarietà, benevolenza reciproca, misericordia degli uni nei confronti degli altri, responsabilità fattiva nei confronti del bisogno altrui.

Si tratta poi di una fraternità da accogliere e far crescere in diverse direzioni. Anzitutto tra i preti, che sono chiamati a partecipare alle diverse occasioni di incontro e di formazione proposte come opportunità di vita fraterna. Quindi tra i preti e i diaconi, con l'obiettivo di imparare sempre di più e meglio a cogliere che, all'interno dello

stesso ministero ordinato, ci sono ministerialità diverse e complementari. Una fraternità, poi, da far crescere tra i presbiteri, i diaconi e le comunità di consacrati, religiose e religiosi presenti sul territorio; e da aprire alle nuove ministerialità laicali, affinché sia sempre più evidente che tutti noi siamo solo servi e mai padroni della Chiesa, corresponsabili, pur in modo differenziato, della comunità cristiana.

Anche tra le comunità, specialmente fra quelle che cominciano un cammino insieme, dovrà essere implementata una reale fraternità. Potremmo ricorrere a uno slogan: sarà importante avere cura del campanile ma non cadere nel campanilismo. Avere cura del campanile, cioè della comunità in cui viviamo, perché lì sul territorio possa continuare a essere una testimonianza di fratelli e sorelle in Cristo. Ma bandire ogni campanilismo, mostrando che la comunità è arricchita dal fatto di camminare insieme ad altre comunità. Ciò ci aiuterà, peraltro, ad aver sempre più chiaro che le comunità sono tali solo perché parte della Chiesa locale presieduta dal vescovo. Solo se ci collochiamo in questo orizzonte possiamo parlare di comunità cristiane.

#### Il volto della Chiesa, la Carità

Infine, si tratta di crescere nella consapevolezza che tutte le nostre azioni caritative e sociali debbono essere il riverbero della carità e della fraternità che viviamo tra di noi. Se non c'è questo non c'è vera *caritas*! Il servizio caritativo nei confronti di chi è emarginato e fragile – dobbiamo ribadirlo con forza – è elemento essenziale della vita della Chiesa! Tuttavia esso è tanto più vero e autentico quanto più è espressione di cristiani che vivono tra loro come fratelli e sorelle. Costituisce in tal senso un sentiero da percorrere con passione quello presente in un passo di *Ad Gentes 12*. Trattando della presenza della carità come aspetto fondamentale della missione ecclesiale, il testo del Vaticano II afferma: «la presenza dei cristiani nei gruppi umani sia animata da quella carità con cui ci ha amato Dio, il quale vuole che anche noi reciprocamente ci amiamo con la stessa carità».

Il servizio caritativo, di cui le nostre Chiese sono così ricche, è e deve sempre più essere il riverbero della carità con cui Dio ci ama e nella quale noi cristiani ci amiamo tra noi.

Che il Signore benedica il nostro cammino ecclesiale e Maria santissima, Consolata e Consolatrice e Signora del Rocciamelone, vegli con sguardo materno su ciascuno di noi.

**✠ Roberto Repole**  
Arcivescovo di Torino  
e Vescovo di Susa

da diaconi, costruita intorno a un «centro eucaristico», cioè a quel luogo in cui le comunità convergono per la celebrazione eucaristica domenicale. So bene che questo obbligherà qualcuno a spostarsi; ma so altrettanto bene che viviamo in una società nella quale ci si muove per ogni cosa (dalla spesa, al lavoro, al medico...). Se ci teniamo alla nostra vita cristiana, potremo dare più rilievo al valore di una celebrazione eucaristica viva e coinvolgente che alla fatica di qualche spostamento.

#### A piccoli passi, ma decisi

Sono cosciente che questi cambiamenti dovranno realizzarsi in modi e tempi differenti a seconda dei luoghi in cui ci troviamo. Le nostre diocesi, nell'insieme, sono molto vaste e differenziate e ciò implica che si dovrà tenere conto dei contesti diversi, come si può evincere dal fatto che le scelte concrete annunciate nelle settimane scorse esprimono anche modelli in parte diversi di presenza della Chiesa. Sarebbe ideologico e astratto un piano di ripensamento che coinvolga tutte le comunità allo stesso modo. Stiamo avviando qualche progetto in alcuni luoghi determinati, ben consapevoli che si tratta di processi che esigono un accompagnamento che implica la corresponsabilità mia, dei vicari, dei parroci, dei diaconi, di altri ministri e delle comunità tutte.

**Il riordino della Curia**  
Promuovere un simile muta-

mento esige anche la trasformazione di quelle realtà che devono servire a tale scopo. Penso, in primo luogo, alla Curia diocesana. Mi pare di poter dire che essa necessita per diversi motivi di un cambiamento. Il primo è che essa è per molti aspetti ancora strutturata secondo uno schema di uffici che avevano la loro ragion d'essere negli anni immediatamente successivi il concilio Vaticano II, ma che oggi risultano pleonastici, sia in termini di servizi offerti sia di costi sostenuti. Mancano, invece, servizi di cui oggi ci sarebbe estrema necessità. Il secondo motivo è che essa deve prevedere una maggiore assunzione di responsabilità da parte di laici, donne e uomini. Il terzo è che deve diventare sempre più chiaro ciò che così chiaro non è sempre, cioè che la Curia è a servizio del ministero del vescovo e della vita della Chiesa locale, e non all'inverso. Su questa base è indispensabile avviare un processo di cambiamento, che chiederà ulteriori sviluppi e il contributo fattivo del personale che lavora in essa. Esso è già stato delineato e prenderà corpo nei prossimi mesi.

#### Un modo nuovo di essere preti

Queste trasformazioni richiederanno mutamenti anche nel modo di concepire il ministero ordinato; coinvolgeranno le consacrate e i consacrati attivi nella nostra Chiesa; e ci sproneranno a consolidare alcuni ministri laicali e a suscitare di nuovi. Tutto ciò implicherà, infatti, che il ministero dei preti sia

**Non si potrà continuare a celebrare Messe domenicali in tutte le chiese della diocesi, dovranno essere scelti «centri eucaristici» di riferimento per territori più ampi**



# ●● Abbiamo tutto l'interesse per crescere.



La Socia Lucia con i Soci Francesco, Giacomo e Pietro, imprenditori vitivinicoli.



Finanziamenti al tasso fisso del  
**3,50% PER 5 ANNI**  
per un sostegno concreto a chi fa impresa sul territorio.

Ti aspettiamo in filiale.

**BANCA D'ALBA**  
CREDITO COOPERATIVO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale rivolto ai clienti non consumatori.

Le condizioni contrattuali ed economiche, valide fino al 31 dicembre 2023, sono indicate nei fogli informativi messi a disposizione presso le filiali della banca e nella sezione "Trasparenza" del sito internet [www.bancadalba.it](http://www.bancadalba.it).  
Esempio rappresentativo: Mutuo Plafond Investimenti 3,50% - Mutuo chirografario a tasso fisso, finalità investimenti. Importo massimo 500.000 euro con durata massima 60 mesi, comprensivi di eventuali 12 mesi di preammortamento. **TAEG 3,9675%** - **TAN fisso 3,50%**, Rata: 9.090,87 euro, numero rate: 60. Tasso di mora 5,50%. Costo totale del credito: 45.937,20 euro, Importo totale del credito: 495.250,00 euro, Importo totale dovuto dal cliente: 545.937,20 euro. Nel "Costo totale del credito" e quindi nel TAEG sono comprese: spese istruttoria 0,70% dell'importo finanziato, imposta sostitutiva 1.250 euro (pari allo 0,25% dell'importo del mutuo), spesa mensile per incasso rata e avviso di scadenza o quietanza di pagamento 5 euro. L'erogazione dei finanziamenti è soggetta a valutazione preventiva di possesso requisiti e merito creditizio.

# IL LIBRO PIÙ COMPLETO SULLE APPARIZIONI DI MEDJUGORJE

con TUTTI i messaggi dati dalla Madonna a partire dal 24 giugno 1981 a oggi



SCOPRI  
TUTTI I  
LIBRI SU  
MEDJUGORJE

€ 12,00  
Pagine 704  
Codice 8104

## Messaggio della Regina della Pace dato a Medjugorje il 25 maggio 2023

41 anni e undici mesi dall'inizio delle Apparizioni 437° messaggio del 25 del mese

Cari figli,

vi invito ad andare nella natura e a pregare perché l'Altissimo parli al vostro cuore e perché sentiate la forza dello Spirito Santo per testimoniare l'amore che Dio ha per ogni creatura.

Io sono con voi e intercedo per tutti voi.

Grazie per aver risposto alla mia chiamata.



Formato  
10x13,6 cm  
Pagine  
768  
Codice  
516

€ 5,00



Formato  
13x19,4 cm  
Pagine  
1600  
Codice  
8007

€ 25,00

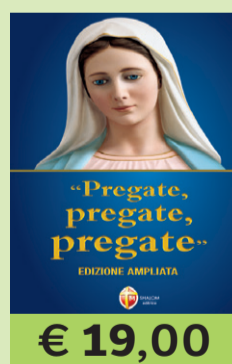


Pagine  
3520



SCOPRI  
LE NOSTRE  
BIBBIE

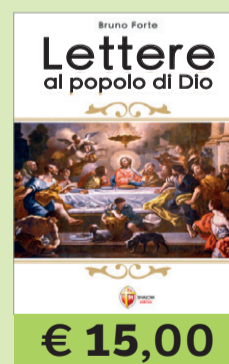
€ 25,00



Formato  
11,8x19 cm  
Pagine  
2160  
Codice  
8001

IL LIBRO PIÙ  
VENDUTO  
DOPO LA  
BIBBIA

€ 19,00



Formato  
14x21 cm  
Pagine  
448  
Codice  
8488

€ 15,00



### L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE

Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

[ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)

Disponibili su

Whatsapp

**36 66 06 16 00**  
(solo messaggi)

Telefono

**071 74 50 440**

Lunedì - Venerdì  
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilili tutti!

SOCIETÀ E CULTURA

il nostro tempo

CAVE VERBA – UNA PAROLA CHE SI PRESTA A FACILI IRONIE, PER L'ASSONANZA CON PATOLOGIE E TR

# Dottore, mi aiuti: sono uxorato!

Nel 2001, a quarantaquattro anni di età, ho scoperto improvvisamente di essere uxurato. Non me lo ha rivelato, come il termine potrebbe far pensare, una analisi clinica, ma il linguaggio giuridico della Chiesa cattolica. Ero stato ordinato diacono permanentemente ed ero così entrato, secondo questo linguaggio, nella categoria dei chierici uxorati.

Uxorato deriva dal termine tardo latino *uxor*, che designa la moglie ed è composto dalla radice forse armena *euk* = acquistare e dalla parola latina *soror* = sorella, compagna, una compagna acquistata con il matrimonio. Mia moglie e io ci siamo guardati stupiti: eravamo sposati or-



mai da diciotto anni e mai avevamo sospettato che ciò facesse di me un uxurato. E' quanto meno singolare che per indicare la condizione matrimoniale si utilizzi il termine *uxor* solo in due casi: quello dei ministri della Chiesa che possono essere sposati (come appunto i dia-

PANORAMICA – RISCOPRIRE IL PREZIOSO PIACERE DI LEGGERE, SOTTO L'OMBRELLONE O APPOGGIATI AD UN ALBERO SEDUTI IN UN PRATO: I

**P**er godersi appieno la lettura d'estate, quando si è sotto l'ombrellone o appoggiati a un tronco d'albero seduti su un prato, bisognerebbe dimenticare il cellulare e immergersi tra le pagine di un classico, anche piccolo, ma che lascia il segno. Cominciamo la nostra cartellata di consigli con un *noir* francese del 1953, «I volti dell'ombra» della celebre coppia Boileau-Narcejac, i Fruttero e Lucentini francesi, che due anni dopo apparve nella serie «Il romanzo per tutti» del «Corriere della Sera» col titolo «In fondo al pozzo» e ora esce da Adelphi con quello originale (traduzione di Federica Di Lella e Maria Laura Vanorio, pp.180, euro 18). E' una storia cupa e claustrofobica, avvitata nella mente del protagonista, Richard Hermantier, che ha una fabbrica di lampadine a Lione e diventa cieco per l'esplosione accidentale di un residuo bellico nel giardino della sua casa in Vandea. «Alto, grosso e possente», 46 anni, ha una bella moglie, Christiane, un socio in affari, Hubert, che succhia sempre liquirizia, e un fratello scapestrato, Maxime, che suona il sax e insegue avventure amorose. Gli altri personaggi sono Clément, l'autista, e Marceline, la giovane cameriera che non disdegna la corte di Clément e del fratello. Hermantier trascorre la convalescenza in Vandea e si accorge che «tutti gli mentivano per rendergli più piacevoli e riposanti le vacanze». L'unico verso cui prova un po' di affetto e di invidia è suo fratello: «Lui, l'uomo senza fantasia, l'industriale inflessibile negli affari, che non

*Noir* e *spy story*, lettere inedite e poesie, un inno alla capitale francese e a quella «dell'Europa asiatica»: dalla coppia Boileau-Narcejac a Graham Greene, da Anna Maria Ortese a Sibilla Aleramo, da Julien Green a Lawrence Durrell e Fëdor Dostoevskij. Pagine intrise di mistero e pietà.

# Estate tempo di letture e di sogni su carta

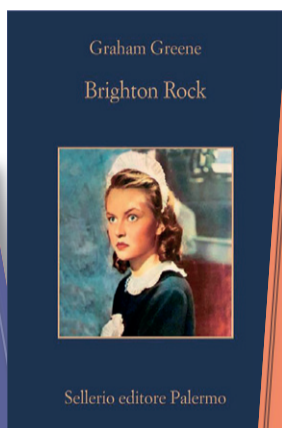
conosceva l'arte e disprezzava la bellezza, aveva ammirato tutto quello che Maxime incarnava così bene: la spensieratezza, il piacere, la libertà, la prodigalità smodata». La moglie lo informa che suo fratello se n'è andato ed è morto di edema polmonare. Hermantier, accompagnato dall'autista, va al cimitero per salutarlo e scopre che... Non andiamo oltre, per non svelare al lettore il sorprendente finale. Questo romanzo, pur interessante, non è al livello dei due romanzi strepitosi che lo hanno preceduto e seguito di un anno: «I diabolici» (1952), che ispirerà il film di Clouzot, con Simone Signoret e Véra Clouzot, e «La donna che visse due volte» (1954), che diventerà il capolavoro di Hitchcock, con James Stewart e Kim Novak.

Un altro romanzo da non perdere è «Brighton Rock» (Sellerio, traduzione di Alessandro Carrera, postfazione di Domenico Scarpa, pp. 464, euro

16) di Graham Greene. Si tratta di una storia enigmatica, scritta nel 1938 dal maggior autore di *spy story* insieme ad Ambler, e tradotta nel 1948 da Bompiani col titolo «La roccia di Brighton». Oltre ad essere uno specialista del genere, Greene è uno scrittore cattolico, che nei suoi libri ruota intorno ai temi della colpa e della redenzione. Questo romanzo comincia come un poliziesco, ma poi vira in altre direzioni, con sfumature umoristiche e grottesche. Ci sono tre personaggi principali: Ida Arnold, attempata detective improvvisata e ubriacona, Rose, cameriera ingenua, e Pinkle, un diciassettenne capo di una gang, un sadico assassino che prova orrore per le donne e seduce Rose con lo scopo di farla tacere. Antonio Fontana nella prefazione parla giustamente di un «nichilismo senza via d'uscita». Il titolo allude a una specialità locale, un bastoncino di zucchero croccante. Di Anna Maria Ortese, la scrittrice italiana più importante del '900 dopo Elsa Morante, si possono ora leggere 55 lettere inedite scritte tra il 1940 e il 1944 a Marta Maria Pezzoli, riunite sotto il titolo «Vera gioia

è vestita di dolore. Lettere a Mattia» (Adelphi, pp.172, euro 14), a cura di Monica Farnetti. La Ortese, non ancora trentenne, vive a Sant'Agata sui Due Golfi, vicino a Sorrento, e si confida con la sua amica, Mattia-Marta, di quattro anni più giovane, studentessa di lettere a Bologna. Mattia ama un aviatore, Anna Maria il poeta Alfonso Gatto, che però non la ricambia e non risponde alle sue lettere. Entrambe adorano Katherine Mansfield: guardando la sua foto, l'autrice di «Angelici dolori» (1937), raccontati usciti da Bompiani con l'appoggio di Bontempelli, la trova «incantevole» e scrive: «Nei suoi occhi pare che vi sia tutta la luce più candida e più misteriosa del mondo, anzi non è neppure uno sguardo di questa terra. La luce vaga ch'è negli occhi dei bambini o nei cieli sull'alba». E da lei ha imparato questa regola: «E' soprattutto sul dolore che bisogna lavorare per farne dolcezza». Non sopporta «il grigiore che è in me, uniforme, placido, intollerabile» e prova angoscia per i lutti familiari: il fratello Emanuele Carlo, marinaio, morto nel '33, e il gemello Antonio, tenente di vascello, assassina-

to nel '37. Sa che «scrivere è uguale al canto raccolto e disperato del mare, nelle insenature segrete. E' il rifugio triste, non è la vita». Un'altra donna libera e intelligente, ma energica e ostinata, non chiusa in se stessa come la Ortese, è Sibilla Aleramo (1876-1960), pervasa da un vitalismo inquieto e travolta da amori laceranti con Dino Campana, Cardarelli, Quasimodo e Giovanni Cena, che conio per lei, Marta Feliciana Faccio, il nome d'arte: Sibilla come la veggente, Aleramo anagramma di Amoreale. I suoi libri più significativi sono: «Una donna» (1906) e «Amo, dunque sono» (1927), romanzi autobiografici in cui affiora la sua forte personalità di combattente per i diritti del suo sesso. Escono ora «Tutte le poesie» (Il Saggiatore,



AUMI, MA CHE HA UN GRIGIO E FREDDO COLORE FUNZIONALE: «DOTATO DI MOGLIE»

coni) e quello dell'omicidio della o del coniuge, che il codice penale chiama uxoricidio (in questo caso il termine è unisex).

La parola uxorato si presta a facili ironie per l'assonanza con patologie e traumi (ulcerato, ustionato...). Seriatamente, ha un grigio e freddo colore funzionale, strumentale: «dotato di moglie», si è uxorati come si può essere patentati e automuniti, senza alcuna eco dell'unione sponsale, del legame d'amore, dell'intima dimensione relazionale.

Usata per un membro del clero, sembra marcare in negativo una differenza: il celibe, infatti, viene chiamato con la stessa parola di uso



## Un termine composto dalla radice, forse armena, euk e dal latino soror

comune in ambito civile e nel linguaggio quotidiano, mentre lo sposato diventa uxorato, quasi a sottolineare che si tratta di un'eccezione. Per inciso, un'eccezione per modo di dire, visto che gli sposati - pardon, uxorati - sono la

stragrande maggioranza dei diaconi permanenti in tutto il mondo.

Naturalmente nella comunicazione ecclesiale ordinaria questa orrenda parola non viene utilizzata e si parla di «sposati». Ma la sua peculiarità mi ha indotto a sceglierla come primo di una serie di esempi - che farò qua e là nel corso di questa rubrica, alternandoli a parole di altri ambiti - di quel sotto-codice o gergo che è l'*ecclesiale*.

I sotto-codici o gerghi sono propri di ogni organizzazione sociale strutturata attorno a un nucleo forte, di tutti gli ambiti in cui si ritrovano persone che condividono un patrimonio di conoscenze specialistiche e/o

di valori a cui orientano la propria esistenza. Svolgono tre funzioni fondamentali. La prima è 'economica': consentono di comunicare con la massima efficacia e il minimo sforzo. La seconda è identitaria: l'uso del gergo indica l'appartenenza. La terza è esclusiva: chi non conosce il gergo è esterno all'organizzazione, e l'apprendimento del gergo è elemento essenziale del percorso per farne parte. Nel caso della Chiesa, vedremo che *ecclesiale* è una parola-contenitore, perché i gerghi del mondo ecclesiale sono vari e diversi. E non sempre producono buoni risultati.

Giorgio AGAGLIATI

LIBRI CONSIGLIATI PER LIBERARE LA MENTE E RINFRANCARE LO SPIRITO



bordi dei marciapiedi, i volumi stipati nella cassa di un *bouquiniste* sui lungosenna, negozietti che assomigliano a botteghe per fantasmi. Dello scrittore inglese Lawrence Durrell (1912-1990) viene ora riproposta, nella vecchia ma sempre valida traduzione di Fausta Cialente, «Clea» (Einaudi, pp. 320, euro 21), quarto capitolo del «Quartetto di Alessandria» dopo «Justine» (1957), «Balthazar» (1958) e «Mountolive» (1959). Dopo Justine e Melissa, le donne amate e perdute dall'io narrante Darley, qui la protagonista e narratrice in proprio è la pittrice Clea, che vive nell'Alessandria del secondo dopoguerra, mentre nei precedenti romanzi «la capitale dell'Europa asiatica» era collocata nell'epoca fra

le due guerre, una città che aveva affascinato l'autore perché ricca e corrotta, miserabile e gioiosa.

Concludiamo la nostra scelta per i lettori con un superclassico, ma dai risvolti meno noti: «Racconti» (Feltrinelli, traduzione di Serena Prina, pp. 464, euro 14) di Fedor Dostoevskij. Si tratta infatti di racconti pubblicati nel «Diario di uno scrittore», tra gli ultimi che ha scritto. Sono storie terribili e deliranti, tra cui sventa «La mite» (1876), una delle storie di disperazione più potenti della letteratura mondiale, una tragedia del silenzio, tra un marito attempato che fa l'usuraio e una ragazza di vent'anni assetata d'amore che si getta dalla finestra abbracciando un'icona. Dostoevskij era ossessionato dal suicidio, anche se molto credente, e lo dimostra con il racconto «Il sogno di un uomo ridicolo» (1877), in cui il protagonista vuole uccidersi, ma viene salvato da una bambina di otto anni. Poi va a dormire e al risveglio proclama l'amore universale e sventola il Vangelo, ma tutti lo credono pazzo.

Massimo ROMANO



## Storie ora cupe ed enigmatiche, ora umoristiche, autobiografiche e grottesche; vicende delicate, una guida mentale, la luce del Vangelo

pp.400, euro 26) per l'ottima cura di Silvio Raffo. Un inno alla capitale francese, cantato con delicatezza e garbo, è «Parigi» (Adelphi, traduzione di Marina Karam, pp.117, euro 12) di Julien Green (1900-1998), scrittore francese di notevole qualità, di cui ricordiamo il racconto «Passeggero

sulla terra» (1926) e i romanzi «Mont-Cinère» (1926), influenzato da Hawthorne nella descrizione del clima soffocante di una città americana di fine Ottocento, «Adrienne Mesurat» (1927), ritratto tenebroso della provincia francese che anticipa i *romans durs* di Simenon, e «Leviatan» (1929), ossessiva e nera tragedia del male. «Parigi», scritta in tempi diversi, e già uscita nel 1991 per la Biblioteca del Vascello, è una guida mentale più che topografica, volta a cogliere l'essenza immaginaria, e quindi vera, della città. Green sa cogliere il profumo di Parigi nei dettagli minimi del quotidiano, una scatola di latte appesa alla maniglia di una porta, una scopa di saggina che ammassa le foglie morte lungo i



IL ROMANZO D'ESORDIO DI MASTRONARDI

## «Il calzolaio di Vigevano»

Nel pieno del miracolo economico, l'Italia vive un fermento culturale che spesso si coagula intorno agli editori ed in particolare all'Einaudi di Torino. Proprio qui due straordinari organizzatori, Vittorini e Calvino, nel 1959 danno vita ad una rivista «Il menabò di letteratura» che uscì con cadenza irregolare dal 1959 al 1967. I numeri furono solo 10, ma la volontà di diffondere cultura, progettando un rinnovamento letterario in termini linguistici e sperimentali, senza però l'esclusività elitistica di tanta sperimentazione, risulta evidente fin dal primo numero (*nella foto*) in cui esce «Il calzolaio di Vigevano» del ventinovenne Lucio Mastronardi. Il romanzo d'esordio di Mastronardi ha subito una recensione positiva a firma di Eugenio Montale sul «Corriere della Sera» e sarà seguito dalle altre due tessere dell'ideale trilogia vigevanese: «Il maestro di Vigevano» (1962) e «Il meridionale di Vigevano» (1964).

La capitale italiana della calzatura viene fatta parlare da Mastronardi mescolando diversi dialetti lombardi con altri meridionali e con l'italiano e rappresentando i personaggi con una vivacità rara: «Con Pelagatta mostrati sempre fredda; Pè bona mètat i man adoss sebben sei la donna del socio», è la raccomandazione che il protagonista fa a sua moglie nel momento di partire soldato per il fronte albanese. Ma veniamo alla trama.

Mario Sala, per tutti Micca, è il figlio del più bravo artigiano calzaturiero di Vigevano. Quando, in epoca fascista, si sviluppa l'industria delle scarpe, decide di diventare «padrone» d'azienda. Messo il padre in ospizio, per non averlo a carico, sposa Luisa, abile «giuntora» (cucitrice di tomaie), che lo segue nelle sue ambizioni. Luisa e Mario lavorano in casa, non conoscono domeniche, festività, risparmiano su tutto e il sogno di ricchezza viene prima di amicizie e sentimenti. Non concedendosi nulla raggiungono la cifra sufficiente per entrare in società con l'astuto Pelagatta, ex fidanzato di Luisa. L'azienda cresce e i soci dividono incassi importanti, ma Micca è chiamato in guerra. Luisa, da sola, non riesce a controllare l'attività della fabbrica e Pelagatta la convince a rompere la società. La donna si lega in una relazione con Netto, un amico di Micca, aprendo una nuova fabbrica, ma Netto muore in un bombardamento e Luisa rimane sola e nuovamente povera. Quando Mario torna dalla guerra recupera in soffitta il suo banchetto da calzolaio e ricomincia a lavorare, aspettando una nuova occasione per ritornare «padrone»; i tempi sono però cambiati ed è finita l'età degli abili artigiani: molti vecchi imprenditori falliscono e una nuova classe imprenditoriale, spregiudicata e aggressiva, viene affermandosi. Uomini che organizzano le fabbriche con i criteri fordistici del lavoro in catena di montaggio. Mario torna così a ricominciare da zero. Questa la chiusa del romanzo: «Viene mattina.



*i classici*

Mario scrolla la moglie: «Svignati! Su che fè tardi!» - e la donna si mette alla macchina, lui al banchetto. Bisogna fare a ora montare un paio di dozzine prima delle sei ore. - Deh Luisa! Fa andà 'sti man! Quando calano pochi minuti all'Ave Maria, Mario si riveste, e pedala verso la stazione, in tempo alla prima corsa. Si mette nel mercato dell'uscita, guarda le facce dei viaggiatori, e domanda: Scarpe buon patto? Corame, pellame, articoli per calzature?... Venite dietro me!».

Memorabile poi l'incipit, che introduce anche il protagonista di sfondo: la città. «A Vigevano l'hanno sempre conosciuto come Micca. Fa Mario Sala di nome e viene dalla più antica famiglia di artigiani scarpari. Tozzo, piccolotto, le orecchie a bandiera, e due occhi che diventano fuoco sentire parlare di lavoro e quibus».

Vigevano diventa un simbolo del boom economico, dove «dané» forgiano la trasformazione di una realtà agricola in una città industriale ed è il teatro non solo della letteratura ma anche della vita di Mastronardi, che a Vigevano nasce nel 1930 e a Vigevano troverà morte volontaria. Il suo cadavere verrà ripescato nelle acque del Ticino il 29 aprile 1979. Vigevano che non ama lo scrittore e non gli perdona l'aver stigmatizzato vizi, tic, difetti della piccola borghesia arrampicatrice, nei romanzi, certo, ma anche sull'«Unità», con racconti e ritratti di provincia.

Ciò che rimane è il polittico fotografico di un pezzo del Paese e di un passato che l'ha trasformato profondamente, un passato prossimo che abbiamo dimenticato, soprattutto nella sua cifra di come eravamo e come siamo diventati in pochi anni. Come in questa pagina che dispiega sotto gli occhi di Micca la fine dell'artigianato e la nascita della fabbrica moderna. «Si riaprì la Mostra. Mario, girando fra i capannoni, si fermava davanti agli stand fatti alla scientifica, che anche il colore delle sedie era studiato apposta, e tutto sistemato da arredatori, tecnici della reclame; c'erano sin le sfilate dei modelli, marchio depositato. Padroni che erano suoi operari, garzoni erano. Padroni arrivati da poco a Vigevano coi piedi fuori, da chillo paese; padroni che erano poveri, ma strasé strason strasoni, passeggiare parlando di milioni, miliun, come patacche, miliun! E c'era un capannone tutto pieno di meccanica, tanto che si diceva se questa è la mostra delle scarpe o della meccanica. Certi macchinari che bastava toccare la spina, di qui si mette la pelle, si dice a, e la scarpa salta fuori dall'altra parte.»

Tommaso DE LUCA

STORIA - A TRE ANNI DALL'APERTURA DEGLI ARCHIVI VATICANI, SMANTELLATO IL GIUDIZIO SU PACELLI SILENZIOSO DI FRONTE ALLA SHOAH

**P**io XII non fu né il Papa di Hitler, né l'antisemita inerte e indifferente alla sorte degli ebrei. Questo è sicuro e indiscutibile». Il professor Matteo Luigi Napolitano, docente di Storia delle relazioni internazionali all'Università del Molise e delegato internazionale del Pontificio comitato di Scienze storiche, parla con la certezza che solo le «carte» possono dare per ricostruire la storia, i documenti degli archivi vaticani sul pontificato di Pio XII (1939-1958), aperti dal 2 marzo 2020. Il recente convegno «Pio XII, Chiesa, diplomazia e politica» ha smantellato l'idea che Pacelli fosse un passivo antisemita silenzioso di fronte alla Shoah. Questo è importante ottant'anni dopo quel mese di luglio 1943 che cambiò le sorti d'Italia e che vide Pacelli correre tra i romani dopo il primo (19 luglio) e il secondo bombardamento (13 agosto) della Città Eterna. Per il prof. Napolitano «la figura di Pio XII va analizzata grazie ai nuovi documenti. Si è sempre parlato della mancanza dell'apertura dei documenti vaticani come di una lacuna archivistica. Adesso i documenti ci sono, sono disponibili da tre anni e quindi ormai si può parlare tranquillamente di tutti gli aspetti del pontificato di Pio XII: diplomatici, sulla politica italiana, sulla Guerra fredda». Napolitano non lo dice, ma la Santa Sede considera che studiosi e storici - quelli che per decenni hanno gridato «Pio XII Papa di Hitler» e hanno condannato il suo «silenzio» sulla Shoah - non approfittino abbastanza dell'apertura degli archivi richiesta a gran voce. Fuor di metafora non sembrano molti gli studiosi e gli storici che si siano precipitati sui nuovi documenti, preferendo i luoghi comuni sulla «leggenda nera» di Pacelli. È forse per questo che il prof. Napolitano, intervistato dai media vaticani, sostiene: «Studiando le carte di quello che è stato definito il 'bureau' di Pio XII, il nucleo di colla-

# Pio XII: né antisemita né Papa di Adolf Hitler

boratori che lo hanno accompagnato in questa difficile missione, c'è molto di nuovo ma anche di 'antico'. Nel senso che gli archivi hanno confermato gli orientamenti offerti dalla documentazione pubblicata per ordine di Paolo VI, in seguito alle polemiche negli anni Sessanta». La polemica nacque da un dramma teatrale di un principiante autore tedesco «che inspiegabilmente è diventato un caposaldo della storiografia. Le carte smantellano del tutto l'idea che Pio XII fosse rimasto passivo di fronte alla Shoah. Quella è mitologia: il numero e la consistenza delle carte sono tali che richiederebbero uno studio di molti anni da parte di molte generazioni di storici».

Il docente accenna poi a un fatto troppo spesso trascurato: «La Santa Sede, al processo di Norimberga fu considerata una sorta di giudice aggiunto alla pubblica accusa contro i nazisti. Mise a disposizione la documentazione dei suoi uffici e archivi». Quindi la prima apertura delle carte non risale a Paolo VI, i 6 volumi degli «Actes et documents du Saint Siège relatifs à la Seconde guerre mondiale», redatti dal fior fiore degli storici gesuiti e pubblicati tra il 1965 e il 1981, ma addirittura a vent'anni prima, al processo di Norimberga (20 novembre 1945-1° ottobre 1946) «perché i pubblici ministeri furono messi al corrente delle valutazioni che il Papa faceva del regime nazista e del rapporto tra nazismo e Santa Sede». Un rapporto che Napolitano definisce «un regime di belligeranza: la Germania considerava la Santa Sede come uno Stato in guerra. Questo è dimostrato dalla rottura dei

sigilli della corrispondenza diplomatica da parte dei nazisti», assolutamente non rispettosi di alcuna regola. L'enciclica programmatica *Summi pontificatus* (20 ottobre 1939) e la questione, trattata in maniera approssimativa, del Concordato del 1933 firmato dalla Santa Sede con il governo hitleriano, da sempre - dice il docente - «sono considerati elementi a carico di Pacelli di un riconoscimento del regime nazista. Non lo

è affatto per una semplice ragione: non solo cominciò prima dell'avvento di Hitler, ma soprattutto perché il Concordato del 1933 dura ancora adesso». Sono spariti, oltre ai nazifascisti, «tanti dei trattati sottoscritti da Hitler, quel Concordato è rimasto e definisce ancora adesso le relazioni tra la Germania e la Santa Sede. Le nuove carte documentano che Hitler voleva cancellare quel Concordato».

E la razzia del 16 ottobre 1943 degli ebrei romani di 80 anni fa? «Dai documenti si capisce che la Santa Sede protestò e che fu l'ambasciatore tedesco, arrivato a luglio e dopo pochissimo tempo già impelagato in una situazione complessa, a chiedere al segretario di Stato (Pietro Gasparri, ndr) di non riferire a Hitler della loro udienda del 16 ottobre. Il Segretario di Stato chiese - e le sue parole sono messe



**Pio XII (anche sopra) a Roma, tra la folla nel quartiere di San Lorenzo, nel luglio 1943. A destra, Adolf Hitler**

a verbale - che la razzia abbia fine, ma l'ambasciatore non vuole creare problemi e dare l'idea a Berlino che ci sia una situazione idilliaca con il Vaticano». Mille ebrei romani vennero mandati a morire nei campi di sterminio nazisti. Ma circa 4 mila - 4.500 ebrei romani si salvarono scappando nelle istituzioni religiose a Roma e altre migliaia sono salvati in tutta Italia e in tutta Europa da parrocchie e istituti cattolici. Come a Torino, grazie al cardinale arcivescovo Maurizio Fossati e al suo segretario Vincenzo Barale, dichiarato «giusto fra le Nazioni». E in questo gli archivi dello «Yad Vashem» di Gerusalemme confermano gli archivi vaticani.

**Pier Giuseppe ACCORNERO**



**Il professor Matteo Luigi Napolitano, delegato internazionale del Pontificio comitato di Scienze storiche: «Il Santo Padre non fu indifferente alla sorte degli ebrei. Questo è sicuro e indiscutibile»**

RECENSIONE - IL FONDATORE DI SLOW FOOD E IL GESUITA ECONOMISTA: IN UN LIBRO IL LORO APPELLO A RISPETTARE IL PIANETA

## Petrini e Giraud, «Il gusto di cambiare»

Rispettare il pianeta, gioire per la bellezza del creato e assaporarne i frutti. Questo il tema del libro «Il gusto di cambiare» di Carlo Petrini e Gael Giraud (edizioni Slow Food, 18 euro, in libreria), due intellettuali con formazione, biografia e traiettorie di vita molto diverse. Da una parte il gastronomo e fondatore di Slow Food, dall'altra il colto gesuita economista, matematico e teologo, docente alla George Town University di Washington. Due personaggi-chiave della nostra contemporaneità, che cercano di disegnare un nuovo futuro alla portata di tutti nel loro accorato appello all'azione comune, a una mobilitazione collettiva delle coscienze e delle pratiche che passa inevitabilmente da una razionalizzazione dei comportamenti individuali di ogni giorno. Due i punti di partenza: come scegliamo di nutrirci e come scegliamo di comportarci all'interno del sistema economico-finanziario. Che, insegnano Giraud e Petrini, sono le facce speculari della stessa medaglia. «Sarà un processo lungo che porterà a un cambiamento paragonabile a quello della rivoluzione industriale. Non si tratta di passare da comportamenti 'cattivi' a comportamenti 'buoni'. Non è questo il punto. Qui si tratta di cambiare modello sociale, di abbracciare un nuovo paradigma economico, di modificare radicalmente i presupposti e le ragioni del nostro vivere», scrive Petrini. Una situazione economica che ormai



è diventata insostenibile per il pianeta. «La transizione ecologica è dunque un dovere, a meno di non voler essere vittime di una fascinazione per il disastro. Che a dire il vero in una certa misura e in alcuni ambienti continua a esistere, ed è molto pericolosa», aggiunge Giraud. Nel libro i due autori passano in rassegna i problemi più assillanti della società globale. Dalla fame nel mondo alla finanza tossica, dall'uso della plastica al flop delle istituzioni internazionali, fino agli inganni del modello neoliberista e alla guerra in Ucraina, che ha creato problemi nell'approvvigionamento di grano nei Paesi più poveri. Per poi arrivare a tratteggiare un nuovo scenario che mette al primo posto la società civile, che ha come protagonista i giovani, rivaluta le economie locali e la sovranità alimenta-

re. «Dobbiamo a tutti i costi favorire i movimenti e le associazioni affinché promuovano una campagna di sensibilizzazione e di responsabilizzazione dai chiari risvolti politici. Voglio dire che è necessario mettere a conoscenza i singoli cittadini del potere che hanno tra le mani. Attraverso i loro comportamenti possono orientare i mercati e fare in modo che anche le istituzioni arrivino a decisioni più consapevoli. Questa sarà la vera politica del futuro», spiega Giraud. E per questo sono necessarie regole che permettano a tutti gli attori interessati di riunirsi intorno al tavolo dei negoziati e di impegnarsi in questo discernimento collettivo che gli Stati nazionali, i rappresentanti della società civile e del settore privato dovrebbero auspicare. Ecco la sfida più importante a livello filosofico, politico e spirituale dei prossimi anni. Un modello che, secondo gli autori, va applicato anche alla sanità, all'energia, alla cultura e all'economia. Puntare sui beni comuni significa affermare che è compito dello Stato proteggere i beni comuni, senza che diventino beni statali. Da qui l'importanza della sovranità alimentare. «Usare e difendere i prodotti locali perché hanno una storia e una cultura, e solo dopo guardare oltre i confini per rifornirsi di quello che non si ha», aggiunge Petrini. Ha senso che l'Italia acquisti

dall'estero il caffè. Ma perché andare a prendere i pomodori in Cina per inscatolarli da noi con tanto di tricolore e venderli in Africa come facciamo adesso? Funziona così: i pomodori arrivano dalla Cina nell'Agro Pontino. Noi li inscatoliamo e li esportiamo in Kenya e in Tanzania a un prezzo inferiore rispetto al prodotto locale venduto sul mercato interno. Risultato: gli africani pensano di mangiare pomodori italiani e noi facciamo dumping in Kenya e Tanzania, vendendo pomodori coltivati al di fuori delle norme sanitarie europee. «Bisogna rompere questo meccanismo. Introducendo una tassa ecologica sui 'falsi' pomodori. Il recupero della sovranità alimentare costituisce una condizione imprescindibile per la costruzione di una civiltà più rispettosa dell'ambiente e più giusta», continua Petrini. La protezione della diversità è una garanzia di sviluppo. Dieta proteica che valorizzi i prodotti vegetali rispetto a quelli animali o alla carne prodotta in laboratorio (che tra qualche anno avrà gli stessi costi di quella naturale). Rispetto della vita animale, anche di quei capi che sono destinati al consumo alimentare. Lotta allo spreco. Turismo responsabile in posti sconosciuti al grande pubblico. Una sfida che va affrontata con gioia e con spirito di condivisione, per creare una comunità in cui ognuno possa essere protagonista attivo.

**Cristina CONTI**



**Gli autori de «Il gusto di cambiare»:  
Carlo Petrini  
e Gael Giraud**

PER I 50 ANNI DEL TEATRO REGIO

## Il grand-opéra dei «Vespri siciliani»

La sera di giovedì 6 luglio, con un evento definito «di gala», il Regio ha celebrato i cinquant'anni dall'apertura del nuovo teatro firmato dall'architetto Carlo Mollino. La scelta è caduta su «I Vespri siciliani», la stessa opera che il 10 aprile 1973, alla presenza del Presidente della Repubblica Leone, lo aveva solennemente inaugurato. Il grand-opéra in cinque atti composto da Giuseppe Verdi nel 1855 su commissione dell'Opéra di Parigi è tornato a vivere, come oggi usa dire, ma solo in forma di concerto nella versione italiana di Arnaldo Fusinato.

Proporre l'opera senza regia e senza scene è pratica diffusa anche nei più paludati festival internazionali e garantisce un abbattimento dei costi non da poco. Dunque l'orchestra ed il coro sono uniformemente schierati sul palcoscenico, i solisti si collocano avanti ai lati del podio. Certo i «Vespri» che all'epoca erano stati eseguiti in lingua francese e con le modalità sceniche tipiche del grand-opéra, balletti compresi, sono particolarmente legati a un'idea di spettacolarità a tutto tondo che in forma di concerto non può essere restituita. Perché i «Vespri»? C'è chi ancora se lo chiede a distanza di mezzo secolo. Semplice, si tratta di un'opera patriottica che inneggia alla ribellione contro l'oppressore, all'indipendenza dalla tirannide e non è priva di una seppur tormentata storia d'amore tra la Duchessa Elena, alla quale i francesi oppressori hanno ucciso il fratello, ed Arrigo, giovane ribelle siciliano, figlio misterioso del Governatore Monfort. La figura del

cospiratore Giovanni da Procida è grondante di motivi risorgimentali; insomma nei cinque atti abbondantemente arricchiti dai bal-labili ci sono tutti gli ingredienti per uno spettacolo. Recuperare la visualità di quei «Vespri siciliani» anno 1973, affi-



dati alla regia di Maria Callas e Giuseppe Di Stefano ed alle coloratissime scene del pittore Aligi Sassu, avrebbe avuto un significato forte. Pare che scene e fondali dipinti di forte potere evocativo non siano più recuperabili. Peccato. Lallestimento, nel bene e nel male, faceva parte della storia del Regio e andava conservato. Il sipario dipinto di Sassu (nella foto, il bozzetto), raffigurante la tragedia finale del vespri, con quei timbri squallanti era diventato il simbolo di quello spettacolo. Dobbiamo accontentarci di ritrovarlo riprodotto sul ricco programma di sala accanto alle foto d'epoca di uno spettacolo che aveva diviso pubblico e critica.

Riccardo Frizza, sul podio dell'Orchestra e del Coro del Regio, si è reso artefice di una concertazione mirata a stabilire un efficace equilibrio tra le voci e le masse corali e strumentali, a conferma di una indiscussa familiarità con il melodramma ottocentesco. Ha conferito giusto risalto sinfonico all'ouverture che contempla i temi più significativi del dettato musicale verdiano. E' da segnalare l'esordio di Ulisse Trabacchin da poco designato alla direzione del Coro. L'opera richiede quattro voci di eccezionale levatura. Nella compagnia di canto svetta la prova del basso Michele Pertusi nei panni di Giovanni da Procida, timbri caldi e pastosi profusi nell'aria «O tu Palermo», proposta a fior di labbra, fraseggio e comunicativa magistrali. Il tenore Piero Pretti affronta con sfidante sicurezza l'impervia tessitura di Arrigo costellata di note sopraccute risolte con naturalezza. Il baritono Vladimir Stoyanov restituisce intensità espressiva al complesso personaggio di Guido di Monforte combattuto tra il sentimento paterno e la ragion di stato e il soprano Roberta Mantegna, voce importante e accento incisivo, scolpisce il ruolo della Duchessa Elena.

**Giorgio GERVASONI**



STAGIONE 2023/24 - IL NUOVO CARTELLONE DEL TPE

## Teatro Astra: aprire gli occhi dopo la «Cecità»

**A**nche la nuova stagione 2023/24 del Tpe Teatro Astra si caratterizza con un tema - questa volta, «Cecità» - che Andrea De Rosa, direttore del teatro dal 2021, ha voluto come filo rosso del cartellone. La programmazione dell'intero triennio 2022/24 è stata concepita come un invito rivolto agli spettatori a riflettere sul nostro rapporto con la verità. L'anno scorso il tema era «Buchi neri» per indagare, nelle produzioni principali, il rapporto con la verità scientifica. Oggi il Tpe propone un cartellone con un nuovo sguardo sulla «relazione con la verità», dunque «Cecità» è il tema per l'anno entrante: 11 produzioni, 25 spettacoli, un cartellone che va dal 7 novembre al 26 maggio del prossimo anno. «La verità è un concetto sempre in movimento - ha spiegato Andrea De Rosa - si trasforma, si allontana, si avvicina: provare a catturarla in questa sua perenne oscillazione è l'invito che rivolgiamo anche quest'anno al pubblico del Teatro Astra. Se nella stagione appena conclusa abbiamo guardato da vicino la relazione che abbiamo instaurato - anche e soprattutto in seguito alla pandemia - con la verità scientifica, nella nuova approfondiremo quel particolare meccanismo che ci impedisce di vedere le molte verità che sono lì, sotto i nostri occhi, ma di fronte alle quali preferiamo voltare lo sguardo dall'altra parte. La «Cecità», quindi, è intesa in senso figurato, come offuscamento dell'intelletto. Chi è il cieco? Che cosa non vuole vedere? E perché? Ho chiesto alle artiste e agli artisti coinvolti nella nuova stagione di rispondere a queste domande attraverso le loro creazioni. [...] Se è vero, infatti, che la chiacchiera quotidiana della cronaca, anziché aiutarci a capire, sembra aumentare la nostra incapacità di vedere, noi proveremo a usare il linguaggio del teatro per soffermarci sul dettaglio, sulla lacuna, sull'omissione. Proveremo ad aprire gli occhi, grazie a quel buio luminoso che è da sempre il teatro».

L'apertura del cartellone è, al teatro

Astra, proprio con «Cecità» di Virgilio Sieni (7-12 novembre). Il grande coreografo reinventa il romanzo del premio Nobel José Saramago per invitarci a cercare una vista nuova, una nuova sensibilità verso gli altri e verso il mondo che ci circonda. E poi, alla voce classici e grandi autori: «Edipo Re», paradigma dell'eterno dissidio tra libertà e necessità, tra colpa e fato, debutta l'8 marzo all'Astra, con la regia di Andrea De Rosa, a partire dal testo di Sofocle, tradotto da Fabrizio Sinisi. Dal libro di Christa Wolf, Carlo Cerciello porta in scena «Cassandra» (14-26 maggio, nella foto), la sacerdotessa troiana figlia di Ecuba e di Priamo, che racconta il tramonto e la rovina della sua città. Lucilla Giagnoni ripropone «Apocalisse» (7-12 maggio) intesa come la rivelazione che mette a confronto la figura di Edipo e quella di San Giovanni. L'ultimo esempio, tra i classici, che incarna una cecità collettiva è «Supplici» (19-21 aprile), la tragedia di Euripide che Serena Sinigaglia dirige, suggerendo di osservare gli dèi, il lato ma soprattutto gli uomini come motori della Storia, una storia fatta di guerra e violenza. Scorrendo l'intenso e stimolante programma impaginato da Andrea De Rosa, troviamo ancora all'Astra, tra gli altri: il collettivo Kepler-452 affronta «Il Capitale» di Karl Marx (16-18 febbraio) e lo fa servendosi di attori che sono operai per davvero, i lavoratori della Gkn con i quali la compagnia ha vissuto per due mesi all'interno della nota fabbrica occupata di Campi Bisenzio; la compagnia Muta Imago per «Tre sorelle» di Čechov (dal 30 gennaio); il «Cirano deve morire», il Rostand nella riscrittura di Leonardo Manzan (dal 4 aprile); «Solaris» di Stanislaw Lem/David Greig - opera cult della fantascienza, anche celeberrimo film di Tarkovskij - nella ripresa della regia di Andrea De Rosa, in scena gli attori Federica Rosellini, Giulia Mazzarino, Werner Waas e la partecipazione (in video) di Umberto Orsini. Il programma completo della nuova stagione del Tpe-Teatro Astra è alla pagina [www.fondazionetpe.it](http://www.fondazionetpe.it).

**Pietro CACCAVO**

## nostri cinema

Proseguono le stagioni all'aperto curate dalle sale della comunità. Il cinema **Agnelli** propone la rassegna «Cincomedy a Mirafiori 2023» alla **Casa nel Parco** (via Panetti 1): giovedì 20 luglio alle 21.30 c'è «Io vivo altrove!» di e con Giuseppe Battiston, e con Rolando Ravello, Teco Celio, Diane Fleri, Ariella Reggio, le giornate di due amici che, stanchi delle rispettive vite, fuggono dalla città e intraprendono l'avventura della vita in campagna: una liberissima rielaborazione del «Bouvard e Pécuchet» di Flaubert. Il cinema **Baretti**, per il ciclo Portofranco Summer Night presso la **Casa del Quartiere** (via Morgari 14), il 18 luglio alle 21.30 programma «Il corsetto dell'imperatrice» di Marie Kreutzer, una radicale rivisitazione della principessa Sissi. Qui siamo a Vienna, nel 1877. Il 24 dicembre Sissi compie 40 anni, un'età che, per una donna dell'epoca, soprattutto nota per la sua avvenenza, segnava l'inizio della fine. La principessa è infelice e non fa nulla per nascondere. L'arena **Barriera a cielo aperto**

presentata dal cinema **Monterosa**, negli spazi all'aperto dell'oratorio Michele Rua (ingresso da via Brandizzo 65) ha due titoli, questa settimana: il primo, venerdì 14 luglio alle 21.30, il film d'animazione «Dreambuilders - La fabbrica dei sogni»; il secondo è «Mixed by Erry», di Sydney Sibilis, mercoledì 19 luglio alle 21.30, una storia vera dalla Napoli degli anni 70 e 80. Le proiezioni delle arene vengono effettuate in modalità «silent movie», con l'audio diffuso agli spettatori tramite di cuffie wi-fi. A **Carmagnola**, intanto, a cura del cinema **Elios**, iniziano le proiezioni dell'arena presso il cortile dell'**Opera Pia Cavalli** (via Lomellini 16): il 14 luglio c'è «Il sapore della felicità», con Gérard Depardieu; segue, il 15, il doc «Gianni Minà - Una vita da giornalista»; il 18 «Un vizio di famiglia». Tutti i film cominceranno alle 21.30. Le stagioni dei cinema Don Bosco Digital di Cascine Vica, San Lorenzo di Giaveno, Auditorium di Leini, Eden di None, Borgonuovo di Rivoli e Auditorium di Vinovo sono concluse per la pausa estiva. (p.c.)

CONFERENZA-CONCERTO

## Musica e Art Nouveau: parallelismi

È stata una succulenta conferenza-concerto a «dare il la» (è il caso di dirlo) all'edizione 2023 dell'Art Nouveau Week che a Torino, tra l'8 ed il 14 luglio, ha offerto agli appassionati di arte, cultura e storia della nostra città, una ricca sventagliata di manifestazioni, segnatamente visite guidate ai capolavori architettonici del Liberty, presenti in svariate aree cittadine, dalla zona di corso Francia con il celebre villino Fenoglio Lafleur al quartiere di San Donato, al Valentino al Cimitero Monumentale (vero 'museo a cielo aperto') e via elencando. Manifestazione ormai consolidata (si tratta della quinta edizione) che vede 'gemellate' 230 città, e Torino - si sa - è una vera e propria roccaforte del Liberty tanto da aspirare, secondo l'auspicio degli organizzatori, l'Associazione Italia Liberty [www.italialiberty.it](http://www.italialiberty.it), al titolo di capitale dell'Art Nouveau, patrimonio Unesco.

A propiziare la conferenza-concerto il pomeriggio di sabato 8 luglio presso il Conservatorio 'G. Verdi' (Sala Casella) è stata Maria Grazia Imarisio, già docente universitaria e studiosa di lungo corso che ha convocato il musicologo Attilio Piovano, introdotto dal direttore del Conservatorio, Francesco Pennarola, per un *excursus* a tutto tondo sull'argomento. Muovendo dalla difficoltà di tentare parallelismi tra le discipline artistiche (un conto è il Barocco musicale, altro quello architettonico o letterario, una cosa è l'Impressionismo pittorico, altra realtà in musica, idem dicasi per

Simbolismo, Espressionismo, Neo Classicismo) Piovano - suffragando la conversazione con svariate esemplificazioni *live* sedendo uno dei due Steinway gran coda ubicati in Sala



Casella - ha poi focalizzato alcune tematiche centrali: per dire, il tema dell'acqua tanto caro a Debussy (si pensi alla copertina de «La Mer» con la riproduzione della «Grande onda» di Hokusai), ma si pensi anche a «Jardins sous la pluie», a non pochi tra i «Préludes», ai molteplici e anche contraddittori significati che l'elemento acquatico, già caro ai Pre Raffaelliti, riveste nel «Pélleas et Mélisande»; non solo, si è parlato di arcaismo (il gusto per i 'rifacimenti' di una Grecia antica, ideale e del tutto fittizia, riversata nel «Pomeriggio di un fauno» ispirato a Mallarmé o nelle «Epigrafi antiche»), e si è detto della ripresa del gregoriano, si è parlato dell'Orientalismo o più in generale dell'Esotismo che sedusse Debussy come pure Ravel e non pochi altri musicisti di primo '900 grazie alla scoperta del 'gamelan' giavanese durante le varie Esposizioni Universali; si è poi narrato di come l'Art Nouveau trovi varie altre declinazioni in Europa, e allora il modernismo di Gaudí in Spagna, la Sezession in Austria (Klimt e sul versante musicale Mahler e il decorativismo floreale della sua «Quarta Sinfonia», principalmente, che Piovano ha evocato al pianoforte, ma anche Schönberg ed il suo toccante sestetto «Verklärte Nacht»), e poi lo Jugendstil in Germania e i vetri di Gallé in Francia o lo scozzese Macintosh. E ancora: l'amore per le sinestisie del russo e visionario Skryabin, il gusto Liberty che Puccini riversò in «Butterfly», Alfano nella «Leggenda di Sakuntala», Mascagni in «Iris», il filone «indiano» nel melodramma di inizio secolo (Roussel e la sua «Padmâvatî») e molto altro. Gran finale con la giovanissima neo diplomata Eleonora Savio che all'arpa (quale strumento migliore per 'interpretare' la sensiblerie dell'Art Nouveau) ha eseguito pagine dei francesi e di Casella. Da ultimo, improvvisazione all'organo da parte di Piovano sul tema della «Sicilienne» di Fauré, estrapolata dalle musiche di scene per il maeterlinckiano «Pélleas».

**Ottavio PAOLINI**

## VITA DELLA CHIESA

*La Voce  
del Popolo*

**U**tti

## Don Francesco Pairetto

Giovedì 6 luglio a Torino è morto don Francesco Pairetto. Era nato a Scalenghe l'11 marzo 1945, figlio di Antonio Pairetto e di Clara Audisio. Fu ordinato il 27 marzo 1972. Il suo primo incarico, come vicario cooperatore fu nella parrocchia Santa Maria Maggiore ad Avigliana, dove rimase fino all'estate del 1980, quando fu trasferito, sempre come vicario cooperatore, nella parrocchia Santa Maria in Grugliasco e poi nel 1981 nella parrocchia Assunzione di Maria Vergine in Volvera. Nell'autunno del 1983 fu nominato parroco della parrocchia Natività di Maria Vergine in Trana, dove rimase fino al 1994, ricoprendo anche dal 1988 l'incarico di Vicario zonale nella zona 26 Giaveno, impegno che svolse ancora nel 2002 prima di diventare il primo moderatore dell'Unità pastorale 60 (Coazze-Giaveno-Valgioie) dal 2003 al 2008.



Trasferito come parroco nel 1994 nella parrocchia di Santa Maria in Grugliasco, nel 2000 tornò nella Zona vicariale di Giaveno come parroco della parrocchia San Giuseppe in Forno di Coazze, assumendo anche l'incarico di rettore del Santuario della Grotta di Nostra Signora di Lourdes. Nel 2005 fu trasferito come parroco nella parrocchia Beata Vergine Consolata in Giaveno, a borgata Ponte Pietra, dove rimase solo tre anni prima di essere chiamato all'incarico di parroco nelle parrocchie di Val Della Torre, San Donato Vescovo e Martire e Santa Maria della Spina, e nella parrocchia di San Giorgio Martire in Caselette. Nel 2018 terminò l'incarico di parroco, rimanendo per un anno collaboratore parrocchiale nella parrocchia di Caselette. Dal 2017 è stato anche assistente ecclesiale dell'associazione di fedeli Gioventù Ardente Mariana di Torino. Dal 2019 don Francesco si era ritirato alla Casa del Clero S. Pio X in Torino, dove è mancato improvvisamente la mattina del 6 luglio. Il lungo impegno nel ministero di parroco di diverse parrocchie, insieme con le responsabilità legate prima all'incarico di Vicario zonale e poi di Moderatore, sono il segno di come don Francesco si sia sempre speso per le persone a lui affidate nella piena disponibilità alle necessità della Chiesa torinese, svolgendo con fedeltà e semplicità il suo servizio sacerdotale.

Maria, la serva del Signore, possa accompagnare don Francesco, che di lei è stato figlio devoto, nell'incontro con il Padre misericordioso, perché Lui possa accoglierlo nella Sua casa e possa donargli la ricompensa riservata ai servi buoni e fedeli. Certi che tutto il bene seminato da don Francesco nelle diverse comunità parrocchiali della nostra diocesi resti custodito in Dio e nel cuore di tutti coloro che lo hanno incontrato e conosciuto, chiediamo che la testimonianza di questo nostro sacerdote divenga per tutti sorgente di nuovo slancio nel vivere con spirito evangelico il tempo che ci viene donato, per essere pronti, come lo è stato don Francesco, ad accogliere l'invito del Signore alla vita che risplende al di là della morte.

✠ **Alessandro GIRAUDDO**

### Anniversario diacono Gallo

Il 15 luglio 1995 moriva il diacono Giovanni Gallo. Sarà ricordato con una Messa sabato 15 luglio alle 18 nella chiesa antica di Salsasio a Carmagnola dove per molti anni svolse il suo servizio.

PRESENTATO L'ELENCO DEI PARTECIPANTI ALLA PROSSIMA ASSEMBLEA GENERALE

# Repole eletto al Sinodo di ottobre



Due torinesi partecipano al Sinodo dei Vescovi in ottobre. Sono l'Arcivescovo Roberto Repole, e il cardinale Giorgio Marengo (torinese d'adozione, ma cuneese di nascita), Missionario della Consolata, Vicario apostolico di Ulaanbator della Mongolia. Entrambi, Repole e Marengo, hanno studiato nella Facoltà Teologica di via XX Settembre. Mons. Repole è tra i cinque Vescovi partecipanti per l'Italia.

Tra gli arcivescovi di Torino del dopo Concilio, il cardinale Anastasio Alberto Ballestrero detiene il record, difficilmente eguagliabile, di ben 4 Sinodi, con Giovanni Paolo II: «Evangelizzazione e catechesi» (1977) da cui l'esortazione apostolica «Catechesi tradendae» (1979); «I compiti della famiglia cristiana oggi» (1980), relatore generale il card. Joseph Ratzinger) da cui «Familiaris consortio» (1981); «Riconciliazione e penitenza nella Chiesa» (1983), relatore generale il cardinale arcivescovo di Milano il torinese Carlo Maria Martini, da cui «Reconciliatio et paenitentia» (1984); il Sinodo straordinario 1985 «Celebrare, verificare, promuovere il Concilio Vaticano II».

**Tipologia dei partecipanti** - Il 7 luglio la Sala Stampa vaticana ha fornito l'elenco dei partecipanti alla XVI assemblea generale ordinaria del Sinodo «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione». Con diritto di voto sono 364 - compreso Papa Francesco - tra cui 54 donne. Membri «ex officio» per la funzione che svolgono, capi Dicastero e patriarchi; «ex electione», eletti dalle Conferenze episcopali o dai Sinodi delle Chiese orientali cattoliche, più 5 religiosi e 5 religiose; «ex nominatione pontificia», nominati direttamente dal Papa: da un elenco di 150 persone proposte dai continenti, Francesco ha scelto 70 fra presbiteri, diaconi, laici e laiche, consacrati e consacrate, persone che garantiscono una certa varietà - età, nazionalità, esperienze

e vocazioni - e soprattutto per la partecipazione al processo sinodale: metà uomini e metà donne.

**Gli italiani** - Cinque i partecipanti eletti dalla Conferenza episcopale italiana: Roberto Repole, Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa; Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara; mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto; mons. Domenico Battaglia, arcivescovo di Napoli; Mario Enrico Delpini, arcivescovo di Milano. La Cei ha scelto prevalentemente vescovi teologi (Repole, Brambilla, Forte) e pastori di grandi comunità (Battaglia di Napoli e

la teologa Inoges Sanz; il gesuita Antonio Spadaro, direttore di «La Civiltà Cattolica»; il gesuita James Martin. I cardinali sono in tutto 64, tra i quali Mario Grech, segretario generale, e il relatore generale Jean-Claude Hollerich, Arcivescovo di Lussemburgo e presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali dell'Unione Europea. Segretari speciali: il gesuita Giacomo Costa, presidente della «Fondazione San Fedele» di Milano, già segretario speciale del Sinodo sui giovani; e don Riccardo Battocchio, rettore dell'Almo Collegio Capranica e presi-

1° settembre - è membro di diritto.

**Oltre 400 i componenti dell'Assemblea** - Gli «invitati speciali» nominati dal Papa, prendono parte ai lavori, ma non partecipano alle decisioni, non hanno diritto di voto attivo e passivo: frère Alois, priore della Comunità di Taizé (Francia); Luca Casarini, «Mediterranea Saving Humans» (Italia), organizzazione non governativa che salva i migranti in mare; mons. Severino Dianich (Italia), uno dei teologi più anziani e benemeriti; Eva Fernández Mateo per l'Azione Cattolica; Margaret Karam, presidente dell'Opera di Maria (Movimento dei Focolari); mons. Armando Matteo, segretario del Dicastero per la dottrina della fede. I 12 «delegati fraterni» rappresentano le altre Chiese e comunità cristiane. Partecipano anche esperti, facilitatori - tra loro dal Piemonte il salesiano Andrea Bozzolo, rettore della Università pontificia Salesiana, mons. Piero Coda, e Paolo Foglizzo - e collaboratori.

«Il Sinodo rimarrà il sinodo dei Vescovi» garantisce il cardinale Mario Grech, in vista della prima sessione (4-29 ottobre 2023). Si dice «Sinodo sulla vita della Chiesa. Aggiunge: «Non c'è Sinodo senza il Vescovo perché i Vescovi hanno un ministero fondante, sono loro che il Signore ha messo nella Chiesa per guidare il popolo loro affidato». E spiega: «Anche gli incontri continentali erano assemblee sinodali». Prima dell'assemblea i partecipanti faranno tre giorni di ritiro e il 30 settembre si svolgerà in piazza San Pietro «una veglia ecumenica per affidare a Dio i lavori», come annunciò Papa Francesco. «L'elenco non è ancora completo - precisa il card. Grech - fino a ottobre ci saranno alcuni cambiamenti. Ora dobbiamo metterci al lavoro e prepararci all'assemblea generale».

**Pier Giuseppe ACCORNERO**



**Legati alla nostra diocesi, anche il cardinale Marengo, e, tra gli esperti e facilitatori, don Andrea Bozzolo, mons. Piero Coda e Paolo Foglizzo**

Delpini di Milano). Partecipano inoltre il card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, in qualità di membro del Consiglio ordinario del Sinodo (una sorta di presidium che opera tra un Sinodo e l'altro). Di nomina pontificia sono mons. Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi e mons. Antonio Mura, Vescovo di Nuoro e di Lanusei.

**Le nomine del Papa** - Tra i nominati dal Papa ci sono:

dente dell'Associazione Teologica Italiana. La Commissione per l'informazione è presieduta da Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la Comunicazione. Di nomina pontificia anche il cardinale Gehrard Ludwig Mueller, già prefetto della Congregazione della Dottrina della fede, non più rinnovato dal Papa a fine mandato nel 2017, il successore card. Luis Ladaria Ferrer, mentre il nuovo prefetto, l'Arcivescovo Victor Manuel Fernandez - in funzione dal

**SINODO - L'8 LUGLIO I VESCOVI IN COLLEGAMENTO ON LINE E IN PRESENZA**

## Fase sapienziale, approvate le linee

Conclusa la «fase narrativa» che si era aperta nel 2021, il Cammino sinodale delle Chiese in Italia entra nella «fase sapienziale». Per discuterne e definirne le linee guida lo scorso 8 luglio si è tenuta una sessione straordinaria del Consiglio episcopale permanente, in presenza e in videoconferenza. Il Cammino sinodale ha coinvolto finora 50 mila gruppi sinodali, 400 referenti diocesani e circa 200 équipes. Ora la sessione dell'8 luglio, con 10 Vescovi in presenza a Roma e 21 in videoconferenza ha condiviso e approvato quelle Linee guida che orien-

teranno i prossimi lavori. La riunione è stata presieduta dal cardinale Zuppi, Presidente della Cei, che in apertura ha innanzitutto espresso gratitudine, definendosi «commosso», per la vicinanza e l'affetto manifestatigli in occasione delle visite compiute a Kyiv e Mosca. Il Consiglio Permanente si è quindi concentrato sul documento per la tappa sapienziale, «mettendo in luce», si legge nel comunicato finale, «la bellezza del camminare e la necessità di farlo secondo indicazioni chiare, utili a procedere nella direzione auspicata da Papa Francesco». Un cam-

mino che «dovrà ora proseguire con la fase dedicata alla lettura spirituale delle narrazioni emerse per poi culminare in quella profetica (2024-2025). In quest'ottica, il tempo del discernimento aiuterà a individuare quali dinamiche ecclesiali devono essere modificate per promuovere la missione, rendendo alcuni meccanismi più snelli e più capaci di annuncio del Vangelo». Nei diversi interventi è emerso come il frutto più importante di questi anni sia proprio «la riscoperta della bellezza della comunità cristiana e di dirsi appartenenti al popolo di Dio in cammino per annunciare il Vangelo». Una bellezza che «deve diventare sempre di più giudizio comune e azione di evangelizzazione». Le Linee guida approvate e il cronoprogramma delle tappe successive saranno diffuse nei prossimi giorni.

**Federica BELLO**



TESTIMONIANZA – UNA VOCAZIONE SPESA NEL LAVORO E NELLA FRATERNITÀ

# Suor Simona, «sì per sempre» nella normalità del quotidiano

**L**o scorso marzo suor Simona Florio ha emesso la professione perpetua nelle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth nella parrocchia di San Bernardo Abate a Rivoli dove opera la congregazione che è stata fondata nel 1900 da Arcangelo Tadini con lo scopo di aiutare giovani donne operaie a far risplendere la loro umanità grazie all'aiuto delle colleghe suore. Ad oggi sono circa 200 (di cui 3 a Rivoli) sparse tra Africa, America Latina ed Europa.

Suor Simona è nata a Brescia il 9 novembre 1981 e vive a Rivoli da ormai quattro anni. Le abbiamo chiesto di raccontarci della sua vocazione.

**Com'era la sua vita prima di iniziare il suo percorso di discernimento sulla vocazione religiosa?**

Sono nata e cresciuta in una famiglia di quattro persone e già dai tempi delle superiori la mia compagnia di amici era molto attiva in oratorio, sono cresciuta in questo ambiente. A 14 anni ho iniziato il percorso nell'Azione Cattolica a Brescia e ho continuato a farne parte fino ai 30 anni, quando ho preso i primi voti. Non avevo mai pensato di fare la suora: ho studiato Scienze dell'Educazione all'università e dal momento in cui mi sono laureata ho iniziato a lavorare come educatrice nell'ambito della disabilità, e ho vissuto

quel mio lavoro da educatrice come una vocazione.

**Allora com'è maturata la sua vocazione religiosa?**

Pian piano, crescendo e facendo alcune esperienze anche lavorative, ho capito che la fede non poteva assolutamente mancare nella mia vita: pensavo che il mio percorso fosse costruire una bella famiglia cristiana, poi ho capito che il Signore era talmente centrale che in realtà mi stava chiedendo una totalità. All'inizio non è stato facile accogliere la richiesta perché è una scelta particolare: ero molto spaventata e non conoscevo neanche le Suore Operaie, il modello di consacrate che conoscevo non mi attirava tanto. Avevo l'idea che mi fosse richiesta una vita molto austera, triste e isolata dal mondo, poi, invece, ho capito che io vivo nel mondo per essere un segno positivo della presenza di Dio.

**E come è «arrivata» quindi alle Suore Operaie e a scegliere il loro carisma per la sua vita da consacrata?**

Direi che è accaduto un po' come quando si sceglie un marito: incontri una serie di persone, ma con una in particolare ti senti a casa. Per me è stato così con le Suore Operaie: come dicevo prima non mi era mai venuta l'idea di donare totalmente la mia vita a Dio, ma incontrandole è emerso un desiderio che in fondo c'era già. Vedendole come donne felici e «normali» ho sentito

che quella strada poteva essere la mia, soprattutto perché le Suore Operaie lavorano e lavorano in ambienti laici. Molte consacrate svolgono dei mestieri, ma spesso in ambienti della congregazione, mentre le Suore Operaie cercano lavoro come fa un qualunque laico, senza una «via» preferenziale. Così sono inserita nel mondo con le gioie e le difficoltà che si sperimentano in una vita normale. Preghiera al mattino e Messa quotidiana fanno parte di una giornata come quella di molti altri, fatta di lavoro, fatica, stanchezza e soddisfazioni.

**Lei che lavoro fa?**

Sono arrivata a Rivoli e ho cercato un'occupazione con il mio curriculum: avevo lavorato per molti anni con delle cooperative a Brescia e qui faccio lo stesso. Sono educatrice in una Raf (Residenza assistenziale flessibile), un servizio assistenziale per persone con disabilità. Ma faccio lo stesso lavoro di prima per caso: noi Suore Operaie cerchiamo un lavoro qualsiasi da dipendente in cui non abbiamo un ruolo di responsabilità che ci metta al di sopra degli altri, ma di condivisione. Siamo nate come operaie e alcune delle mie sorelle lavorano in fabbrica, ma non è semplice trovare un posto soprattutto se cambi spesso città. La mia fortuna è stata il fatto che avessi già un'esperienza lavorativa.

**Ha incontrato qualche difficoltà nel suo cammino per diventare suora?**

In ogni vita ci sono delle fatiche, nella nostra di sicuro una di queste, che però è anche una gioia, è la vita comune: io per esempio ho abitato a Brescia, Rivoli e Roma. Tutto questo cambiare implica il cambiamento anche delle persone con cui vivi, con qualcuno c'è più sintonia e con altri meno, siamo umane. Vivere così quindi, a volte non è semplice, ma è molto bello perché si creano rapporti molto profondi. Come in una famiglia si deve tener conto che non si è soli e che ci sono altre persone con gusti, esigenze e aspettative diverse. È una sfida e ogni volta si riparte da zero: bisogna essere capaci di andare al di là della propria cultura, delle proprie abitudini e tradizioni.

**Cosa significa per lei essere suora?**

È uno stato di vita, è essere donna dando la vita per l'umanità. E non vivere per me stessa o per una famiglia piccola, ma per una famiglia allargata che è quella delle Suore Operaie e della Chiesa. È donare il mio tempo e le mie capacità per accogliere l'altro, per essere una presenza significativa e un punto di riferimento; per essere quello che Gesù farebbe se fosse qui nel 2023 a Rivoli. Questo è ciò che ognuna di noi cerca di essere con tutti i limiti e i difetti che da esseri umani ci portiamo dietro.

**Camilla TREMATORE**



ANNIVERSARIO – ARCIVESCOVO DI TORINO DAL 1897 MORIVA IL 10 AGOSTO DEL 1923 - FRATERNO AMICO DEL BEATO GIUSEPPE ALLAMANO

## Richelmy, il Cardinale della Consolata

Il Santuario della Consolata non può lasciar passare, senza un ricordo specifico, il centenario della morte – il prossimo 10 agosto – del cardinale Agostino Richelmy, Arcivescovo Metropolita di Torino dal 1897 al 1923, particolarmente legato da amicizia fraterna al Beato Giuseppe Allamano oltre che al nostro Santuario (che egli nel 1906 volle insignito del titolo di Basilica Pontificia), tanto da essere definito il «Cardinale della Consolata».

Era nato in Torino il 29 novembre 1850, in una distinta famiglia borghese. La nostra rivista (maggio 1922), in vista dell'apertura delle celebrazioni per il giubileo del suo episcopato torinese e per il 50° di Ordinazione sacerdotale, presentò così il suo legame con la Consolata: «Qui venne infante a sciogliere le prime preghiere; qui ricevette la S. Cresima; qui celebrò una delle prime Messe; qui, giovane sacerdote, predicò la Novena della Consolata; qui, Vescovo d'Ivrea, tornò più volte per prendere parte alla processione del 20 giugno; qui ancora, tutti i sabati dell'anno, i torinesi lo vedono genuflesso a compiere la sua Ora di Sacerdote Adoratore». Praticamente coetaneo dell'Allamano, anche se non residente nel Seminario fu suo compagno di studi; conseguì la laurea in Teologia presso la Regia Università, poco prima che la Facoltà

venisse soppressa. Ordinato presbitero il 25 aprile 1873, fu ripetitore di Teologia Morale nel Seminario Metropolitano e nel 1876, primo in ordine di tempo, conseguì l'aggregazione al Collegio dei Teologi della nuova Facoltà Teologica eretta nel Seminario. Nel 1882 l'Allamano, che si era molto adoperato per la riapertura del Convitto Ecclesiastico, lo propose all'Arcivescovo Gastaldi come Prefetto delle Conferenze di Teologia Morale ma questi preferì che fosse il Rettore stesso del riaperto Convitto a ricoprire tale incarico. Nominato il 10 febbraio 1883, insieme all'Allamano, canonico onorario del Capitolo Metropolitano, nel 1884 fu inviato a Roma dal nuovo Arcivescovo - il Card. Alimonda - per trattare l'erezione a Torino della Facoltà di Diritto Canonico e Civile, che per alcuni decenni ebbe sede presso il Convitto. Il medesimo Arcivescovo gli affidò la cattedra di Teologia speculativa nella Facoltà Teologica e quella di diritto canonico nella Facoltà Legale. A soli 36 anni venne nominato Vescovo di Ivrea e nel 1897 fu trasferito a Torino dove l'inizio del suo lungo episcopato coincise con le solenni manifestazioni, già previste dal suo Predecessore, per il XV centenario della Gerarchia ecclesiastica in Piemonte e il IV centenario della Cattedrale con una ostensione della Sindone, il

Congresso Mariano Nazionale e la grandiosa Esposizione d'Arte Sacra. Nel 1899 il Papa Leone XIII lo creò Cardinale, assegnandogli il titolo di S. Eusebio; nel medesimo anno fu determinante il suo appoggio per l'Allamano, che pose mano ai grandi lavori per la ristrutturazione e l'ampliamento del Santuario della Consolata, culminati



nel 1904 con una nuova incoronazione del quadro della Vergine, questa volta con stelle di brillanti: l'Arcivescovo Richelmy fu tra i primi - con lo stesso Papa San Pio X - a contribuire alla raccolta delle pietre preziose necessarie. È certamente grande merito del Richelmy il sostegno convinto offerto all'Allamano per la fondazione nel 1901 dei Missionari della Consolata. L'amicizia che legò costantemente Richelmy e Allamano, e che risale ai tempi della formazione seminaristi-

ca, trovò continuo alimento nella comune straordinaria devozione alla Vergine Consolata. A parte i contatti frequentissimi di ordinaria amministrazione, l'Allamano fu vicino al suo Cardinale in tante particolari circostanze, a volte anche molto delicate ed assolutamente non facili. La devozione del Richelmy alla Consolata, sempre at-

tento ai vari aspetti pastorali e presente di persona oltre che con interventi scritti e preghiere da lui composte, fu resa molto evidente anche dal preziosissimo paramentale che egli volle offrire al Santuario negli ultimi anni della sua vita intendendo che fosse «unico per rarità di disegno e sontuosità di esecuzione» e che fu terminato solo dopo la sua morte. Nel corso del suo non breve episcopato torinese, il Richelmy partecipò a tre Conclavi: nel 1903 per l'elezione di San Pio X, nel 1914

per quella di Benedetto XV e nel 1922 per quella di Pio XI e nel 1917 ebbe la gioia di vedere la Beatificazione di Giuseppe Benedetto Cottolengo, sacerdote del Clero torinese, oltre ad aver favorito lo sviluppo delle Cause di altri Servi di Dio, tra cui quella del Cafasso.

Il suo episcopato torinese fu all'insegna della moderazione, mentre a cavallo del cambio di secolo Torino registrava una trasformazione economica, sociale e politica. Di questi cambiamenti si può affermare che il Cardinale è stato testimone, guida ed animatore, anche se non da solo. Senza entrare in dettagli, va ricordata la sua decisa opposizione al modernismo, senza però intervenire con dirette misure disciplinari; nel corso della prima guerra mondiale trovò grande e disponibile collaborazione da parte del can. Allamano sia nelle suppliche alla Consolata per la pace in forma di giornate di preghiera, di tridui, di ore e di notti di adorazione, sia perché il Santuario divenne punto di riferimento per molti profughi di guerra mentre i locali del Convitto Ecclesiastico accolsero parecchi sacerdoti anch'essi provenienti dal Trentino, dal goriziano e dal Veneto. Al di là di altri aspetti non secondari della sua esistenza, sembra importante rilevare quanto la Santissima Eucaristia fosse il sole della sua vita. Portava

un'attenzione affettuosa anche ai minimi dettagli dell'azione liturgica e gustava immensamente le bellezze della liturgia. I fedeli rimanevano colpiti dal modo con cui egli soleva celebrare l'Eucaristia. Una testimonianza: la mia mamma, nata nell'anno 1900, nei suoi anni giovanili ebbe modo più volte di partecipare a Messe da lui celebrate e a distanza di decenni poteva ancora attestare anche a me come il Cardinale quasi si trasfigurasse mentre era all'altare. La giornata terrena del card. Richelmy fu segnata, nella fase finale, anche dalla sempre più malferma salute che trovò nella totale dedizione del suo segretario personale, il canonico Adolfo Barberis (ora Venerabile), l'aiuto necessario. Il suo trapasso, avvenuto il 10 agosto 1923, procurò un altro grande vuoto per l'amico can. Allamano. Dopo i funerali con gli onori di Stato la sua salma, inizialmente sepolta nei loculi riservati agli Arcivescovi nel Cimitero Monumentale di Torino, venne poi trasferita nel Santuario della Consolata il 28 settembre 1949: il luogo della sua tomba è reso visibile dalla pregevolissima urna marmorea collocata nell'aula di Sant'Andrea, in cui viene raffigurata l'intera sua immagine secondo lo stile un tempo molto comune per grandi personaggi e santi.

**Giacomo Maria MARTINACCI**

GLI APPUNTAMENTI - LA GIORNATA DEL 23, LA GMG E IL VIAGGIO IN ASIA

# L'estate del Papa, anziani, giovani e Mongolia

**I** nonni e gli anziani; i giovani e i portoghesi; i mongoli, in particolare 1.400-1.500 cattolici, dei quali il cuneo-torinese cardinale Giorgio Marengo, Missionario della Consolata e prefetto apostolico di Ulaanbaatar, è il pastore. Sono i tre principali destinatari dell'estate di Papa Francesco.

**Domenica 23 luglio Messa nella Giornata mondiale di nonni e anziani** - «Di generazione in generazione la sua misericordia» (Luca 1,50) è il tema della III Giornata mondiale e del messaggio che reca la data della festa della Visitazione (31 maggio) che viene celebrata nella domenica più vicina alla memoria dei Santi Gioacchino e Anna, genitori di Maria e nonni di Gesù (26 luglio). L'incontro tra la giovane Maria e l'anziana cugina Elisabetta - donne che portano in grembo un figlio, promessa di futuro - è al centro del messaggio rivolto ai giovani in partenza per la Giornata mondiale - che si celebra a Lisbona (2-6 agosto) con una puntata a Fatima (5 agosto) - e del messaggio rivolto a nonni e anziani: «Il cammino di Maria e l'accoglienza di Elisabetta aprono le porte al manifestarsi della salvezza: attraverso il loro abbraccio la misericordia di Dio irrompe con gioiosa mitezza nella storia». Le comunità sono invitate a celebrare la «Giornata di nonni» nell'Eucaristia con gli anziani e i giovani a visitare gli anziani soli. «A voi giovani, che vi preparate a partire per Lisbona o che vivrete la Giornata nei vostri luoghi, dico: prima di mettervi in viaggio andate a trovare i vostri nonni, fate una visita a un anziano solo. Il Signore desidera che non lasciamo soli gli anziani, che non li releghiamo ai margini

della vita, come troppo spesso accade». Osserva: «È bella, quest'anno, la vicinanza tra la Giornata dei nonni e quella dei giovani, entrambe hanno come tema la 'fretta' di Maria nel visitare Elisabetta e ci portano a riflettere sul legame tra giovani e anziani. I giovani, incontrando gli anziani, accolgano la chiamata a custodire la memoria e riconoscano il dono di appartenere a una storia più grande. L'amicizia di un anziano aiuta il giovane a non appiattare la vita sul presente e a ricordarsi che non tutto dipende dalle sue capacità». Per i giovani si tratta di andare al di là dell'immediato «nel quale ci confina la realtà virtuale, che spesso distoglie dall'azione concreta; per i più anziani si tratta di non soffermarsi sulle forze che si indeboliscono e di non ramaricarsi per le occasioni perse. Guardiamo avanti. Lasciamoci plasmare dalla

grazia di Dio che, di generazione in generazione, ci libera dall'immobilismo nell'agire e dai rimpianti del passato». La Chiesa e la società «hanno bisogno degli anziani: consegnano al presente un passato necessario per costruire il futuro. Onoriamoli, non priviamoci della loro compagnia e non priviamoli della nostra, non permettiamo che siano scartati!». Invita in giovani, prima di mettersi in viaggio, di visitare un anziano solo.

**Concessa l'indulgenza plenaria per la Giornata di nonni e anziani** - La Penitenzieria apostolica offre l'indulgenza plenaria a chi partecipa alla Messa presieduta da Francesco in San Pietro e a chi in questo giorno dedica del tempo a visitare le persone avanti negli anni, specie se sole o affette da malattie e disabilità, e ai malati che si uniranno spiritualmente alla celebrazione.

**Pier Giuseppe ACCORNERO**



**Il coro di Baldissero in pellegrinaggio** - Visita al santuario Grotta di Nostra Signora di Lourdes a Forno di Coazze per il coro della parrocchia Santa Maria della Spina di Baldissero domenica 9 luglio. Nel corso della giornata il gruppo ha partecipato anche ad un momento di riflessione proposto dal diacono Emanuele nel quale, partendo dalle apparizioni della Madonna a Bernadette, si è parlato della nascita della grotta di Forno di Coazze e di come sia importante cercare ogni giorno di dedicare del tempo alla preghiera trovando un momento, anche breve, di incontro personale con Dio. A fine giornata il coro ha animato la Messa delle 16.30 celebrata nella grotta da don Giuseppe Tuninetti. (a.s.)

## Cavallermaggiore, Madonna del Pilone compie un secolo

Manca ormai poco alle celebrazioni del centenario della parrocchia di Madonna del Pilone, frazione di Cavallermaggiore, il 23 luglio. I volontari sono all'opera per gli eventi che accompagneranno i momenti religiosi volti a celebrare la beata Vergine, patrona della frazione cavallermaggiore. Venerdì 21 luglio, apriranno ufficialmente le danze Johnny Manfredi con Raf Enjoy e Doghy, sabato 22 musica dal vivo e dj set di Daniele Agnello, domenica ballo liscio con i Braidà, mentre lunedì 24 si concluderà con la cena dell'amicizia. Per le prime tre serate sarà attivo il forno per la «pizza no stop», e per tutta la durata dei festeggiamenti sarà allestito al centro sportivo il Luna Park. Con il centenario, l'edizione 2023 vedrà l'intensificarsi dei momenti di raccoglimento e preghiera. Da lunedì 17 inizierà il triduo in preparazione alla festa, domenica 23 luglio, la Messa solenne in

villa Bonadè, in diretta alle 10.15 su Telecupole. Alla celebrazione sono stati invitati i sacerdoti, le suore che hanno percorso un tratto di strada nella parrocchia pilonese, i «figli della parrocchia» che hanno accolto vocazioni sacerdotali o di consacrazione religiosa e i musicisti delle passate cantorie. Sarà un momento di preghiera e di ringraziamento alla Vergine che accompagna il cammino quotidiano dei parrocchiani pilonesi da cent'anni. Terminata la Messa, seguirà la processione per le vie del paese, che terminerà nei locali dell'asilio con una breve presentazione del libro «In cammino da cent'anni», una raccolta di documenti, curiosità e fotografie di questo primo centenario di vita pilonese. Chiuderà il calendario religioso dei festeggiamenti, la tradizionale Benedizione dei bambini con affidamento alla Madonna, il 24 luglio alle 16.

**Lino FERRERO**

TESTIMONIANZA - IL MISSIONARIO DA 60 ANNI IN BRASILE

# Fratel Zacquini e il genocidio degli Yanomami

Una speciale occasione per ascoltare e confrontarsi con un «profeta della missione» tra la fragilissima popolazione indigena degli Yanomami dell'America Latina; questo, in sintesi, il pregio dell'incontro con frater Carlo Zacquini, Missionario della Consolata, che ha coinvolto tante persone vicine alla realtà missionaria sabato 8 luglio presso l'Istituto Missioni Consolata di corso Ferrucci a Torino.

Alla soglia degli 87 anni, dopo 60 anni di missione in Brasile, Carlo Zacquini è venuto in Italia per un breve periodo di riposo, dedicato anche ad opportuni controlli sanitari, con l'obiettivo di tornare al più presto nello Stato di Roraima, dove ha trascorso gran parte della sua vita in missione dal lontano 1963. Vi giunse allora con l'intento di strutturare una scuola professionale per l'avviamento al lavoro dei giovani nella capitale Boa Vista. Tuttavia, dopo qualche tempo, il suo percorso ha incrociato quello della popolazione indigena degli Yanomami nel mezzo della foresta Amazzonica e da quel momento ha avuto origine il disegno di una vita, l'impegno al fianco degli indigeni, che



tuttora egli è determinato a proseguire con una esemplare vitalità, a dispetto delle fragilità dell'età che avanza, sostenendo attività di lotta politica, culturale, di promozione umana e tutela della salute nella ricerca di una convivenza dei nativi nella popolazione brasiliana profondamente rispettosa della tradizione culturale indigena. Un processo sicuramente complesso in quanto i brasiliani guardano agli indigeni come ad un problema per lo sviluppo del Paese, anziché privilegiare una relazione che salvaguardi cultura e tradizioni del «popolo della foresta».

In questo senso l'impegno di frater Zacquini è stato anche quello di avvicinare gli indigeni alla diversità, insegnare loro il portoghese e portare all'interno dell'Amazzonia strutture sanitarie adeguate per poter intervenire in caso di malattie o epidemie. La popolazione indigena degli Yanomami comprende circa 30 mila persone che vivono all'interno dell'Amazzonia, cacciando, pescando, e mangiando frutti che crescono naturalmente nell'area, facendo piccole coltivazioni. Negli anni - ha aggiunto Zacquini - la situazione è solo lievemente migliorata e tra molte difficoltà ci sono ora leader indigeni in grado di difendere i propri diritti, mentre dal 1992 il territorio degli Yanomami è stato considerato teoricamente protetto. L'Amazzonia è uno scrigno di biodiversità e cultura; essa costituisce il 34% della foresta del mondo, 1/3 delle biodiversità e la realtà indigena si esprime attraverso 240 lingue parlate; quello Yanomami è il territorio indigeno più esteso del Brasile diviso in più di 300 comunità e con alcuni gruppi indigeni isolati, così detti «incontattati» che cercano di fuggire e di non relazionarsi con il «bianco».

Rispondendo ad alcune domande dei presenti frater Carlo ha sottolineato che il mondo si sta finalmente accorgendo del genocidio del Popolo Indigeno Yanomami che la Chiesa cattolica e varie Ong tra cui il Co.Ro. Onlus di Torino - Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile - stanno da tempo denunciando. I Vescovi brasiliani da anni denunciano lo sfruttamento minerario illegale, con la presenza di circa 20 mila «garimpeiros», i cercatori d'oro abusivi, assoldati da organizzazioni criminali, coinvolte nel traffico di droga, armi e riciclaggio di denaro. La presenza dei garimpeiros è aumentata in modo esponenziale rispetto al 2016 e la loro irruzione ha moltiplicato i casi di malaria: si stima che il 70% degli indigeni siano ora affetti da tale malattia. In seguito all'avvelenamento dei fiumi con il mercurio, impiegato per l'estrazione dell'oro, buona parte dei pesci sono morti e molti indigeni si sono ammalati. È venuta inoltre a mancare la cacciagione, in parte uccisa dagli stessi garimpeiros per la loro sopravvivenza, in parte fuggita, terroriz-

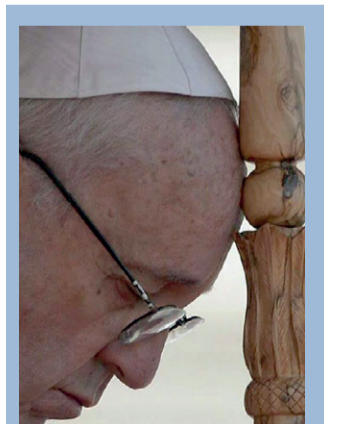
zata dal rumore degli enormi macchinari impiegati per l'attività estrattiva.

Il risultato è stata una catastrofe umanitaria: negli ultimi quattro anni, ogni sessanta ore, un bambino Yanomami sotto i cinque anni è stato ucciso dalla fame, dalla dissenteria acuta o dalla malaria, per un totale di circa 600 morti, mentre i fondi per la salute dei nativi del Roraima sono stati tagliati. I medicinali hanno iniziato a scomparire dai dispensari: tantissimi bambini non hanno più potuto essere curati e si diffondono nel contempo malattie veneree ed infettive. Alla domanda sugli effetti per le popolazioni indigene del mutato scenario politico-governativo sorto in Brasile con l'avvento di Lula rispetto al regime precedente, Carlo Zacquini ha risposto che la sciagurata politica governativa antindigena e predatoria del precedente Presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, intesa a sfruttare in ogni modo le Terre Indigene, ha provocato un vero massacro della popolazione e la distruzione dell'ambiente: incendi, sfruttamento del legname, agrobusiness con particolare riguardo alle coltivazioni di soia, il ricorso ai combustibili

vegetali, estrazioni minerarie e di oro dai fiumi sono cause ormai acclamate della devastazione umana ed ambientale di questa parte dell'America Latina. Oggi Lula - che si era dichiaratamente impegnato in campagna elettorale per la tutela dei diritti degli indios, della loro cultura e delle loro terre - ha confermato l'intento ma «è circondato da una maggioranza parlamentare non in linea con questo proposito ed è chiamato ad affrontare un percorso amministrativamente irto di ostacoli e difficoltà».

Fratel Carlo ha voluto anche ricordare l'importanza di creare e salvaguardare in Roraima il Centro di Documentazione Indigena (Cdi) che ha, come finalità, le attività di organizzazione, sistematizzazione, catalogazione, conservazione, messa a disposizione, aggiornamento e arricchimento della documentazione afferente il percorso storico della difesa dei diritti e della cultura indigena a Boa Vista; questo affinché sia facilitata la conoscenza e la ricerca sui popoli indigeni dell'Amazzonia e particolarmente di Roraima, sotto gli aspetti culturali, politici, ecclesiali, economici, sociali, storici ed ecologici. L'incontro si è poi concluso con un significativo e toccante video reportage dell'esperienza di Carlo Zacquini tra i primi gruppi indigeni Yanomami, con l'obiettivo di esplicitare e rendere visibile ai presenti la sofferta preziosità di un impegno missionario autenticamente fondato su una fede vissuta e testimoniata in pienezza nella difficilissima realtà della regione amazzonica del Brasile.

**Enzo TUSCANO**



Nel mese di luglio le catechesi del mercoledì sono sospese. Riprenderanno in agosto

Dal Vangelo  
secondo Matteo

■ XVI Domenica del Tempo ordinario - 23 luglio

■ Letture: Sapienza 12,13,16-19; Salmo 85; Romani 8,26-27; Matteo 13,24-43

## LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

### Dei vizi e delle virtù: Giaglione, Cappella di Santo Stefano

Su una strada della via francigena a Giaglione si incontra la cappella di Santo Stefano. Lungo la parete esterna, in tre fasce orizzontali, un affresco di fine '400 illustra le Virtù, i Vizi e l'Inferno. Il ciclo è la narrazione figurata di scene e rappresentazioni a monito della comunità e dei viandanti di passaggio. L'opera è attribuita all'attività della bottega dei pinerolesi Bartolomeo e Sebastiano Serra. La bellezza compositiva dell'affresco, le sequenze narrative e l'articolazione iconografica dimostrano il ruolo e l'importanza del sito, ora defilato. La fascia superiore dell'affresco raffigura le virtù - Umiltà, Generosità, Castità, Pazienza, Temperanza, Carità e Diligenza - ciascuna rappresentata da una donna accompagnata da un angelo e col nome iscritto nella didascalia latina. A sinistra è presentato il Paradiso, reso nell'immagine della Gerusalemme celeste, una città turrita cinta da mura. In alto Dio con otto serafini e accanto ad una torre san Pietro con le chiavi del Regno dei cieli. Nella fascia



intermedia e corrispondenti alle virtù, i vizi - Orgoglio, Avarizia, Lussuria, Collera, Gola, Invidia e Accidia - sono impersonati da uomini e donne legati ad una catena e trascinati da diavoli. Sono ritratti a cavallo di animali che ne simboleggiano gli atteggiamenti ed i caratteri. Formano un mesto corteo diretto a sinistra verso l'Inferno, un mostro con le fauci aperte pronto ad inghiottirli. Nella fascia bassa in sette riquadri sono presentate le pene dell'Inferno, il castigo corrispondente al vizio dipinto nella fascia superiore. Le raffigurazioni dei vizi e delle virtù dell'affresco costituiscono un'allegoria dinamica di condotte e tipologie morali. Due iscrizioni in francese antico sono poste nel primo riquadro in basso a sinistra dell'affresco e sull'arco dell'ingresso laterale della cappella. La prima indica come le raffigurazioni derivino dal racconto di Lazzaro, nel Trattato delle pene dell'Inferno di Antoine Vêrard di fine '400, e la seconda è di carattere monitorio. L'affresco è testimonianza della letteratura tardo medievale franco-italiana ed è espressione di un tema e di modelli iconografici ricorrenti in Valle Susa, rappresentati nei cicli affrescati della Cavalcata dei vizi e delle virtù a Salbertrand, Horres (Millaures) e Novalesa. La piccola cappella, risalente al '200, costituita da un unico ambiente rettangolare e da una facciata a capanna, è dedicata a Santo Stefano martire. La dedicazione è in sintonia alla diffusione del culto nelle aree dell'abbazia di Novalesa, come ne è segno nella chiesa abbaziale l'affresco dell'XI secolo della lapidazione del santo.

Laura MAZZOLI

(forma breve) In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo?

Da dove viene la zizzania?». Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo!. E i servi gli dissero: Vuoi che andiamo a raccogliarla?». No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio».

## Lo scandalo della pazienza di Dio

La zizzania è una pianta infestante, una graminacea come il grano, che al grano assomiglia specie quando è ancora piccola. Per Gesù sono le piante giuste per dirci qualcosa su come funziona «il Regno dei cieli», cioè su come Dio è presente e agisce nella storia.

Il mondo è come un campo in cui crescono insieme grano e zizzania, buoni e cattivi, che in fondo si assomigliano abbastanza. Ma anche la Chiesa è così, un *corpus permixtum*, la definiva Agostino, fatto di pecore e di lupi; e poi aggiungeva: «Quante pecore sono fuori e quanti lupi sono dentro!». Lo è sempre stata, sin dai giorni in cui era una piccola comunità di Dodici radunati attorno a Gesù, dentro la quale è cresciuto Giuda accanto a Giovanni; e poi così nella Chiesa di sempre, nonostante la tentazione e i tentativi ricorrenti da parte di alcuni di volere una Chiesa di puri, di perfetti.

È così anche il piccolo mondo che siamo noi, un miscuglio di bene e di male, di vizi e virtù, di grandezza e miseria.

Eppure tutti vorremmo un mondo, una Chiesa, un cuore più puri, meno inquinati, e di fronte all'instirpabile male coltiviamo sentimenti di impazienza che a volte crescono in forme più o meno esplicite di fanatismo e intolleranza. Impazienti verso noi stessi, nella fatica di accettare che non siamo un campo di solo buon grano ma povera gente che ha



bisogno di andare spesso a confessare la propria zizzania. Impazienti nei confronti di chi ci sta accanto, insofferenti dei loro limiti e difetti e animati dal sacro zelo di voler estirpare in fretta la zizzania che in loro notiamo. Impazienti verso la Chiesa ed il mondo nei quali vediamo con tanta facilità la zizzania ma non il buon grano che in essi cresce. Siamo come i servi della parabola: se c'è del male, sradichiamolo tutto, sradichiamolo in fretta.

La coesistenza del male accanto al bene è uno «scandalo», una realtà che ci fa problema. E l'aspetto scandaloso, che davvero fa «inciampare» la nostra fede, è quello della pazienza di Dio, che permette al male

di crescere accanto al bene, che lascia il guinzaglio così lungo ai malvagi. In fondo Dio il potere ce l'ha di porre un freno a tanta violenza e malvagità; perché allora non sradica subito tutte le male piante che infestano il mondo? Ma questo scandalo non si è manifestato in tutta la sua grandezza sulla croce? Lì, sul Figlio innocente di Dio, si è scatenata tutta la malvagità dell'uomo e lì si è anche scatenata tutta la pazienza di Dio che non è intervenuto a fermare la mano dei carnefici del Suo Figlio.

Di fronte alla nostra impazienza e persino intolleranza, Gesù ci parla di un Dio che è «padrone della forza, che giudica con mitezza e

ci governa con molta indulgenza» (1 lettura); un Dio che con infinita pazienza sa attendere i tempi dell'uomo, vuole dargli fiducia nonostante tutto. Evita la fretta di estirpare, di dare giudizi definitivi, senza scampo. Nel Regno di un tale Dio non c'è posto per servi impazienti, per gente che non sa fare altro che invocare i castighi di Dio.

Dire che Dio non interviene subito non significa dire che non interviene affatto; la Sua pazienza non è disinteresse, indifferenza, come se per Lui andasse tutto bene. Lui guarda lontano, al domani, non come noi che abbiamo lo sguardo corto sull'oggi. Alla fine un giudizio ci sarà, una separazione tra bene e male ci sarà, e solo il bene resterà. Ma dobbiamo liberarci dalla tentazione della fretta, di voler anticipare il giudizio già ora, presumendo di sapere già oggi chi è il cattivo e chi è il buono.

La giustizia di Dio separerà un giorno il grano dalla zizzania, il bene dal male; ma il nostro oggi è il tempo della Sua Grazia, che lavora nei modi e nei tempi che non sono i nostri, è il tempo della Sua misericordia, che concede persino la possibilità alla zizzania di trasformarsi in grano. Questo non è il tempo del Giudizio, ma della speranza, quella «buona speranza che, dopo i peccati, Dio conceda il pentimento» (1 lettura).

fratello **Giorgio ALLEGRI**  
www.montecroce.it

## La Liturgia

### Celebrare il rito del matrimonio

L'estate è tempo di celebrazioni di matrimoni, che dopo la pausa del covid hanno ripreso ad essere desiderati, richiesti e preparati nelle comunità parrocchiali. La richiesta di un rito per celebrare e consacrare il proprio amore sappiamo come debba fare i conti con cammini di fede che sovente sono stati interrotti, o che hanno bisogno di essere risvegliati dopo un lungo letargo, oppure che vedono solo una delle due parti seriamente coinvolta nel discorso della fede. Per questo motivo, saggiamente la Chiesa italiana ha dato la possibilità di celebrare il Matrimonio in due forme: quella nella Messa e quella nella liturgia della Parola. La motivazione pastorale della celebrazione del Matrimonio fuori della Messa non è quella della presenza o meno del prete, ma è data dal fatto che «nell'esperienza pastorale italiana si verifica sempre più il caso di coppie che, pur non avendo maturato un chiaro orientamento cristiano e non vivendo una piena appartenenza alla chiesa, desiderano la ce-

lebrazione religiosa del Matrimonio essendo battezzati e non rifiutando esplicitamente la fede» (7). Si consiglia e si propone dunque la celebrazione nella Liturgia della Parola, là dove si verifica la mancanza di quell'appartenenza piena alla Chiesa che si esprime nella partecipazione eucaristica domenicale e che metterebbe tanto gli sposi quanto l'assemblea in una certa difficoltà a partecipare in pienezza al rito eucaristico. Questo implica, per altro, il fatto che non sia giusto negare la celebrazione eucaristica a coloro che invece vi partecipano assiduamente, con il criterio di non fare differenze: qui si tratta di considerare e rispettare le differenze.

In ogni caso, tanto nella prima quanto nella seconda forma, è bene sottolineare come la nuova edizione del Rito, che ormai ha quasi vent'anni (2004), ponga in maggiore evidenza il fatto che ci si sposa nel Signore e nella fede. Lo si vede bene in tre punti particolari: il primo è la memoria che si fa, all'inizio del rito, del bat-

tesimo, considerato come «sorgente e fondamento di ogni vocazione», e come «seme fecondo dal quale nasce e prende vigore l'impegno per vivere fedeli nell'amore». È notevole il fatto che il sacramento del matrimonio cominci dalla ripresa di un altro sacramento, il battesimo, in virtù del quale gli sposi sono invitati a riconoscersi anzitutto e per sempre fratelli e sorelle in Cristo, prima che sposi. Nel giorno del loro sì, si inizia facendo memoria riconoscente di un altro sì, il sì di Dio che ognuno dei coniugi ha già sentito pronunciare su di sé come fondamento del loro consenso.

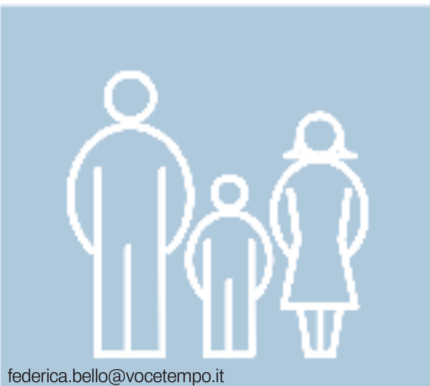
Il secondo modo con cui la Chiesa sottolinea il tema della fede è quello del consenso, nel quale è stata aggiunta alle parole: «Io accolgo te... e prometto di amarti...» l'espressione: «con la grazia di Cristo». Si tratta di una aggiunta di grande rilievo, in ordine ad una valorizzazione più esplicita della dimensione della fede, nella quale trova il suo senso profondo ogni

sacramento. Può apparire strano che nella precedente formula essenziale del matrimonio, non comparisse il riferimento alla fede: ora si invita a «tirar fuori» esplicitamente la fede, nell'atto dello sposarsi in Chiesa.

Il terzo modo con cui la Chiesa sottolinea il carattere spirituale e sacramentale dell'unione è quello della benedizione degli sposi, che può essere anticipata, da dopo il Padre nostro, come era situata storicamente, a subito dopo il consenso e lo scambio degli anelli. In questo modo, si manifesta il profondo legame tra il gesto degli sposi che si uniscono davanti al Signore, e il gesto di Dio che unisce gli sposi e dona loro il suo Spirito. Attraverso questo spostamento, che non tutti hanno ancora compreso e soprattutto attuato, è come se si dicesse: «riceviamo il dono di poterci unire reciprocamente; scegliamo con il nostro consenso di essere scelti dal Signore per diventare un segno vivo del suo amore».

don **Paolo TOMATIS**

## Famiglia



federica.bello@vocetempo.it

## Caro Gesù

a cura di Guido Tallone



## In riva al mare

XV Domenica del tempo ordinario  
Mt. 13,1-23

Caro Gesù, anche a me piace stare seduta in riva al mare. Soprattutto alla sera. Quando il sole tramonta sull'acqua e forma quella spada di luce sulle onde che brilla senza fermarsi mai. Gesù oggi sono andata a Messa nella chiesa del mare. Ho preso il foglietto con le letture di questa domenica e l'ho riletto a casa. E mi sono domandata: ma io quale terreno sono? Come la strada, come il terreno sassoso, come quello pieno di rovi oppure sono il terreno buono? Gesù non so rispondere a questi interrogativi. Però ho capito che quando faccio entrare il Tuo Vangelo nel mio cuore sto meglio, sono più buona e mi sento più libera. Grazie Gesù perché fissare il mare dalla riva con il Tuo Vangelo nel cuore è bellissimo. Aiuta Tu, Gesù, chi è in guerra ad avvicinarsi alla pace e a trovare la giustizia che cerca.

## Diario

DAL 13 LUGLIO

## A Ciriè al cinema sotto le stelle

«Cinema sotto le stelle» è la rassegna estiva di cinema all'aperto che torna a Ciriè. Sono cinque gli appuntamenti, tutti ad entrata libera e gratuita, senza prenotazione. Il primo appuntamento è giovedì 13 luglio, alle 21.30, con il film «Mollo

tutto e apro un chiringuito» e verrà proiettato in piazza Castello. Il secondo appuntamento è giovedì 20 luglio, alle 21.15, in piazza Caduti sul Lavoro (piazza Rossetti) con «Una notte da dottore». Il 27 luglio, alle 21.15, verrà proiettato «Un figlio all'improvviso» nel campetto sportivo di via Gaiotto. Gli ultimi due appuntamenti a Devesi, nel parcheggio in via della Chiesa: giovedì 10 agosto, alle 21, «Con tutto il cuore»; giovedì 31 agosto, sempre alle 21, «Non si ruba a casa dei ladri».

DAL 13 LUGLIO

## Retrouvaille dal 22-24 settembre

A Villanova d'Asti dal 22 al 24 settembre si terrà il prossimo incontro di Retrouvaille per aiutare coppie in difficoltà a «ritrovare una sana relazione d'amore all'interno del proprio matrimonio». Per ulteriori informazioni contattare il numero verde 800123958 dal tel. fisso o il 342.6265880 da mobile.

## I disegni dei ragazzi del '79 per lo stemma del Piemonte

Martedì 11 luglio presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Consiglio regionale di Torino in via Arsenale 14/G è stata inaugurata dal presidente Stefano Allasia e dai curatori Michele D'Andrea e Sabrina Gonzatto una mostra di disegni originali intitolata «I ragazzi del '79. Giovani idee per lo stemma del Piemonte»

che sarà esposta fino al 2 settembre. Nel dicembre del 1979, in vista dell'adozione dello stemma del Piemonte, il Consiglio regionale bandì un concorso di idee che coinvolse ben 82 scuole piemontesi di ogni ordine e grado, per un totale di oltre mille elaborati. Protagonista dei disegni il Piemonte degli anni



'80, rappresentato dai suoi simboli predominanti dell'epoca: le fabbriche, le automobili, le risaie, il vino, lo sci, Gianduia, Cavour, la Mole, San Gaudenzio e molti altri. Dopo più di quarant'anni, in occasione della Festa del Piemonte, il Consiglio ha voluto presentare una selezione di quei lavori che costituiscono una testimonianza preziosa della scuola e della società di un tempo, così diverse da quelle di oggi.

Alice BERTINO

## Lettere

## Le Catechesi del Papa ricchezza per i nonni

Spettabile Redazione, come nonno e anziano attivo, anche se ormai acciaccato, vorrei, in occasione della prossima festa mondiale per la Chiesa dedicata alla «categoria» e di quella successiva dei giovani, fornire una modesta testimonianza personale della enorme ricchezza delle catechesi del Santo Padre sulla Vecchiaia (e sui legami tra le generazioni), tenute lo scorso anno nelle udienze del mercoledì e da me lette su «La Voce e il Tempo».

Il loro messaggio coinvolge, a mio parere, sia i credenti che le persone in ricerca, perplesse, «sulla soglia» e anche non di fede, ma sensibili alle dimensioni spirituali dell'esistenza. Mi limito ad alcune considerazioni in chiave «umano-esistenziale», certo riduttive per un credente, lasciando a chi è ben più competente di me il commento sugli aspetti di fede e teologici, presenti e fondanti tutte le catechesi.

La trattazione del Santo Padre risulta nel contempo semplice/colloquiale e profonda. Ciò sia negli aspetti dell'esegesi biblica che in quelli interpretativo/epistemologici dei «segni dei tempi». Ogni catechesi tratta di un fatto o personaggio biblico, le cui vicende sono sempre presentate con una valenza dal significato universale, calata nella nostra società e mirante ad offrire una dimensione e un senso al vivere oggi l'età anziana, la vecchiaia e anche il legame con le altre generazioni.

Papa Francesco spiega ruolo e missione di ciascuna gene-

razione, citando l'esortazione del Profeta Gioele, ancora attualissima dopo duemilacinquecento anni: «I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni (3,1)». Si può interpretare così: «Quando i vecchi comunicano i loro sogni, i ragazzi vedono bene ciò che devono fare» (23 febbraio 2022). Pur nella differenza, le generazioni devono dialogare: «L'alleanza tra le due generazioni estreme della vita, i bambini e gli anziani, aiuta anche le altre due... Ci vuole dialogo tra le generazioni... e questo dialogo è importante proprio tra nonni e nipoti, che sono i due estremi (2 marzo 2022). Per quanto riguarda poi anziani e vecchi, a partire dal Salmo: «Nella Vecchiaia daranno ancora frutti», il Magistero si snoda nella dialettica tra fragilità/debolezza/limite e opportunità/ricchezza/risorse. «La ricchezza degli anni» non deve ridursi a nostalgica memoria del passato, quanto essere occasione di condivisione intergenerazionale (che) ci obbliga a cambiare il nostro sguardo verso gli anziani, per imparare a guardare il futuro insieme a loro» (31 gennaio 2020).

La visione di futuro trae origine e forza dal passato perché un vecchio che ha vissuto a lungo ottiene il dono di una lucida e appassionata testimonianza... «Il mondo ha bisogno di giovani forti e di vecchi saggi» (16 marzo 2022).

Limite, debolezza, solitudine, disincanto, rassegnazione fino alla depressione, che tolgono la voglia di fare e in-



ducono ad accettare passivamente gli eventi. «Tutto è Vanità» dice il Qoelet, non sono solo rischi dell'età anziana, anche se in essa possono avere il sopravvento. Ma, anche se «siamo la società della stanchezza» (25 maggio 2022), «il limite può essere sempre trasformato in risorsa e opportunità. Anche da anziani si può, anzi si deve, servire la comunità... vincendo la tentazione di mettersi da parte» (15 giugno 2022).

Limite e fragilità che possono indurre rabbia e risentimento devono invece rendere capaci di «congedarsi», «accettando di non essere protagonisti, ma solo testimoni... per un avvento di Dio nella generazione che viene... insieme al congedo della propria... consegnando la propria vita alla nuova generazione» (30 marzo 2022). «Imparare a congedarsi: questa è la saggezza degli anziani. La vita dell'anziano è un congedo lento, lento, ma un congedo gioioso...» (22 giugno 2022). In sintesi: c'è bisogno di legami tra generazioni perché «Una società dove i vecchi

non parlano con i giovani, i giovani non parlano con i vecchi, gli adulti non parlano né con i vecchi né con i giovani, è una società sterile senza futuro, una società che non guarda all'orizzonte, ma guarda se stessa. E diventa sola» (30 marzo 2022); ogni periodo/ciclo di vita è un percorso con un suo ruolo e «missione» peculiare (profetia, visione, sogno) e anche quello della vecchiaia ha una sua specificità; - la fede e la speranza cristiana nella carità interroga ogni essere umano. «Lo spazio di Dio che Gesù prepara per noi con ogni cura è superiore al tempo della nostra vita mortale. Ecco, la vecchiaia avvicina la speranza di questo compimento» (10 agosto 2022). L'accoglienza o meno con fede è nella libertà di scelta di ciascuno, riconoscendo nel contempo, in queste catechesi, la presenza di una dimensione umano-esistenziale che chiama tutti ad una missione comune e alla quale ognuno di noi deve essere vocato già in questa vita.

Luciano TOSCO

INAUGURATA L'11 LUGLIO – ERA CHIUSA DAL 2018 - SPAZIO PER IL RELAX E PER L'ATTIVITÀ SPORTIVA

## Pellerina, riaperta la piscina

Non solo opportunità di relax per ogni età, ma anche spazio per chi desidera praticare nuoto in un contesto piacevole come un parco pubblico. Uno spazio interamente rivisitato e ristrutturato dopo 5 anni di attesa proprio nei giorni in cui il caldo rende ancora più evidente il bisogno di luoghi «refrigeranti». Questa è la Piscina Pellerina che l'11 luglio ha riaperto al pubblico. Inaugurata al mattino con le istituzioni: il sindaco Stefano Lo Russo, l'assessore allo Sport, Domenico Carretta, il presidente della Circoscrizione 4, Alberto Re, la coordinatrice allo sport Sonia Gagliano, che hanno condiviso la soddisfazione per uno spazio «restituito ai torinesi», che dal pomeriggio ha già accolto i primi nuotatori.



Nel parco della Pellerina nella zona prospiciente corso Appio Claudio, l'impianto era chiuso dal 2018. Assegnato in concessione dalla Circoscrizione 4 alla Ssd Pellerina - che unisce la Dinamica SSD e lo Sporting Parella -, che ne ha curato i lavori, realizzando tutte le opere necessarie alla sua rimessa in funzione con una spesa di 1,5 milioni

di euro, e che lo gestirà per i prossimi 25 anni. L'impianto sarà aperto 7 giorni su 7 con orario: 10.30 - 19.30 dal lunedì al venerdì (martedì e giovedì fino alle 21 solo per il nuoto libero); 10-19 sabato, domenica e festivi. Oltre alle due corsie da 50 metri, dove praticare il

nuoto, l'impianto è dotato di un'ampia zona ludica, in cui saranno proposte anche attività fitness in acqua, di una zona relax con idromassaggi e giochi d'acqua, 3 scivoli per adulti, 3 scivoli per bambini, un'ampia vasca di acquaticità per i più piccoli, 2 campi da beach volley e un solarium nuovo e attrezzato, oltre agli ampi spazi verdi, che da sempre lo caratterizzano, dove poter prendere il sole e rilassarsi. Un impianto capace di accogliere fino a 1.300 bagnanti tra cui non mancheranno gli affezionati di una struttura che dagli anni '70 era apprezzata per la sua collocazione e l'ampiezza degli spazi.

Per informazioni e aggiornamenti su orari e costi: <https://pellerina.it/>.

Federica BELLO



## Oratori



stefano.dilullo@vocetempo.it

## Centri estivi Torino, festa e musica ai Giardini Reali

Mercoledì 12 luglio presso i Giardini Reali a Torino si è tenuto «Musica, Ragazzi!», un pomeriggio musicale dedicato ai bambini e ai ragazzi che frequentano i centri estivi e gli oratori estivi della Città di Torino. L'iniziativa è stata organizzata dal Comune di Torino-Iter, in collaborazione con la Fondazione Compagnia di San Paolo e la Fondazione Ufficio Pio. Dalle 14.30 si sono susseguite diverse attività musicali e teatrali interattive che hanno coinvolto gli iscritti ai centri estivi con il gioco, il canto e la musica. Il pomeriggio si è concluso con una merenda per tutti. Per informazioni: [estateragazzi@comune.torino.it](mailto:estateragazzi@comune.torino.it).

## A Settimo «Settembre Young» per chi inizia la terza media

Gli Oratori di Settimo da lunedì 4 a venerdì 8 settembre organizzano per tutti i ragazzi nati nel 2010, che iniziano la terza media, una settimana di Oratorio estivo a Santa Maria (via Don Gnocchi 2), con attività, tornei, giochi e un'uscita speciale. Per il pranzo viene offerto il primo piatto. La quota di partecipazione ammonta a 30 euro. Le iscrizioni si possono effettuare su [my.oratoridisettimo.it](http://my.oratoridisettimo.it). Per ulteriori informazioni: [www.oratoridisettimo.it](http://www.oratoridisettimo.it).

S.D.L.



MOMPELLATO E CLAVIERE

## Giraudò ai campi di Azione Cattolica

Alcuni dei campi estivi 2023 dell'Azione Cattolica di Torino hanno vissuto la gioia della visita di mons. Alessandro Giraudò, Vescovo ausiliare della diocesi. Mons. Alessandro ha incontrato ragazzi ed educatori dei campi Acr di IV e V elementare e III media a Casalpina di Mompellato, giovanissimi ed educatori del campo biennio delle superiori alla Capanna di Claviera. Sono stati tre incontri non formali o di circostanza, il Vescovo si è intrattenuto a lungo sia con i partecipanti del campo che con gli educatori, condividendo con loro una preziosa riflessione sul tema del campo. Si è trattato così di una tappa importante del percorso per i ragazzi, i giovanissimi e gli educatori, che hanno ricevuto il dono di una riflessione e di una testimonianza del Vescovo ausiliare, sentendosi così in co-



munione profonda con il Vescovo Roberto e con tutta la Chiesa di Torino. Durante il campo di IV e V elementare mons. Giraudò ha ricordato la figura biblica di Mosè e in particolare la sua fiducia in Dio, invitando i bambini ad essere capaci a loro volta di fidarsi di Dio e degli altri e sperimentando la bellezza di essere parte di una Chiesa, popolo di Dio. Al campo di terza media il Vescovo ha parlato dei rapporti con le altre persone a partire dal brano del Vangelo di Matteo del giovane ricco: siamo chiamati a donare tutto di noi per vivere bene con gli altri e con Dio. Mons. Alessandro ha anche ricordato la storia della propria vocazione presbiterale e i ragazzi hanno fatto molte domande. Durante il campo giovanissimi il nostro Vescovo ausiliare ha risposto alle domande dei partecipanti sulle «cose ultime»: vita eterna, inferno, giudizio, fede nella resurrezione. Anche a partire da alcune esperienze personali il Vescovo ha ricordato che siamo chiamati a vivere un tempo infinito di amore in Dio, dove anche i nostri aspetti peggiori saranno illuminati e che già oggi possiamo sperimentare un pezzo di questa eternità. In tutti i campi il Vescovo si è poi intrattenuto con gli educatori, ringraziandoli del loro servizio, ascoltando la loro esperienza formativa e rispondendo alle loro domande, inoltre ha incontrato lo staff della cooperativa «Verso l'Alto» che gestisce le case alpine dell'Azione Cattolica. Siamo grati di questi incontri che hanno fatto sperimentare a tutti i partecipanti un'attenzione e una vicinanza forte della nostra Chiesa a ragazzi e giovanissimi che vivono un'esperienza di fede e di comunità, tramite i campi di Azione Cattolica.

**Matteo MASSAIA**  
presidente Ac Torino

SCUOLA SANGIUSEPPE – MILLE RAGAZZI DELLE PARROCCHIE DELL'UP 36 IN DIALOGO CON MONS. GIRAUDO

# RIVOLI

## Oratori Estivi in festa con il Vescovo Ausiliare

**T**utti gli Oratori estivi di Rivoli in festa con il Vescovo Ausiliare mons. Alessandro

Giraudò. Nel primo pomeriggio di martedì 11 luglio si è tenuto il secondo incontro di mons. Giraudò con gli oratori estivi: appuntamento presso la Scuola San Giuseppe di Rivoli (corso Francia), dove si sono radunati i bambini e i ragazzi del San Giuseppe, delle quattro parrocchie di Rivoli Città, di San Paolo e San Giovanni Bosco (Salesiani) a Cascine Vica e degli Istituti Riuniti Salotto e Fiorito, per un totale di mille partecipanti. Erano presenti il presidente dell'associazione Oratori NOI Torino don Stefano Votta, insieme ai parroci, ai viceparroci, ai religiosi, alle religiose, agli animatori e agli educatori delle diverse realtà di oratorio. Il sindaco di Rivoli Andrea Tragaoli ha portato il saluto della città. «Uno degli aspetti che mi ha colpito di più in questo



pomeriggio di festa è stato il grande impegno degli animatori che, nonostante la fatica e il caldo terribile, hanno saputo stare vicino ai più piccoli, soprattutto nei momenti di maggior difficoltà», commenta mons. Giraudò. Sotto il sole cocente, infatti, l'incontro è stato denso di attività: inizialmente ogni realtà di oratorio ha voluto salutare il Vescovo cantando il proprio inno. Quindi è stato invece mons. Giraudò a presentarsi ai ragazzi,

rispondendo ad alcune domande sulla Chiesa, su cosa vuol dire essere Vescovo e in che modo la Chiesa di Torino ha intenzione di impegnarsi per i giovani. I bambini hanno poi chiesto a mons. Giraudò se nella sua vita ci fossero state persone adulte a cui attribuire il ruolo di «mentore». «Mio zio», ha risposto, «che mi ha insegnato l'importanza di saper giocare, e un parroco che mi ha trasmesso la passione per la cura nei confronti dei ragazzi».

«Come possiamo far conoscere Gesù ai nostri amici?», hanno ancora domandato i ragazzi al Vescovo. «In primo luogo», ha risposto, «dobbiamo riuscire noi stessi a conoscere Gesù; solo dopo potremo pensare a come avvicinare i nostri cari alla fede, perché la vera fatica è quella di sapersi ascoltare». I ragazzi hanno donato a mons. Giraudò le diverse magliette degli oratori estivi, prontamente indossate. Il festoso incontro nello stile degli oratori estivi si è poi concluso con un momento di preghiera. «Il mio auspicio», commenta don Stefano Votta, «è che le realtà di oratorio dell'Unità pastorale 36 (Rivoli) possano continuare a lavorare insieme. L'entusiasmo e la gioia di un migliaio di ragazzi riuniti hanno mostrato la forza di comunità radunate che camminano insieme. Questi incontri con il Vescovo Ausiliare aprono lo sguardo degli oratori al di fuori delle proprie realtà verso una dimensione diocesana di comunità in cammino».

**Giulietta DE LUCA**

SAN SALVARIO – ATTIVITÀ NEI PARCHI DI SUPERGA, DEL MEISINO, STUPINIGI E ALL'OFFICINA TONOLLI

# Oratorio estivo green al Sacro Cuore di Gesù

In via Nizza a Torino l'oratorio estivo del Sacro Cuore di Gesù quest'anno si è colorato di verde: un centinaio di bambini e di ragazzi ha partecipato a gite, laboratori e momenti di preghiera per imparare tra giochi e incontri di gruppo l'importanza della sostenibilità e della responsabilità verso l'ambiente. Alla scoperta delle oasi verdi di Torino, dal 12 giugno al 7 luglio, gli educatori e gli animatori del Sacro Cuore hanno accompagnato i più piccoli e i meno piccoli, dai 6 ai 14 anni, tra i boschi di Superga, alla riserva naturale del Meisino, al parco di Stupinigi e all'Officina verde Tonolli (via Valgioie 45) con i suoi 35 orti urbani pubblici, i frutteti, le aiuole con i fiori e le erbe aromatiche, le arnie per l'apicoltura e un'équipe di volontari a disposizione dei visitatori per parlare di educazione ambientale e di agricoltura. Le gite fuori porta nel verde si sono alternate ai laboratori nel cortile di via Nizza 56, all'ombra del murale «The wall of inclusion», dipinto nel 2021 dagli artisti olandesi Karski e Beyond, ispirati dai disegni di un centinaio di persone tra giovani e pensionati del quartiere di



San Salvario, ospiti della mensa per i poveri in via Brugnone e volontari della parrocchia del Sacro Cuore. I laboratori hanno coinvolto i bambini e i ragazzi in tante piccole attività per imparare a pensare sempre più in termini ambientali e di sviluppo sostenibile: i più piccoli hanno costruito una casetta per gli insetti impollinatori e antiparassitari, hanno discusso e sperimentato quanto sia preziosa l'acqua e come farne un uso attento, hanno

messo le mani in pasta per scoprire tutti i passaggi che dalla coltivazione del grano portano la pasta fresca sulle loro tavole. Senza lo spirito di servizio di un gruppo di volontarie senior e di adulti della parrocchia, che si sono occupati dei pasti e della logistica, senza l'impegno dei giovani animatori, che nonostante gli esami di maturità si sono organizzati per essere presenti a turno in queste settimane, un centinaio di famiglie che abitano i quartieri della Circostrizione 8 (San Salvario, Cavoretto, Borgo Po, Nizza Millefonti, Lingotto, Filadelfia) non avrebbe avuto la possibilità di far vivere ai bambini e ai ragazzi un periodo di crescita e di divertimento anche dopo la fine della scuola e delle attività sportive. Prosegue nel verde, dal 10 al 23 luglio, l'estate dell'oratorio di via Nizza con i campi rivolti ai ragazzi tra i 12 e i 17 anni nella casa per ferie di Ussolo a Prazzo (Cuneo), mentre 20 giovani della parrocchia si preparano a partire per Lisbona e a partecipare alla Giornata mondiale della gioventù. Per informazioni: [scg torino.it](http://scg torino.it).

**Chiara BACCAGLION**

■ Appuntamenti a Torino  
■ Appuntamenti nei Distretti

Per segnalare appuntamenti da inserire in calendario scrivere a: [redazione@vocetempo.it](mailto:redazione@vocetempo.it)

**13** Giovedì  
Luglio

■ NOVENA E FESTA

**Anniversario suor Betrone MONCALIERI** - In occasione del 77° anniversario della morte della Venerabile suor Maria Consolata Betrone le Clarisse Cappuccine del Monastero Sacro Cuore di Moncalieri (via Duca D'Aosta 1) propongono la novena ogni sera alle 18 con la Messa con meditazioni dagli scritti della Venerabile. Il giorno dell'anniversario, martedì 18 luglio, alle 8.30 si recitano le lodi seguite dalla Messa e dall'adorazione eucaristica; alle 17 il rosario e i vesperi. Alle 20.30, a conclusione dei festeggiamenti, la concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo di Saluzzo mons. Cristiano Bodo. L'animazione liturgica sarà ad opera della corale Antonio Vivaldi di Cambiano.

■ CARMELITANE DI TORINO

**Solennità Madonna del Carmine TORINO** - La comunità delle suore Carmelitane di Torino in preparazione ai festeggiamenti per la solennità della Madonna del Carmine invitano alla novena che prosegue fino a sabato 15 luglio con la recita del rosario alle 20.30 presso il cortile della Casa di corso Picco 104 a Torino. Domenica 16 luglio si celebrerà la solennità della Madonna del Carmine con una Messa alle 21 presso la cappella del convento di corso Picco. Infine lunedì 17 luglio durante la Messa solenne alle 20.30 nel cortile del convento verrà consegnato lo «scapolarino della Madonna del Carmine» a coloro che ne hanno fatto richiesta alle suore e che durante la novena si sono preparati a riceverlo.

■ MOSTRA

**Le parole della cura TORINO** - «Le parole della cura» è il titolo del progetto in mostra a Palazzo Barolo nell'ambito de «La cura che cura». Sono esposti dei semplici canovacci da cucina che diventano un dizionario ricamato collettivamente dalle donne rifugiate del Cisv, attori e attrici della compagnia teatrale assaiAsai, volontari del Distretto Sociale. La mostra, in via Corte d'Appello 20/c, per il mese di luglio è visitabile il sabato e la domenica, dalle 14.30 alle 18, durante gli eventi culturali e le visite guidate di Palazzo. L'ingresso è libero. Per maggiori informazioni [www.operabarolo.it](http://www.operabarolo.it).

**15** Sabato  
Luglio

■ FILARMONICA DI ALPIGNANO

**Concerto di San Giacomo ALPIGNANO** - Sabato 15 luglio alle 21, nella parrocchia SS. Annunziata di Alpiignano (via Val della Torre 64), è in programma il tradizionale «Concerto di San Giacomo» della Società Filarmonica di Alpiignano APS diretta dal maestro Sil-

vio Franchino.

**16** Domenica  
Luglio

■ VOLONTARI SOFFERENZA

**Esercizi spirituali RE** - Il Centro Volontari della Sofferenza, propone una settimana di Esercizi Spiritualizzati organizzati dai Silenziosi Operai della Croce, da domenica 16 a sabato 22 luglio, nella casa Cuore Immacolato di Maria a Re (Vb). Il tema sarà «Mette le mie parole sulla tua bocca (Ger. 1-9). Essere profeti in tempi difficili». Per informazioni: 370.3346330.

**IN CALENDARIO**

■ 21-23 LUGLIO

**Azione Cattolica, campo famiglie e adulti ARMENO** - Il campo Adulti e famiglie dell'Azione Cattolica di Torino si terrà dal 21 al 23 luglio ad Armeno sul lago D'Orta. Interverranno due ospiti: Mariagrazia Santagati, docente presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'università cattolica, e Diego Grandò responsabile nazionale della promozione associativa. Si rifletterà su cosa significhi essere adulti nel nostro tempo oggi, nella società, nella Chiesa, nell'associazione. Iscrizioni obbligatorie in Centro diocesano; per informazioni e iscrizioni: [segreteria@azionecattolica-torino.it](mailto:segreteria@azionecattolica-torino.it) 011.5623285.

■ GESUITI

**Settimane bibliche per giovani CUNEO** - Nei mesi estivi i padri gesuiti e un'equipe di giovani laici organizzano tre settimane bibliche a San Giacomo di Entracque dal titolo «Giovani dentro la Bibbia» per far scoprire la Bibbia ai giovani (dai 18 anni). Le attività consistono in studio, lavori di gruppo e condivisione, momenti di preghiera e intermezzi di svago. La prima settimana, dal 29 luglio al 5 agosto, avrà come tema «Temuto come grido, atteso come canto. La Bibbia nella musica e la musica nella Bibbia» condotto da padre Claudio Zonta biblista e musicista. La seconda settimana, dal 5 al 12 agosto, sarà sul tema «Verso una città da abitare. Tra Babele e Gerusalemme, volti del vivere insieme attraverso ingiustizia e fraternità» condotto dalla biblista Laura Verrani. La terza e ultima settimana, dal 12 al 19 agosto, avrà come tema «Dal cielo le stelle diedero battaglia. Supereroi e antieroi: 'missione salvezza' nella Bibbia e nel cinema» condotto da padre Guido Bertagna, padre Giancarlo Gola e dal critico cinematografico Luca Barnabè. È necessario iscriversi tramite il numero 342.0655741 o tramite la mail [s.giacomo@gesuiti.it](mailto:s.giacomo@gesuiti.it). Le settimane di San Giacomo si basano sul volontariato e sulle libere offerte dei partecipanti. Per ulteriori informazioni visitare il sito [www.settimanebibliche.it](http://www.settimanebibliche.it).



**Una targa sui fondali di Albenga nel ricordo di don Claudio Campa**  
Sabato 1° luglio il gruppo sportivo Ondasub ha apposto sulla statua del Cristo Redentore sui fondali del mare di Albenga una targa in memoria di don Claudio Campa, Marco Gorelli e Lorenzo Oberti. Un ricordo affettuoso a 7 mesi dalla morte per don Campa, appassionato sportivo e convinto sostenitore dello sport come via di inclusività anche per chi è disabile. (f.bel.)

■ UNITALSI TORINO

**Pellegrinaggi a Lourdes TORINO** - La Sottosezione Unitaldi di Torino propone dei pellegrinaggi a Lourdes nelle seguenti date: dal 4 al 9 settembre in bus, dal 21 al 24 luglio in aereo e dal 24 al 30 settembre in treno. La Sottosezione propone inoltre un pellegrinaggio a Banneux dal 14 al 19 luglio in bus ed in aereo. Per informazioni contattare lo 011.3391990.

■ CASCINA FRATE LUPO

**Corso di iconografia GERBOLE DI RIVALTA** - La Fraternalità Evangelii Gaudium propone un corso base di iconografia con tre weekend di preghiera e introduzione pratica alla scrittura dell'icona previsti per il 22-24 settembre, 13-15 ottobre e 10-12 novembre, dalle 19 del venerdì alle 17 della domenica, presso la Cascina Frate Lupo a Gerbole di Rivalta in via del Ghetto. Ad accompagnare l'esperienza, insieme alla Fraternalità, ci sarà l'iconografa Luisa Sesino. Sono previsti dei «pasti fraterni» in Cascina, è necessario invece provvedere in autonomia per il pernottamento. Le iscrizioni chiudono il 3 settembre. Per informazioni contattare [cascinafratelupo.feg@gmail.com](mailto:cascinafratelupo.feg@gmail.com).

■ XXI EDIZIONE

**Giornate di formazione e spiritualità ASSISI** - Dal 27 al 30 agosto si terranno ad Assisi le Giornate di Formazione e Spiritualità Missionaria organizzate dall'Ufficio nazionale per la Cooperazione missionaria tra le chiese della Cei e dalla Fondazione Missio. Quest'anno, in occasione della ventunesima edizione, si potrà partecipare sia in presenza presso la sede di Assisi della Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli, sia in modalità on line. L'appuntamento è dedicato

agli animatori missionari, ai collaboratori dei centri missionari diocesani, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose e a chiunque voglia confrontarsi sui temi del prossimo ottobre missionario dal tema «Cuori ardenti, piedi in cammino», titolo anche di queste quattro giornate. Ogni giornata sarà associata ad una dimensione indispensabile per vivere la missione, in ordine: «occhi aperti», «cuori ardenti», «piedi in cammino» e «sulle vie della pace». Ogni giorno si aprirà con la lectio guidata dal biblista Angelo Fracchia e con la «Finestra missionaria» a cura di mons. Ezio Falavigna (docente della Facoltà Teologica del Triveneto). Diversi gli interventi durante le quattro giornate, tra i principali quello del professor Stefano Verzè, esperto di geopolitica, su «I nuovi scenari internazionali che si delineano, oltre la guerra in Ucraina» o quello della professoressa Gabriella Maestri e del professor Marco Cassuto Morselli (rispettivamente membro dell'Amicizia Ebraico-Cristiana di Roma e presidente della Federazione delle Amicizie Ebraico-Cristiane) su «Ricordare: la memoria come chiave interpretativa del presente». Tra gli altri anche don Dario Vivian, docente della Facoltà Teologica del Triveneto, e don Amedeo Cristiano, già fidei donum in Benin e in Etiopia. L'ultimo giorno poi si terrà una grande tavola rotonda a cui prenderanno parte il presidente della Pro Civitate Christiana don Tonio Dell'Olio, Giacomo Crespi e Silvia Caglio della diocesi di Milano e già fidei donum in Perù, la missionaria comboniana Eleonora Reboldi. È possibile iscriversi entro il 31 luglio per partecipare in presenza con il seguente link <https://iniziative.chiesacattolica.it/EventiCEI/page.jsp?action=landing&eventid=CEI-APPUNTAMENTO-21343>, mentre per partecipare a distanza è necessario registrarsi a quest'altro link <https://iniziative.chiesacattolica.it/EventiCEI/page.jsp?action=landing&eventid=CEI-APPUNTAMENTO-21596>. La partecipazione online ha un costo di 25 euro, mentre per partecipare in presenza è di 30 euro senza alloggio, 255 euro in camera singola, 210 euro in doppia e 180 euro in tripla o quadrupla. Per maggiori informazioni contattare [missioni@chiesacattolica.it](mailto:missioni@chiesacattolica.it).

action=landing&eventid=CEI-APPUNTAMENTO-21343, mentre per partecipare a distanza è necessario registrarsi a quest'altro link <https://iniziative.chiesacattolica.it/EventiCEI/page.jsp?action=landing&eventid=CEI-APPUNTAMENTO-21596>. La partecipazione online ha un costo di 25 euro, mentre per partecipare in presenza è di 30 euro senza alloggio, 255 euro in camera singola, 210 euro in doppia e 180 euro in tripla o quadrupla. Per maggiori informazioni contattare [missioni@chiesacattolica.it](mailto:missioni@chiesacattolica.it).

■ FAMIGLIA FRANCESCANA

**Datti una regola... per essere libero! TORINO** - La Famiglia Francescana, composta da Frati Minori, Suore Francescane, Ordine Francescano secolare e Gioventù Francescana, della città di Torino organizza, in occasione dell'ottavo centenario della Regola Bollata di San Francesco d'Assisi (29 novembre 1223), sabato 16 settembre presso il Teatro Cardinal Massaia di via Sospello 32/c l'incontro «Datti una regola... per essere libero!». La giornata inizierà con l'accoglienza alle 9.30, alle 10 poi seguiranno la presentazione storico-spirituale della Regola Bollata ad opera di frate Silvio Carena e frate Francesco Grassi, la proposta formativa su regole e libertà da parte del professor Marco Maggi e testimonianze da parte di religiosi e laici. Dalle 14 alle 16.30, dopo la pausa pranzo, si terranno i laboratori. La giornata terminerà poi con la condivisione finale. Sarà l'occasione per approfondire la figura di Francesco d'Assisi e il confronto sulla relazione tra libertà e regole alla luce dell'esperienza del santo. La partecipazione inoltre per gli insegnanti di religione varrà come corso di aggiornamento (solo a fini diocesani). Per iscriversi è necessario registrarsi al

seguente link: <https://forms.gle/pTnx3GZcFTjN189t9>.

■ DAL 21 AL 25 AGOSTO

**Simposi rosminiani straordinari STRESA** - Il Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa organizza i Simposi Rosminiani Straordinari, dal 21 al 25 agosto presso il Palazzo dei Congressi di Stresa. I Simposi Rosminiani Straordinari, nati per offrire lezioni e riflessioni sul pensiero rosminiano, si propongono, per i prossimi sei anni in cui si terranno, di presentare al mondo ecclesiale e laico la figura di Rosmini a tutto tondo: come sacerdote, religioso, filosofo, scrittore, teologo, letterato, uomo di cultura e patriota in vista del secondo centenario della fondazione dell'Istituto della Carità. Antonio Rosmini è infatti considerato tra i più significativi filosofi italiani del 1800. Il Simposio di quest'anno verterà sul volume «Scritti autobiografici. Diari», a cura di padre Ludovico Maria Gadaleta e avrà per argomento «Rosmini e l'Italia: storia, cultura, religione», tra i relatori interverranno Vittorio Sgarbi, Ernesto Galli della Loggia, Giovanni Maria Vian, Federica La Manna, Ettore Gotti Tedeschi, Maria Gabriella di Savoia. Per informazioni contattare la segreteria del Centro Internazionale di Studi Rosminiani allo 0323. 30091 o scrivere a [simposi.rosminiani@rosmmini.it](mailto:simposi.rosminiani@rosmmini.it).

■ DALL'11 AGOSTO

**Estate di cinema e musica a Cesana CESANA** - Dopo il grande successo delle iniziative estive degli ultimi anni Saue di Cesana, anche per l'estate 2023, ha messo in programma una serie di eventi, organizzati in collaborazione con l'Unione Montana Comuni Olimpici e con il supporto dell'Associazione Amici di San Restituto. Primo appuntamento, venerdì 11 agosto alle 21 in Piazza del Municipio con lo spettacolo di cabaret di Stefano Chiodaroli. Appuntamento clou del programma estivo venerdì 18 agosto alle 21 nella Chiesa di San Restituto con il concerto del trio composto da Sade Mangiaracina (pianoforte), Luca Aquino (tromba) e Salvatore Maltana (contrabbasso). Martedì 22 agosto alle 21 in Piazza del Municipio sarà la volta del cinema a pedali, quando, in collaborazione con l'Associazione Cinedehors e Mobile Green Power, verrà proiettato uno dei capolavori di Pietro Germi «Il cammino della speranza», la cui sceneggiatura venne scritta da Federico Fellini. Considerato una pietra miliare del cinema italiano, il film è stato presentato in concorso al Festival di Cannes del 1951 e ha vinto l'Orso d'argento al Festival di Berlino dello stesso anno. Il film, girato nel 1950, tra Agrigento e Claviere, racconta del viaggio di un gruppo di minatori che, a seguito della chiusura della solfara di Favara, partono verso la Francia in cerca di lavoro e dignità. Le iniziative estive si chiuderanno domenica 10 settembre alle 11 con l'appuntamento al Pian della Milizia per il ricordo degli uomini dell'equipaggio di Miss Charlotte, nel 79° della tragedia, con la Celebrazione Eucaristica, il tributo degli onori civili e militari e il pranzo offerto dall'Ana di Pianezza.

## Rubriche



redazione@vocetempo.it

## Programmi

Canale 28  
digitale terrestre,  
18 di Tivùsat,  
157 di Sky

## Sabato 15 Luglio

- 8.30-19 Santa Messa
- 10.15 Caro Gesù insieme ai bambini
- 11.55 Angelus
- 12.17 Borghi d'Italia (Nespolo-Rieti)
- 14.35 Sulla strada - il Vangelo della domenica
- 20.52 Soul - di Monica Mondo

## Domenica 16 Luglio

- 8.30-19 Santa Messa
- 12.00 Angelus di Papa Francesco
- 15.00 La coroncina alla Divina Misericordia
- 15.15 Il mondo insieme
- 17.00 Finalmente domenica
- 18-20 Rosario
- 21.20 Film - La madre di David

## Lunedì 17 Luglio

- 8.31-19 Santa Messa
- 9.45 Il mio medico
- 10.30 Vediamoci chiaro
- 15.15 Siamo noi
- 17.30 Il diario di Papa Francesco
- 20.55 Film - I magnifici 7

## Annunci

## Lavoro domanda

**Esperta di web impartisce ore** assistenza e formazione per siti web, Spid, posta pec, pagamenti online, prenotazione visite cup con spid, acquisti online e-commerce, operazioni web. Cell 335.5271692 elisaweb@elisaweb.it.

**Signora referenziata** cerca lavoro come assistente notturna ospedaliera, compagnia, sostituzione badante, piccole commissioni e accompagnamento visite mediche. Torino e cintura. Tel. 339.6505904.

**Signora 56enne referenziata** con esperienza cerca lavoro fisso o stagionale come lavapiatti in zona Chieri e dintorni. Tel. 347.8059496 ore pasti serali.

**45enne italiano** cerca lavoro come badante, assistente anziani convivente a Torino e prima cintura. Esperienza pluriennale con qualifica di assistente familiare. Tel. 348.1214317.

**Signora referenziatissima** cerca lavoro in Torino, possibilmente zona centro, come dama di compagnia o studio medico o segretaria part-time al mattino. Tel. 335.5244647.

**19enne geometra** residente a Carmagnola libero subito affida-

bile, cerca lavoro in Carmagnola o vicinanze. Referenziato. Tel. 329.6934993.

**Signora offresi assistenza** anziani spesa, commissioni, igiene personale e ambientale, compagnia. Disponibilità al mattino no automunita. Tel. 338.8922264.

**Signore piemontese offresi** per accompagnamento, commissioni, visite mediche, spesa, ecc. Sono automunito, massime referenze. Tel. 335.494567.

**24 enne affidabile** referenziato, diploma istituto turistico, esperienza come agente immobiliare e addetto contratti e corriere, automunito, libero subito, cerca qualsiasi lavoro full-time, part-time, occasionale, e per sostituzioni, tel. 351.5830415.

## Assistenza

**Donna offresi** per assistenza, compagnia, igiene personale e ambientale. Mattino o pomeriggio, no notti a Torino. Tel. 338.8922264.

**Signora peruviana referenziata** cerca lavoro come colf nelle ore pomeridiane oppure come badante per assistenza notturna. Tel. 339.2290933.

**Signora peruviana,** particolarmente referenziata per la sua esperienza lavorativa, anni 49,

cerca lavoro come badante per la notte oppure come colf sempre anche assistenza anziani, dalle 9 alle 15.30. Cell. 388.0985556.

**Signora rumena referenziata** cerca lavoro fissa ad ore come colf o badante. Tel. 328.1386122.

**Signora italiana** di origine marocchina, cerca lavoro come colf, badante o baby sitter anche tutto il giorno. Esperienza pluriennale. Se interessati chiamare ore pasti al 320.8357918

**Cerco lavoro** come colf badante, solo donne zona Torino anche convivente. Massima serietà, no perditempo. Tel. 328.1519689.

**40enne italiana,** cerca lavoro come colf, badante per pulizia casa, aiuto toilette, aiuto spesa, somministrazione medicinali, pedicure curativo e compagnia Torino e cintura. Tel. 333.8767846.

**Signora argentina** con esperienza cerca lavoro come collaboratrice domestica, assistente anziani dal lunedì al venerdì. No conviventi. Cell. 392.0240435.

**Signora italiana** cinquantenne, offresi come assistente anziani, accompagnamento, spesa e commissioni varie. disponibile al mattino dalle 9 alle 11. Tel. 349.6609330.

**Signora filippina,** con patente, of-

fresi per assistenza notturna continuativa. Lunga esperienza uso dialisi peritoneale automatizzata. Referenze. Tel. 380.4647915.

**Signora italiana** referenziata con qualifica si propone come assistente alla persona zona centro, prima periferia disponibilità ad ore weekend e notti. Non convivente. Tel. 346.8012555.

**Signora peruviana** 40enne, con esperienza offresi come badante in Torino di sabato e domenica - Disponibile per 24 ore. Tel. 345.4641307.

## Lezioni

**Diplomata con esperienza** contabilità, diploma agenzia turistica, offresi per ripetizioni zona chierese. Tel. 327.5655036.

## Immobili

**Cerco con urgenza in affitto** alloggio per 2 persone camera tinello e cucinino zona Torino Nord. Referenze dell'attuale padrone casa Tel. 3534410284

**Collegno, vendesi box auto** triplo piastrellato. Ottime condizioni, prezzo da concordare (zona Villaggio Fiorito). Tel. 347.5673771.

## Lettere

I botti di San Giovanni  
«sono dannosi per la salute»

Gentile Direttore, le scrivo a riguardo dei fuochi d'artificio di san Giovanni. Altro che «a basso impatto acustico!». È assurdo chiamare così degli scoppi impattanti, boati che in zona Gran Madre sembra facciano crollare il cielo con rimbombi che entrano nelle case con un'eco insopportabile. Per moltissime persone questi colpi sono non solo intollerabili, ma possono provocare gravi danni all'udito. Pensiamo ai cardiopatici e alle persone molto anziane e malate. E poi c'è il panico che creano su cani e gatti che può portarli alla morte, moltissimi uccelli e animalletti selvatici a causa dei boti perdono la vita per il trauma improvviso causato dagli scoppi che li costringe a fughe con perdita di orientamento, scontri contro ostacoli e l'impossibilità di tornare ai loro nidi o tane.

In tutta la zona circostante ai fuochi d'artificio c'è stata una coltre di fumo denso che ha reso l'aria irrespirabile e sovraccarica di veleni e sostanze inquinanti anche nei quartieri limitrofi. Perché si vuole aumentare l'inquinamento, proprio a Torino, una delle città più inquinate d'Europa? Secondo i dati della Sima - Società italiana di Medicina ambientale - i fuochi d'artificio in un anno sono responsabili di circa il 6% del Pm 10 (particolato aerodisperso) presente nelle città italiane e le emissioni nocive di botti e fuochi d'artificio inquinano suolo, fiumi e falde acquife-



re rilasciando nell'atmosfera diossine, potenzialmente cancerogene, zolfo e particolato che possono compromettere gravemente la salute delle persone.

I fuochi d'artificio con i botti sono una primitiva e pericolosa usanza: perché continuare a minare la salute delle persone, inquinare ancora di più la nostra città, e portare alla morte molta parte della fauna urbana? Piuttosto tuteliamo la salute e il benessere dei cittadini più deboli...

Chiediamo pertanto al sin-

daco per la festa di san Giovanni del prossimo anno fuochi d'artificio silenziosi, il cui effetto scenografico può essere di livello decisamente superiore a quello dei fuochi con i botti, come è accaduto ad una festa patronale di qualche anno fa con la regia di Richi Ferrero: gli spettacolari giochi di luce con la musica sono molto più affascinanti e hanno molto meno impatto sull'ambiente, sulla nostra salute e sulla vita degli animali.

**Consolata GUGLIELMINETTI**

## Ci hanno lasciati

L'Arcivescovo di Torino mons. Roberto Repole, il Vescovo Ausiliare mons. Alessandro Giraud e l'Arcivescovo emerito mons. Cesare Nossiglia, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

## don Franco Pairetto

di anni 78

Ricordandone il generoso ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Il funerale è stato celebrato sabato 8 luglio alle 14.30 nella parrocchia di Santa Caterina in Scalenghe.

La voce e il tempo pubblica gratuitamente gli annunci dei suoi lettori. Non si assume responsabilità sull'attendibilità dei contenuti. **Anche on line su [www.vocetempo.it](http://www.vocetempo.it)**



Associato alla FISC  
Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici

LA VOCE **IL TEMPO**

Alberto Riccadonna  
DIRETTORE RESPONSABILE

**COORDINAMENTO REDAZIONALE:** Marina Lomunno  
**REDAZIONE:** Federica Bello, Stefano Di Lullo, Cristina Mauro, Paolo Perrone

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE**  
Prelum srl - Via Val della Torre, 3 - 10149 Torino  
tel. 011.5156391-392 - mail: redazione@vocetempo.it; www.vocetempo.it

**PROGETTO GRAFICO:** Partners Torino  
**ALLEGAMENTO GRAFICO:** Antonella Lionello  
**STAMPA:** Tipografia Sarnub s.p.a. - Cavaglià (Biella) - Tel. 0161.996411  
**PUBBLICITÀ:** Per pubblicità diretta tel. 011.4539211  
**NECROLOGI:** tel. 011.5156392

UNA COPIA 1,50 €

**ABBONAMENTI** Annuale € 50,00; sem. € 30,00;  
«Amici» € 80,00; «Sostenitore» € 100,00

**Come pagare:**

- Bonifico bancario IBAN Banca Ifigest: IT31X031850100000010250041
  - Bollettino postale C.C. 19952159, intestato a PRELUM s.r.l., via Val della Torre 3 - 10149 Torino; email: abbonamenti@prelum.it
  - On-line con PayPal e Carte di credito su [www.vocetempo.it](http://www.vocetempo.it)
- La redazione si riserva di pubblicare qualsiasi inserzione. I manoscritti ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

## GARANZIA DI TUTELA DEI DATI PERSONALI

L'editore garantisce ad abbonati e lettori la riservatezza dei loro dati personali che, elaborati elettronicamente, verranno usati per l'invio del giornale ed eventualmente al solo scopo promozionale. In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali

Iscrizione al n. 8986/2016 SICID-Tribunale di Torino  
Aut. 34/2016 del 08/09/2016  
«La Voce e il Tempo» percepisce i contributi statali diretti ai sensi del D.Lgs. 70/2017, sulla base della delega conferita dalla L.198/2016.

«La Voce e il Tempo» ha aderito tramite la Fisco (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

Gli affari  
dello Stato  
con il gioco  
d'azzardo

Segue da pag. 1

del futuro, la certezza della depressione, il timore dell'indigenza.

Dopo le chiusure forzate del 2020, i giochi tornano a correre. Ci si avvicina così ai livelli pre-pandemia: secondo i dati dell'industria del gaming, elaborati dall'agenzia specializzata Agipronews, nel 2022, lo Stato ha riscosso circa 10,3 miliardi di euro (il valore di metà finanziaria) un dato inferiore rispetto a quello del 2019, ma nettamente superiore al 2021 (+22%), anno in cui l'ondata lunga del Covid aveva fatto ancora sentire i suoi effetti su sale giochi e agenzie di scommesse, chiuse per circa 6 mesi.

Si gioca di più. Anche la spesa tende a stabilizzarsi: nel 2022 i giocatori hanno speso oltre 19,6 miliardi di euro, +2% rispetto ai 19,3 miliardi del 2019 e +28% rispetto ai 15,4 miliardi dello scorso anno.

Corre il gioco on line. La ripresa del settore è trainata soprattutto dall'online: la spesa raddoppia nel giro di tre anni da 1,8 a 3,7 miliardi, trainata da poker e casinò - che passano dai 969 milioni del 2019 a 3,7 miliardi - e dalle scommesse, che registrano un aumento dell'89%. Insomma, si è tornati alla «ruota della fortuna» in massa, ma più discretamente: certo nelle sale slot, ma di più nel silenzio di casa attraverso internet.

Nel giro di tre anni, la spesa degli italiani nel gioco d'azzardo è praticamente raddoppiata passando da 1,8 a 3,7 miliardi, grazie a poker e casinò, e alle scommesse, che registrano un aumento dell'89%. In calo invece l'utilizzo delle macchine da intrattenimento come slot e videolottery, che nel giro di tre anni hanno perso il 17%. È la pandemia da azzardo, la chiamano così: è un'altra conseguenza del covid. È fatta di «gioco dei monopoli di Stato, quindi legali, cui s'aggiunge il vastissimo arcipelago illegale, spesso in mano alla criminalità.

Quello italiano è un azzardo troppo grande per un paese che ha imparato presto a spendere fiumi di denaro senza nemmeno uscire di casa, o dalla scrivania del proprio ufficio. Un fenomeno che a dispetto di una pandemia messa quasi alle spalle, sconta il cosiddetto «effetto covid». I lockdown hanno generato uno strano fenomeno, spostando l'equilibrio dell'azzardo verso le giocate telematiche. Ma l'azzardo, in Italia, coinvolge sempre più giovanissimi. Si conta che dei 12 milioni di conti gioco aperti nel 2021, 1 milione e 300 mila siano riconducibili a giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni. Un mercato gigantesco e difficile da controllare, nel quale operano anche le mafie che riciclano ingenti quantità di capitali accumulati illegalmente. E non siamo che all'inizio di una brutta «ripartenza».

È un'altra prova del senso d'insicurezza che cresce e dello sbiadirsi dei grandi valori della vita. Sul terreno restano bilanci di famiglie sfasciate, crisi, separazioni, divorzi, debiti con gli usurai, suicidi e gente disperata che bussa alle porte della Caritas. Forse è il caso di fermarsi.

**Gian Mario RICCIARDI**



# SETE DI TENNIS?

**Acqua Valmora.  
La fonte della tua passione.**

Acqua Valmora è l'acqua del grande tennis. Nei tornei più prestigiosi disseta la tua passione, per raggiungere la vetta delle emozioni più pure.

#seteditennis #incampoconvalmora

  | [valmora.it](http://valmora.it)

**VALMORA**  
OFFICIAL WATER

